DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 133

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 5 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Fontanini svela la città del futuro
A pagina VI

Il libro
Il comizio a Padova e il malore, le ultime ore di Berlinguer
Cozza a pagina 17

Lo sport
Regole anti-furbi fuori chi imbroglia il protocollo anti-contagio
Bernardini a pagina 20

Mafia, soldi e politica: indagato Tosi

▸Maxi-inchiesta della Dda a Verona contro la 'ndrangheta Scardinato il clan diretto da Antonio Giardino: 23 arresti

▸L'ex sindaco avrebbe ricevuto 5mila euro dall'azienda comunale guidata da un suo fedelissimo, vicino ai boss

Lo scenario
Dalla droga alle slot, fino agli affari "istituzionali"

Verona? Era una succursale di Isola di Capo Rizzuto, in Calabria. La 'ndrangheta si era infatti saldamente insediata nel veronese. Lo testimonia l'inchiesta che si è conclusa ieri con 58 indagati, di cui 17 in carcere e 6 agli arresti domiciliari. Tra questi ben 15 veronesi e 12 componenti della famiglia Giardino, esponenti di spicco della cosca Arena-Nicoscia. Ma nel mazzo c'è anche un esponente della famiglia Lo Prete, con interessi a Eraclea, in combutta con il clan dei casalesi di Luciano Donadio. Del resto gli interessi malavitosi spaziavano su tutto l'orizzonte del malaffare, dallo spaccio di droga alle estorsioni, dal riciclaggio al traffico illecito di rifiuti, dall'emissione di fatture false alla detenzione di armi. Senza dimenticare truffe e corruzione. A libro paga imprenditori insospettabili e ancora più insospettabili commercialisti ed un vicedirettore di Banca. Insomma la 'ndrangheta la faceva da padrona, riuscendo ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione attraverso l'Azienda municipalizzata del Comune di Verona e corrompendone il presidente e il direttore.

Crema, Dianese e Munaro a pagina 3

Una raffica di arresti, 23 - più altre 3 misure cautelari - ha scardinato il clan di Antonio Giardino, attivo a Verona, ma legato alla Calabria, con la cosca Arena-Nicoscia, di Isola Capo Rizzuto, da dove gli arrivavano fondi e droga. Tra gli indagati, per l'ipotesi di concorso in peculato, anche l'ex sindaco Flavio Tosi. Accusato di una distrazione di fondi (5.000 euro) dalla municipalizzata Amia, guidata da un fedelissimo dell'ex sindaco vicino ai boss, per pagare la fattura di un'agenzia di investigazioni nell'interesse di Tosi, secondo la procura.

Fullin a pagina 2

L'ex leghista
«Mi tirano in ballo solo perché sono famoso»

L'ex leghista si difende: «Tutto quello che ho fatto per me, me lo sono sempre pagato: mi tirano in ballo solanto perché sono famoso...».

Pederiva a pagina 4

Il personaggio
Miglioranzi, l'ultras di destra sdoganato da Flavio

Massimo Rossignati

Andrea Miglioranzi a Verona lo conoscono tutti. Fosse solo per il suo vezzo di vestire quasi come (...)

Segue a pagina 4

Veneto. Zaia: da lunedì ok alle strutture per bimbi da 0 a 3 anni

Al via nidi e centri estivi per i piccoli

RIAPERTURA Da lunedì 8 giugno ripartiranno nidi e centri estivi anche per i bimbi piccoli. Il governatore Zaia, dopo aver atteso il via libera dal ministero, ieri mattina ha annunciato la firma dell'ordinanza: «Non potevamo aspettare oltre». E nel pomeriggio il ministro Bonetti ha annunciato lo sblocco anche da parte del governo.

Pederiva a pagina 6

La condanna
Altri 4 anni per Maniero: «Botte? Solo schiaffetti»

Maurizio Dianese

Da sei anni e 8 mesi a quattro anni. «Anche quattro anni sono troppi. Una condanna ingiusta e ingiustificata. Hanno processato e condannato Felice Maniero e non Luca Mori» - ha commentato l'ex boss della mala del Brenta. E invece è una condanna pesante, ma non pesantissima come avrebbe potuto essere per Felice Maniero, imputato a Brescia per maltrattamenti in famiglia. Il pubblico ministero Lorena Ghibaudo infatti aveva chiesto 6 anni e 8 mesi, mentre il Tribunale presieduto da Roberto Spanò ha fatto uno sconto di 2 anni e 8 mesi che si spiega con la derubricazione di un reato. Secondo il pubblico ministero, infatti, Felice Maniero si era reso responsabile di maltrattamenti nei confronti della compagna(...)

Segue a pagina 15

L'analisi
La Europa, l'Italia e la Libia: non è più tempo di magheggi

Vittorio E. Parsi

Un'attiva solidarietà europea che parta dall'identificazione di una posizione comune sulla quale convergere nel nome di un interesse condiviso. È il principio che ha consentito di dare vita al "Recovery Fund" europeo ed è quello che ci aspettiamo legittimamente venga applicato ovunque gli interessi vitali europei siano in gioco, compresi quelli (...)

Segue a pagina 23

Il reportage
Venezia: turisti cafoni, mendicanti e scippatori: torna la "normalità"

È finito il lockdown e a Venezia è tornata tutta quella consorteria di umanità varia che ha trasformato Venezia in un Bengodi dove tutto è concesso in barba ai regolamenti. Con buona pace delle stesse forze di polizia, impegnate a far rispettare ordine e decoro sancito, ma d'altro canto materialmente impossibilitate a pedinare ogni turista cafone. All'elenco mancava solo un borseggiatore: è arrivato, preso mentre infilava la mano nella tasca di uno zaino di un veneziano per sfilargli il portafoglio.

Munaro a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

La 'ndrangheta in Veneto

A Verona la mafia "silente" Trent'anni di affari sporchi

▶La Dda di Venezia ha arrestato 23 persone legate a un clan calabrese radicato nel tessuto economico

▶L'organizzazione aveva raggiunto una forza tale da rendere superfluo il ricorso a minacce e violenze

L'INCHIESTA

VENEZIA In Veneto non ci sono infiltrazioni mafiose. In Veneto la mafia C'è ed è stabilmente radicata in gran parte del territorio. Non tanto Cosa Nostra o Camorra, ma soprattutto 'Ndrangheta, le cui basi sono state scoperte prima ad Eraclea, poi a Padova e infine a Verona. L'operazione "Isola Scaligera", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, ha portato ad un'ordinanza di custodia cautelare (23 tra carcere e domiciliari e 3 con obbligo di firma) emessa nei confronti di 26 soggetti, dei quali ben 16 hanno in capo d'imputazione l'articolo 416 bis del Codice penale. Associazione mafiosa.

INDAGATI ECCELLENTI

Le richieste del pubblico ministero Lucia D'Alessandro (che ha fatto un lavoro certosino studiando migliaia di pagine e coordinando gli investigatori) riguardavano 58 soggetti. Gli indagati, a vario titolo, senza richieste di misure cautelari, sono molti di più. Tra questi figura anche l'ex sindaco di Verona, Flavio Tosi, al quale viene contestato il reato di peculato per un episodio di poche migliaia di euro risalente al 2017. Tra i destinatari di misura cautelare ci sono anche due esponenti dell'Amia, l'azienda comunale di igiene urbana: il presidente Andrea Miglioranzi e il direttore tecnico Ennio Cozzolotto. Questi ultimi avrebbero agevolato una società riconducibile alla malavita organizzata nella gara per alcuni corsi antincendio e antinfortunistica. Contemporaneamente, sono stati effettuati sequestri per 15 milioni, tra beni immobili e quote societarie.

MAFIA SILENTE

Nel capoluogo scaligero, al centro di una delle zone più ricche a livello europeo, è emerso che i calabresi hanno svolto i loro sporchi affari per trent'anni, riciclando soldi provenienti dal traffico di stupefacenti e trovando terreno fertile per fare il bello e il cattivo tempo in attività economiche d'interesse (come le sale da gioco), ricorrendo a intimidazioni per far capire chi è che comanda, ma senza esercitare un controllo militare del territorio. Un modo di fare violento, ma - come ha sottolineato il Gip di Venezia Barbara Lancieri - "silente", privo di richiesta, che integra perfettamente la modalità mafiosa qualora l'associazione abbia raggiunto una forza intimidatrice tale da rendere superfluo il ricorso a specifici comportamenti di violenza e minaccia». Ma soprattutto, questo tipo di criminalità ha trovato un certo appoggio nella società civile e nel mondo imprenditoriale.

L'inchiesta ha richiesto più di due anni di accertamenti da parte del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia, delle Squadre mobili di Verona e Venezia nonché dei reparti Prevenzione crimine e della Scientifica.

IL CAPO

A capo di tutti ci sarebbe Antonio Giardino, detto "Totareddu" o "Il Grande", 51 anni, personaggio dall'indiscusso spessore al quale viene accreditata una posizione di potere in Veneto e gli è attribuito il merito di aver composto la faida a Isola di Capo Rizzuto tra gli Arena-Nicoscia e i Capicchiano, che ha provocato decine di morti. Insomma, per gli inquirenti, saremmo di fronte a un vero pezzo da novanta.

«Questa attività non nasce da una notizia di reato - ha spiegato il responsabile della Direzione nazionale anticrimine della polizia, Francesco Messina - ma dal monitoraggio di attività anche imprenditoriali sul territorio che hanno portato ad attenzionare alcuni soggetti che non sembravano far parte di organizzazioni criminali. Il sequestro di 15 milioni testimonia come questi volessero progredire con la provvista in nero, allo scopo di affiliare dal punto di vista economico diversi soggetti che non sempre hanno avuto solo danni ma anche diversi vantaggi. L'imprenditore alla fine è quasi complice. La cosa triste - ha concluso - è che spesso questa gente si vende per poco: qualche migliaio di euro».

ANTICORPI

«La situazione è allarmante - ha poi detto il Procuratore capo, Bruno Cherchi - significa che c'è la possibilità di un contatto tra la struttura politico amministrativa e la criminalità organizzata. Un segnale nuovo per il Veneto. Siamo contenti che abbiamo lavorato bene, ma come cittadini restiamo un po' sconcertati. Sono sicuro che esistono dei buoni anticorpi a livello politico amministrativo e sociale, ma come si è visto, non sono bastati. Bisogna supportare - ha concluso - l'attività di polizia e degli uffici giudiziari. Non sono il primo a segnalare la situazione drammatica dei nostri uffici che ci limita fortemente nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata».

Michele Fullin

Il governatore Zaia

«Grazie a Cherchi e alla Procura»

«Questo ennesimo successo della Dda, della Procura di Venezia, e del dottor Cherchi, con i quali mi complimento, è la dimostrazione che la guardia non va mai abbassata, perché questo tipo di criminalità può trovare nel territorio veneto un substrato purtroppo favorevole». Lo afferma il governatore Luca Zaia, commentando i risultati dell'inchiesta che ha sgominato il clan a Verona . «Fa molto piacere constatare ancora una volta - aggiunge - che c'è chi lavora ogni giorno per la nostra sicurezza, per la legalità e perché l'economia sana non abbia una concorrenza sleale e criminale». «A maggior ragione - conclude Zaia - è anche compito di tutti noi cittadini essere collaborativi, segnalando ogni minima situazione sospetta. Tutto questo aldilà del caso specifico, per il quale attendiamo gli sviluppi con la consueta, totale, fiducia nella magistratura».

INQUIRENTI Il Procuratore capo di Venezia Bruno Cherchi e il Direttore della Dac Francesco Messina

L'Avvocato polesano, Totareddu, la moglie e la mente finanziaria

I PROTAGONISTI

VENEZIA Le informazioni relative al nucleo veronese sono state raccolte con un grande lavoro investigativo, fatto di intercettazioni, pedinamenti, verifiche sul territorio e ascoltando alcuni collaboratori di giustizia.

Tutto ruoterebbe attorno ad **Antonio Giardino**, detto Totareddu. Secondo il giudice per le indagini preliminari è lui il boss indiscusso del territorio ed è lui a diretto contatto con il boss della casa madre Pasquale Arena, operante nel territorio di Capo Rizzuto, in Calabria. Sarebbe lui a decidere chi fa cosa, a coordinare e ad intrattenere rapporti importanti, a gestire il traffico di cocaina. Sua moglie, **Antonella Bova**, classe 1973, sarebbe stata al corrente di tutto e avrebbe fatto da prestanome in mille occasioni. Risulta titolare dell'azienda edile di famiglia, ma usata dal marito per la ricezione di false fatture. Della famiglia Giardino ci sono molti altri componenti.

Un altro personaggio di spicco è **Michele Pugliese**, che ha coadiuvato e in qualche occasione sostituito il Giardino, pur essendo agli arresti domiciliari. Sarebbe lui ad aver organizzato l'infiltrazione all'Amia, ad essere il gestore di fatto di una sala slot e di aver organizzato un traffico illecito di rifiuti.

Domenico Mercurio sarebbe il referente dei reati finanziari, quello che procedeva ad acquisire attività economiche e che versava mensilmente l'obolo alla casa madre calabrese. Protagonista, suo malgrado di diverse intercettazioni in cui manifesta l'intimidazione "silente".

Un personaggio interessante risulta **Nicola Toffanin**, detto l'Avvocato, polesano di Occhiobello. Sarebbe stato lui, infatti, il pianificatore delle estorsioni, delle attività di gioco d'azzardo e anche avrebbe fatto il cassiere, reimpiegando il denaro illecito e pagando i rimborsi spese dei sodali. I dirigenti dell'Amia, **Andrea Miglioranzi** (presidente) e **Ennio Cozzolotto** (direttore) sarebbero stati protagonisti di una soffiata ad un affiliato al clan sulle offerte degli altri concorrenti ad una gara per dei corsi antincendio in modo da farlo vincere. Al costo, secondo gli investigatori, di 3mila euro.

Menzione particolare la meritano alcuni soggetti esterni locali come imprenditori la cui opera risulta essere stata facilitata.

È il caso dei tre gestori della casa da poker Asd New Double Up, **Marco e Giannandrea Napoli** e **Andrea Ricciotti**. Al fine di ottenere "protezione" con l'allontanamento di soggetti potenzialmente pericolosi, avrebbero consentito a persone come Toffanin di essere presenti in qualità di supervisore. Pur sapendo che avrebbero rafforzato l'associazione criminale, versavano ad essa una quota degli incassi.

Poi ci sono un commercialista e un vicedirettore di banca che avrebbero aiutato il sodalizio ad evadere ed eludere le imposte agevolando l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

M.F.

La 'ndrangheta in Veneto

Il clan tra affari e politica «Gli ho dato 3mila euro e Miglioranzi è contento»

▶Gli interessi malavitosi spaziavano dallo spaccio alle estorsioni, dal riciclaggio al traffico di rifiuti

▶A libro paga della cosca c'erano imprenditori insospettabili e anche un vicedirettore di banca

LE CARTE

VENEZIA Verona? Una succursale di Isola di Capo Rizzuto, in Calabria. La 'ndrangheta infatti è saldamente insediata nel veronese, e non solo, dai primi anni '90. Lo testimonia l'inchiesta della Polizia che si è conclusa ieri con 58 indagati, di cui 17 in carcere e 6 agli arresti domiciliari. Tra questi ben 15 veronesi e 12 componenti della famiglia Giardino, esponenti di spicco della cosca Arena-Nicoscia. Ma nel mazzo c'è anche un esponente della famiglia Lo Prete, con interessi a Eraclea.

I TENTACOLI

I tentacoli della 'ndrangheta, l'organizzazione criminale più feroce e più ricca che sia mai esistita – si stima fatturi ogni anno tra i 50 e i 100 miliardi di euro solo con lo spaccio di cocaina - erano ormai arrivati ad insediarsi direttamente nei centri nevralgici del potere amministrativo di Verona. Del resto secondo l'accusa gli interessi malavitosi spaziavano su tutto l'orizzonte del malaffare, dallo spaccio di droga alle estorsioni, dal riciclaggio al traffico illecito di rifiuti, dall'emissione di fatture false alla detenzione di armi. Senza dimenticare truffe e corruzione. A libro paga imprenditori insospettabili e ancora più insospettabili commercialisti ed un vicedirettore di Banca. Insomma la cosca Arena-Nicoscia, sotto la guida di Antonio Giardino detto Totareddu o anche "il grande", dai primi anni '90 a Verona la faceva da padrona, riuscendo ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione attraverso l'Azienda municipalizzata del Comune di Verona e corrompendone il presidente e il direttore. Del resto il traffico di rifiuti era uno dei business importanti della cosca, che utilizzava imprenditori locali per individuare i capannoni – ce ne sono 11 mila in Veneto, tutti vuoti – da utilizzare per trasformarli in discariche abusive. La cosca della 'ndrangheta era talmente ben inserita nella società veronese che aveva addirittura "l'avvocato" ovvero Nicola Toffanin originario di Occhiobello, ma residente a Verona, che si occupava delle relazioni istituzionali.

Ma la cosca 'ndranghetista non faceva affari solo con Amia, utilizzando il "Centro Studi Enrico Fermi" per vincere appalti relativi a corsi di aggiornamento o antincendio più o meno fantasma, in realtà gestiva sale giochi e incassava il pizzo su decine e decine di attività "lecite".

L'inchiesta della Dda di Venezia, che promette ulteriori sviluppi, è iniziata in modo del tutto imprevedibile grazie al ricovero in ospedale del capo della "locale" cioè della cosca che, pur rispondendo alla gang di Isola di Capo Rizzuto, aveva una sua autonomia nella gestione degli affari in Veneto. Il boss Antonio Giardino in ospedale parlava apertamente dei suoi affari criminali e poi la polizia ha trovato mille riscontri grazie a tre pentiti, Angelo Salvatore Cortese, Antonio Valerio, Giuseppe Giglio e Salvatore Muto.

I CORSI ANTINCENDIO

Tra i vari affari che la cosca 'ndrina cercava di fare propri anche quelli legati ai corsi di formazione antincendio. Di cui uno, ovviamente, all'interno di Amia. Sono ancora le intercettazioni riportate dal gip nell'ordinanza di custodia cautelare a fornire spunti e accuse. Il 3 maggio 2018 Nicola Toffanin, uomo cardine della cosca, incontra il presidente di Aima, Andrea Miglioranzi, per consegnargli 3 mila euro. Lo scambio avviene e al rientro in macchina, Toffanin, parlando con la moglie, e non sapendo di essere ascoltato, svela ogni retroscena: «è contento - dice Toffanin, riferendosi a Miglioranzi - gli ho dato 3 mila euro, gli ho detto che ha da sistemare la sua fidanzata... Eh non conta un c...o lui, poi specialmente adesso che deve andare via (era in scadenza di mandato nel 2018, *ndr*). Se infila le sue persone è meglio, no? E infila quelli che ha più vicino, non è che va ad infilare ... e una volta che ha fatto l'assunzione, è finita! Adesso lunedì vuole parlare il direttore (Cozzolotto, *ndr*) Adesso l'abbiamo... compromesso... Ha i suoi soldi eh... si chiama concussione aggravata quella eh... dai 2 ai 6 anni... con la Legge Severino non può neanche più candidarsi». Per il gip, il riferimento alla Legge Severino «lascia pochi spazi a dubbi su quale contenuto abbia avuto questo incontro e quale fosse la caratura delle persone coinvolte».

La conversazione, scrive il giudice, tra Toffanin e la moglie continua specificando che il loro vero obiettivo non è Miglioranzi «quanto il direttore con il quale voglio proseguire un lucroso affare che secondo loro porterà alla consegna di 16mila euro in quattro tranche».

Ancora Toffanin: «È un'offerta politica, adesso lui diventerà vicepresidente di un'altra società metteranno...però noi abbiamo il direttore lì! Infatti lunedì andiamo fuori con il direttore che lo blindiamo». Eccole allora le quattro tranche ciascuna da 4 mila euro.

«È UN'OFFERTA POLITICA, ADESSO LUI DIVENTERÀ VICEPRESIDENTE DI UN'ALTRA SOCIETÀ... PERÒ NOI ABBIAMO IL DIRETTORE LÌ»

Le persone coinvolte

Arresti in carcere:

- Antonio **GIARDINO**
- Antonella **BOVA**
- Eugeniu **SIRBU**
- Alfredo **GIARDINO**
- Ruggero Giovanni **GIARDINO**
- Ottavio **LUMASTRO**
- Antonio **IRCO**
- Nicola **TOFFANIN**
- Emilia **SDAO**
- Michele **PUGLIESE**
- Domenico **MERCURIO**
- Luigi **RUSSO**
- Stefano **VINERBINI**
- Francesco **VALLONE**
- Ezio **ANSELMI**
- Pasquale **DURANTE**
- Silvano **SARTORI**

Arresti ai domiciliari:

- Domenica **ALTOMONTE**
- Mattia **BENEDETTI**
- Arcangelo **IEDA'**
- Antonio **LO PRETE**
- Andrea **MIGLIORANZI**
- Ennio **COZZOLOTTO**

Obbligo di firma:

- Francesca **DURANTE**
- Agostino **DURANTE**
- Nicola **GRANDE**

LE FATTURE AD AMIA

Sono ancora le intercettazioni a spiegare come procedere con le fatture rilasciate da Amia. Ed è ancora Toffanin a disegnare la tela: «Lui non aspetta mica il pagamento, lui va in banca, le versa in banca, la banca chiama Amia e dice "riconoscete questa fattura come vostra?", "sì", "ok grazie" e gli dà i soldi anticipati...poi una cosa come la municipalizzata, sai come pagano? Noi i soldi dovremmo prenderli nel giro di un mese. Ed è una cosa che gestiamo noi».

Ecco poi i corsi di formazione antincendio aggiudicati dal Centro Studi Enrico Fermi per conto, appunto, di Amia. Per essere certi che la patina di ufficialità non venga scalfita, Toffanin torna a bussare alla porta di Miglioranzi per capire se i corsi si debbano fare sul serio. La risposta «è che qualcosa bisogna pur fare».

C'è, poi, il versante dei rifiuti con Toffanin che si dimena in lungo e in largo per cercare un magazzino nel Veronese dove poter stoccare i rifiuti. Il gip lo definisce, in favore della cosca, «un affare sicuro» visto il fatto che i rifiuti vengono prodotti. Toffanin ipotizza di trasferirne quantità ingenti: «settecento camion se lavori bene, seicento e cinquanta messi a c...o». Rifiuti, scrive il gip, «che chi opera in conformità alla legge non vuole ricevere e non vuole stoccare. Tanto da ipotizzare di arrivare ad accordi direttamente con i vertici di Amia, e trarne anche lì un vantaggio di 100 euro a camion, da spartire tra i sodali».

Ma il giro di denaro riguardava anche miriadi di false fatturazioni messe in atto da Pasquale Durante attraverso due cartiere, la Durpas di Pasquale Durante e la Edil 2.S di Silvano Sartori. È, quest'ultimo, un pensionato e testa di legno di Durante a cui sono intestati 32 conti correnti. Le due società sono altrettante scatole vuote prive di dipendenti il cui unico scopo era quello di emettere false fatture a favore di imprenditori a cui serve far figurare ricavi inferiori o compensare l'Iva.

«IL BUTTAFUORI? CI SONO PERSONE CHE NON SONO CONOSCIUTE E SONO PIÙ PERICOLOSE DI LUI»

DI PADRE IN FIGLIO

In una intercettazioine del 5 aprile 2018 Nicola Toffanin, oltre ad evidenziare il progetto di "iniziare" il figlio Filippo alle pratiche 'ndranghetiste, con le sue stesse parole, fornisce anche un'interpretazione autentica del suo modo di declinare l'azione criminale, come capo di un'organizzazione adusa alla violenza, nell'ambito della quale, avendo raggiunto posizioni di un certo rilievo, non è nemmeno più lui a sporcarsi le mani. Nicola: «Ma il responsabile sono io non loro... loro lo fanno materialmente, ma sono io che il carico psicologicamente... gli creo un obbiettivo, cioè è perché un discorso psicologico dietro... nella zona grigia... la zona bianca... allora, se riuscissero a dimostrare che io ho rapporti con Tosi o con il Presidente dell'Amia... divento, diventano soggetti a me, secondo la teoria ... corruzione criminale con esponenti della Malavita Organizzata che sarei io, perché invece non perché vero, però se uno guarda i miei precedenti ... figurati non vedono altro a Verona per fare una cosa del genere». Filippo chiede: «Però persone magari come Arber, se sanno che giri, se sanno, no che giri però...». La risposta di Nicola Toffanin è decisa: «Io non salgo in giro con Arber, Arber fa il buttafuori e io ho un'agenzia di sicurezza lavora per me... lui lo posso utilizzare per far massacrare uno ma non ho mica bisogno di prendere Arber... ci sono persone che non sono conosciute e sono più pericolose di lui!».

(A cura di Maurizio Crema, Maurizio Dianese e Nicola Munaro)

La Regione si costituisce parte civile «Territorio pervaso, alziamo la guardia»

LA POLITICA

VENEZIA Nel procedimento giudiziario che prevedibilmente scaturirà dall'inchiesta penale sulla 'ndrangheta a Verona, la Regione chiederà di costituirsi parte civile. «L'abbiamo fatto anche per altre vicende, ad esempio la camorra a Eraclea, come previsto peraltro da una legge regionale, che ha introdotto questo obbligo: non dobbiamo abbassare la guardia», spiega il presidente Luca Zaia. Il riferimento è alla norma proposta dal Movimento 5 Stelle, entrata in vigore all'inizio del 2018 e giudicata costituzionalmente legittima dalla Consulta un anno fa.

ALL'ATTACCO

Non a caso il M5s parte all'attacco. Afferma la deputata Francesca Businarolo, presidente della commissione Giustizia della Camera: «Sapevamo che la 'ndrangheta era presente a Verona ma mai avremmo pensato che il radicamento delle cosche fosse tale da poter costituirne una locale autonoma e indipendente. Preoccupano, in particolare, i possibili collegamenti con la politica locale». Aggiunge la consigliera regionale Erika Baldin: «Si tratta di indagini in corso da tre anni, a conferma del fatto che il problema mafioso non è nuovo in Veneto, come solo noi diciamo da tempo».

LA RICHIESTA

Ma a mobilitarsi è anche il Partito Democratico, con i parlamentari veneti Nicola Pellicani, Vincenzo D'Arienzo, Gianni Dal Moro, Alessia Rotta, Diego Zardini, Roger De Menech, Andrea Ferrazzi e Alessandro Zan, chiedendo al ministro Luciana Lamorgese «di venire a Verona per presiedere un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato a questo grave fenomeno, che interessa l'intero Veneto». Alla titolare dell'Interno, i dem ricordano infatti che «già lo scorso anno tre inchieste della Procura distrettuale antimafia di Venezia hanno portato a più di 100 arresti in un mese in tutta la regione, in particolare nelle province di Venezia e Verona, dimostrando come sia un territorio ormai pervaso dalle organizzazioni criminali», tanto che ora la commissione Antimafia «ha in programma una serie di audizioni» sul tema. Ne fa parte anche il vicentino Erik Pretto: «Il contrasto alle mafie deve essere condotto con determinazione, interessando tutti gli ambiti della società civile: classe politica, amministrazioni locali ed istituzioni tutte devono collaborare». *(a.pe.)*

L'intervista

Tosi indagato per 5mila euro

▸La municipalizzata Amia, guidata da un suo uomo, avrebbe pagato al suo posto un investigatore privato

▸L'ex sindaco di Verona: «Questa indagine mi fa solo sorridere. Non ne so nulla, ne uscirò estraneo»

Una fattura da 5.000 euro nell'estate del 2017, emessa dall'agenzia Veneta Investigazioni di Verona e pagata per conto di Flavio Tosi dalla municipalizzata Amia, allora guidata da un fedelissimo dell'ex leghista veronese: Andrea Miglioranzi, in contatto secondo gli inquirenti con uomini del clan Giardino. «Attività d'investigazione privata commissionata da quest'ultimo per scopi di interesse personale in fase di campagna elettorale a favore della sua campagna Bisinella Patrizia», scrive il gip Barbara Lancieri. È questo l'episodio che, secondo l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, giustifica l'ipotesi investigativa di peculato in capo all'ex sindaco scaligero. La coppia dice di cadere dalle nuvole. «È un'accusa strampalata, di cui apprendo ora dal Gazzettino, figuriamoci se ho fatto pedinare qualcuno...», dice lei, che non è indagata. «Tutto quello che ho fatto per me, me lo sono sempre pagato: mi tirano in ballo solo perché sono famoso...», aggiunge lui.

Tosi, cosa intende?
«Non ho letto gli atti, ancora una volta devo apprendere tutto dalla stampa. Ma da quello che sento, si parla di 'ndrangheta, rifiuti, riciclaggio, turbativa d'asta e forse anche droga. Questa storia dell'investigazione privata, oltre a non esistere, cosa c'entra con quei reati? Nulla».

Quindi?
«Quindi sono abituato a subire vicende di questo tipo, ho speso decine di migliaia di euro per difendermi da accuse infondate. Evidentemente fa comodo usare il mio nome».

Ma perché ritorna negli anni l'accostamento Tosi-mafia?
«Non ne ho la più pallida idea. Con quella gente non ho nessuna frequentazione, non esiste proprio una cosa del genere».

Conosce Antonio Giardino?
«No».

Ma allora quella foto che vi ritrae insieme?
«Ne ho fatte decine di migliaia nella mia vita politica e non sono abituato a chiedere il casellario giudiziario a chiunque mi chieda di posare per uno scatto. Immagino che fosse una roba da campagna elettorale, ma ho fatto una campagna elettorale all'anno per trent'anni, mica posso ricordarmi tutte le persone che ho incrociato».

Nel merito, come si difende da questa accusa?
«Non ne so nulla, ma ne uscirò totalmente estraneo, come in tutte le altre occasioni. Da sindaco sono sempre stato rigorosissimo nel mio mandato, tanto da non avere utilizzato per molti anni autisti e veicoli a carico del Comune pur avendone diritto, facendo risparmiare alle casse pubbliche decine di migliaia di euro, pagando di tasca mia anche quando non ne sarei stato tenuto. Questa nuova indagine mi fa francamente sorridere».

Ne ha avute altre in passato.
«Nel 2006 da assessore regionale subii addirittura una perquisizione domiciliare, salvo poi essere totalmente prosciolto: il magistrato di turno mi querelò per la mia replica piuttosto forte, il che mi costò migliaia di euro per aver proclamato e difeso la mia innocenza. Lo stesso copione si è ripetuto altre volte nel tempo, da ultimo nel 2014, ma ne sono uscito totalmente estraneo, tanto per cambiare».

Potrebbe cambiare qualcosa nel suo futuro politico?
«Nemmeno per idea».

È vero che è pronto a correre ancora come primo cittadino?
«Non è un segreto per nessuno. L'unico ruolo a cui non ho mai abdicato è quello di amministratore locale: sono in Consiglio comunale dal 1994, ho rifiutato ruoli di governo e mi sono dimesso da europarlamentare per restare nella mia città».

Angela Pederiva

LA FIDANZATA BISINELLA: «FIGURIAMOCI SE HO FATTO PEDINARE QUALCUNO...»

«MI TIRANO IN BALLO SOLO PERCHÉ SONO FAMOSO. È SEMPRE IL SOLITO COPIONE, MA MI CANDIDO ANCORA»

Le carte della Procura

L'"istigatore", l'indagine per la compagna e i sospetti del nuovo primo cittadino

L'ACCUSA

VENEZIA «Istigatore», cioè causa scatenante. Questo è per la procura Antimafia di Venezia l'ex sindaco di Verona, Flavio Tosi a cui viene contestato il peculato per aver pagato, attraverso Amia, a Veneta Investigazioni una fattura da più di 5 mila euro «in relazione a prestazioni in realtà mai eseguite nell'interesse dell'Ente, ma nell'interesse di Tosi», scrive il gip. Quali? «Attività d'investigazione privata commissionata da quest'ultimo (Tosi, *ndr*) per scopi di interesse personale in fase di campagna elettorale a favore della sua compagna, Patrizia Bisinella», e in corsa nel 2017 per succedergli sulla poltrona del Comune di Verona, ma sconfitta dall'attuale sindaco Federico Sboarina. Sindaco che una volta eletto teme di essere ascoltato e fa bonificare il suo ufficio da possibili cimici. A dirlo è un'intercettazione tra Nicola Toffanin, uno degli organizzatori del gruppo mafioso trapiantato a Verona e Angela Stella Sole, titolare della Veneta Investigazioni. È con loro - e con il presidente di Amia, Andrea Miglioranzi - che Flavio Tosi divide l'accusa di concorso in peculato.

Parlando di un incontro che Toffanin aveva in programma con Tosi a luglio 2017 lo stesso Toffanin dice alla titolare dell'agenzia investigativa: «Io alle 18 ho appuntamento con il nuovo inquilino (*si riferisce a uno degli uomini di fiducia del neo sindaco Sboarina*, spiega il gip) per fare una pulizia, hai capito? Per fare le pulizie del...». *«Intende - scrive il gip - che bisogna verificare la presenza di eventuali microspie installate all'interno degli uffici comunali»*.

Sole: «Fantastico».

Toffanin: «Allora non so... (se) a questo nuovo inquilino (il gip: *intende il sindaco Federico Sboarina*) eventualmente... le pulizie le facciano sempre tramite te, dei locali (ancora il gip: *per pulizie deve assai verosimilmente intendersi la bonifica dei luoghi*) però eventualmente la fattura fagliela fare al Teo. Perché non vorrei che questo qua domani, abbiamo due fatture, una dal vecchio inquilino e una con il nuovo. Diventerebbe imbarazzante per me e per il vecchio (il gip: *Flavio Tosi*)».

«Da questo stralcio - si legge - si capisce chiaramente che Veneta Investigazioni ha ricevuto un incarico da Flavio Tosi affinché si occupi di accertare alcuni fatti forse legati ad alcune fotografie, ma che le ricerche non stanno dando gli esiti sperati; che stanno per ricevere un incarico dal nuovo sindaco di Verona, Sboarina, per rimuovere eventuali microspie dagli uffici; che si pone un problema per l'intestazione delle due fatture destinate ai due sindaci. Il Toffanin - continua il gip - teme infatti che a pagare possa essere il Miglioranzi con i soldi di Amia e che così i due avversari politici verrebbero a scoprire che Veneta Investigazioni lavora per entrambi».

Chi era da seguire? Le intercettazioni portano a pensare che sia il titolare di un'impresa tessile contrario alla politica del sindaco uscente.

E l'incontro tra Tosi e Toffanin? Si fa, il 3 luglio.

Nicola Munaro

COPPIA Patrizia Bisinella e Flavio Tosi nella campagna del 2017

IL PERSONAGGIO

Miglioranzi, l'ultras di destra sdoganato dal mentore e premiato con gli incarichi

VERONA Andrea Miglioranzi a Verona lo conoscono tutti. Fosse solo per il suo vezzo di vestire quasi come un conte dell'800, tra giacche, gilet, cravatte o farfalline coloratissime. E poi lui un personaggio (discusso) lo è sempre stato, anche prima dell'impegno politico. Soprattutto per la sua storica appartenenza all'estrema destra scaligera. È il Miglioranzi bassista della band "white power rock" dei Gesta Bellica, che come pezzi cult ha canzoni dedicate a Erik Priebke ("Il capitano") e a Rudolph Hess ("Vittima della democrazia"). È quello sfegatato frequentatore della curva dell'Hellas Verona.

La sua storia politica nasce nell'estrema destra: è stato leader degli skinhead veronesi di Veneto Front Skinhead e quindi dirigente della Fiamma Tricolore. E, sempre da giovincello, è stato il primo in Italia a finire in carcere per la legge Mancino sull'istigazione all'odio razziale quando nel 1996 con altri due componenti del gruppo Gesta Bellica (tra cui il leader Alessandro Castoriна, diventato poi segretario provinciale della Fiamma Tricolore) per un'aggressione ad uno "sharp" (skinheads di sinistra). Sdoganata in consiglio comunale proprio da Flavio Tosi che non solo ne accolse alcuni esponenti, tra cui lo stesso Miglioranzi, in lista e poi addirittura in giunta. Ma anche nominò proprio Miglioranzi, oggi 48 anni, prima addirittura responsabile dell'Istituto per la storia della Resistenza di Verona, incarico poi rientrato tra le polemiche e le accuse della sinistra ma anche di gran parte della società civile veronese, e poi alla fine presidente di Amia, Azienda Multiservizi di Igiene Ambientale, che si occupa della raccolta rifiuti a Verona ed in molti comuni del circondario. Un'azienda importante che ha partecipazioni in altre società legate alla raccolta rifiuti. A sua volta, Amia è controllata al 100% da AgsmVerona, a sua volta al 100% di proprietà del Comune veronese. Oggi, Amia vede come presidente Bruno Tacchella (fondatore di Verona Domani civica legata all'attuale sindaco Federico Sboarina) dove è arrivato nel settembre 2018 al posto di Miglioranzi.

Politicamente, Miglioranzi entra in consiglio comunale a Verona (capogruppo della "Civica per Verona" legata a Tosi nel quinquennio 2007 – 2012) per conquistare quindi prima il consiglio di amministrazione di Agsm Energia dall'agosto 2008) e poi in una miriade di poltrone, sempre grazie a Tosi, da Veneto Exhibitions S.r.l. ad AGSM Holding Albania , a Bovolone Attiva S.r.l.,, a Ecotirana. In Amia Miglioranzi era già finito due anni fa sotto accusa per alcune trasferte in Albania e in Togo, ma anche a Washington, Panama, Vilnius, Rimini, Bucarest e Roma. Pagate con i soldi della municipalizzata, cioè dei cittadini. Ultimamente ha cercato anche una sponda con la nuova maggioranza di Sboarina, lasciando l'area Tosiana ha fondato "Pensiero e azione", associazione di cui è stato vicepresidente, e quindi avvicinandosi (o tornando) a Fratelli d'Italia, partito del quale fa parte dal 22 maggio 2009. Da ieri è ai domiciliari, il gip per definendolo un assettato di denaro, lo solleva dal fatto di sapere con chi aveva a che fare: la prova sarebbe l'invito fatto da Miglioranzi a Toffanin ad un ricevimento pubblico a Verona Fiere. «Pare poco probabile che un personaggio così in vista (Miglioranzi, *ndr*) fosse così sfrontato da compromettersi pubblicamente con un invito a due persone di cui fosse stato a conoscenza della caratura mafiosa».

Massimo Rossignati

ULTRA DESTRA Andrea Miglioranzi

Dalla Lega alla corsa solitaria

Candidato della lista personale, istituzionale con Giorgio Napolitano e in posa con Antonio Giardino

Le tre fasi politiche di Flavio Tosi

La 'ndrangheta in Veneto

IL RITRATTO

Dalla Lega a Fare! la parabola di Flavio fra voti e inchieste

▶Dagli esordi con la tigre, alla rottura con Zaia che ne volle l'espulsione dal Carroccio

▶In municipio dal 1994, per due mandati in Regione. Il sogno del blocco centrista

Da bambino scappò dall'asilo, da ragazzo si tuffò nell'Adige per recuperare un pallone, da adulto portò una tigre al guinzaglio in giro per Palazzo Barbieri. Potrà ora un'inchiesta per peculato mettere paura a Flavio Tosi, 51 anni il prossimo 18 giugno, il leghista (espulso) diventato centrista (inquieto), per due volte sindaco di Verona, per due mandati in Regione? A sentire lui, no; a sentire gli altri, nemmeno: pure gli avversari sarebbero tentati di darlo comunque per vincitore alle prossime Comunali.

POLITICA E AMMINISTRAZIONE

Nella sua biografia, il diploma al liceo classico Scipione Maffei e il lavoro di tecnico informatico si esauriscono in poche righe. La sua vera vita è piuttosto un intreccio di politica e amministrazione, in continua rincorsa dell'una sull'altra. L'esordio sulla scena pubblica è assai precoce: nel 1994, a soli 25 anni, Tosi viene eletto consigliere comunale del capoluogo scaligero. Comincia così l'ascesa nella Lega, allora Nord: capogruppo nell'assemblea municipale, segretario provinciale della Liga Veneta, leader in Consiglio regionale, dove viene eletto nel 2000 e riconfermato nel 2005, ottenendo il record di 28.000 preferenze. Chiusa la parentesi in Consiglio provinciale, a Venezia il veronese è assessore regionale alla Sanità, quando si dimette per assumere la carica di primo cittadino.

LO SCERIFFO

Nel 2007 la vittoria contro il centrosinistra dell'uscente Paolo Zanotto con il 60,75% dei voti, nel 2012 la rielezione con il 57%. Nel decennio in municipio, Tosi consolida la sua fama da "sceriffo" sul solco del maestro trevigiano Giancarlo Gentilini: chiude il campo nomadi di Boscomantico, sgombera l'ex scuola materna di Borgo Venezia occupata dal centro sociale La Chimica, toglie la foto di Giorgio Napolitano per sostituirla con quella di Sandro Pertini, sforna ordinanze contro la prostituzione, il degrado, i pic-nic.

EX LEGHISTA Flavio Tosi, 50 anni

LO STRAPPO

L'amministrazione lo appassiona, ma la politica lo tenta. Nel 2008 diventa presidente e nel 2012 segretario della Liga Veneta. Finché nel 2013 viene folgorato sulla via di Mantova: al Palabam il pur leghista lancia la Fondazione "Ricostruiamo il Paese" e comincia ad accendere "Fari" in giro per l'Italia. È vero che nel 2014 si candida alle Europee con il Carroccio, peraltro raccogliendo quasi 100.000 preferenze e rinunciando al seggio (in favore di Lorenzo Fontana) per continuare a fare il sindaco, ma ormai lo strappo si sta consumando. Nel febbraio del 2015, quando mancano tre mesi alle Regionali, da segretario nazionale Tosi fa capire che intende candidarsi a governatore ed entra così in rotta di collisione con il leader federale Matteo Salvini, che vuole riproporre Luca Zaia. Ma mentre lo stesso Salvini cerca di temporeggiare, nel tentativo di ricucire lo strappo, Zaia preme per la rottura, ritenendo ormai insanabile la frattura. Perciò il 2 marzo l'ex parlamentare Gianpaolo Dozzo viene nominato commissario alle elezioni, ma di fatto del partito, contro cui è vano il voto negativo del consiglio *nathional*. Sicome il 7 marzo Tosi annuncia che non lascerà la sua Fondazione, il 10 viene espulso dalla Lega e il 14 si candida ufficialmente alla presidenza, rimediando però il 31 maggio solo l'11,86% dei voti.

IL CENTRODESTRA

Impossibilitato al terzo mandato da primo cittadino, nel 2017 sostiene la corsa della compagna Patrizia Bisinella. Alla fine vince Federico Sboarina, ma Tosi torna ad accomodarsi in Consiglio comunale. Nel frattempo continua a lavorare per centrodestra moderato, che in vista delle Politiche 2018 individua in "Noi con l'Italia", blocco centrista che tuttavia non supera la soglia di sbarramento del 3% e lo lascia fuori dal Senato col suo Fare!. Da quel momento il veronese viene dato in avvicinamento ora a Forza Italia, ora a Fratelli d'Italia, trovando però immancabilmente sulla sua strada il fuoco di sbarramento aperto dai conterranei fratelli Alberto e Massimo Giorgetti.

LE VOCI

Nel frattempo cominciano a circolare le voci sulla sua presunta vicinanza agli ambienti della 'ndrangheta. Epico il suo scontro mediatico-giudiziario con *Report*, roba da far impallidire il ricordo della condanna definitiva a due mesi (pena sospesa) per violazione della legge Mancino contro rom e sinti, dopo la famosa inchiesta del 2001 condotta dal procuratore Guido Papalia. Il resto è cronaca di queste ore. E attesa per il 2022: Tosi dice che si ricandiderà e a Verona dicono che rischia pure di farcela.

A.Pe.

La fase 2 a Nordest

NELLA SEDE DI MARGHERA Il governatore Luca Zaia, con l'assessore Manuela Lanzarin, ieri nel quartier generale della Protezione Civile. Alle loro spalle Chiara Sipione

Il Veneto apre i nidi, Zaia pronto per cinema e teatri

▶Roma non comunica l'ok del Comitato scientifico: la Regione emana l'ordinanza per partire da lunedì

▶Ripartono informatori scientifici e piscine condominiali Variati punge: «Bus e treni, sbagliato ridurre le distanze»

L'ORDINANZA

VENEZIA Mercoledì il Comitato tecnico-scientifico nazionale ha dato il via libera alla riapertura dei servizi per l'infanzia della fascia 0-3 anni. Ma a quanto pare nessuno l'ha comunicato alle Regioni: ne ha dato notizia solo ieri pomeriggio Elena Bonetti, ministra per la Famiglia, quando ormai il presidente Luca Zaia aveva già firmato l'ordinanza, che disciplina la ripresa delle attività sulla base delle linee-guida stilate dal Veneto. Ad ogni modo così è: da lunedì 8 giugno ripartiranno nidi e centri estivi anche per i bimbi piccoli.

LE INDICAZIONI

Nella consueta diretta televisiva e social delle 12.30, il governatore Zaia ha spiegato così lo scatto in avanti: «Non potevamo attendere oltre, da Roma non è arrivata alcuna risposta alla richiesta delle Regioni. Spero sempre che ci sia una validazione del Comitato tecnico-scientifico. Questo aiuterebbe anche a tranquillizzare di più il sottoscritto e i colleghi che stanno affrontando questa partita. Non penso ci siano motivi di impugnativa all'ordinanza, non è una prova muscolare da parte nostra. Ma devo prendere atto, con mio rammarico, che per dieci giorni abbiamo atteso invano, fino all'ultimo». La comunicazione è arrivata a metà pomeriggio dalla ministra Bonetti: «È arrivata una risposta positiva in tal senso con alcune raccomandazioni e si tratta di formalizzare il tutto rispetto poi alla parte normativa. Nei prossimi giorni usciranno le indicazioni precise dal punto di vista normativo».

LO SBLOCCO

Dunque dovrà esserci un provvedimento del Governo, ma intanto è stato formalizzato quello della Regione. In attesa di verificare eventuali discrepanze fra i due, per il momento l'ordinanza consente lo sblocco anche di altre questioni rimaste in sospeso. Gli informatori scientifici potranno ricominciare a entrare nelle strutture del Servizio sanitario regionale, in deroga alle limitazioni per i visitatori, ma «nel rispetto delle prescrizioni relative all'uso di dispositivi personali e al distanziamento personale». Potrà ripartire l'attività delle sale gioco «per bambini e adolescenti». Le regole per le piscine varranno anche per quelle condominiali, «di edifici con almeno 9 unità abitative, anche non interessate da locazioni turistiche di breve durata». Infine sarà permesso «lo svolgimento delle attività sociali delle comunità educative diurne che ospitano anche minori con problemi psicopatologici».

IL 15 GIUGNO

Pubblicata questa ordinanza, ne è in gestazione già un'altra, «per aprire tutto quello che è ancora chiuso: i cinema, le discoteche, i teatri, le fiere, le sagre, i casinò e le sale bingo, i congressi e gli sport di squadra», ha chiosato Zaia, che si è posto come obiettivo il 15 giugno, «se i dati sanitari lo consentiranno». Con il ritorno alla normalità, il governatore conta quindi di tornare alla carica sull'autonomia: «Non è andata nel dimenticatoio. La partita Coronavirus imponeva a tutti noi la leale collaborazione tra le istituzioni e credo che l'abbiamo dimostrata fino in fondo. Ma proprio dopo quello che è accaduto con l'emergenza sanitaria, ci meritiamo ancora di più l'autonomia. Il problema è che a Roma la percepiscono come una sottrazione di potere, mentre in Veneto la consideriamo come un'assunzione di responsabilità. Comunque in questi mesi la nostra delegazione trattante ha continuato a lavorare: il Governo si ritroverà il dossier bello caldo».

IL TRASPORTO PUBBLICO

Intanto però un altro nodo da sciogliere è quello del trasporto pubblico locale. Achille Variati, sottosegretario all'Interno, boccia la proposta di Zaia: «Considero molto pericolosa la richiesta del Veneto di tornare a riempire treni e bus, sacrificando le distanze di sicurezza che ci hanno permesso di ridurre la diffusione del virus. Zaia ha ragione nell'identificare il problema. Ma sbaglia nel tratteggiare la risposta. E credo sia giusto chiedere di converso alla Regione di usare le proprie competenze per pensare prima a delle soluzioni alternative. Si potrebbe ampliare l'offerta di mobilità, creando corse aggiuntive con il coinvolgimento per esempio delle molte aziende di trasporto sia pubbliche che private che in questo momento hanno i mezzi fermi o semivuoti».

Angela Pederiva

«DOPO QUELLO CHE È ACCADUTO CON L'EMERGENZA SANITARIA, CI MERITIAMO ANCORA DI PIÙ L'AUTONOMIA»

LA RIFORMA ANCORA IN STALLO: «IL GOVERNO SI RITROVERÀ PRESTO IL DOSSIER BELLO CALDO»

I cavalieri e l'epidemia

Basso il combattente e "l'angelo" Santucci

▶Attenti a quei due. Sammy Basso (*in foto*) e Carlo Santucci, entrambi cavalieri al merito della Repubblica nominati dal presidente Sergio Mattarella, proprio come gli "eroi normali" insigniti l'altro giorno. Il vicentino promuove la ricerca contro la progeria, sindrome di cui è affetto ma contro cui combatte come una forza della natura. Il romano è il medico che l'estate scorsa salvò una donna dopo 40 minuti di massaggio cardiaco sul treno delle Dolomiti, ma che ora lavora al Pronto Soccorso di Camposampiero, in prima linea sul fronte Covid-19. L'emergenza li ha fatti conoscere e mobilitare: insieme per la raccolta fondi promossa dalla Regione, cominciando con una diretta Instagram in cui due giovani uomini di scienza si sono confrontati sul Veneto che sta uscendo dal tunnel. «Da veneto mi sento molto fiero – ha confidato Sammy – per quello che è stato fatto. Questa crisi ha fatto emergere la grandezza di cui è capace la nostra terra. Ho visto tantissime persone che facevano le mascherine in casa e le diffondevano, o che andavano a fare la spesa per i più anziani. Credo poi che la maggiore solidarietà sia stata quella di rispettare le regole: siamo stati bravi». Ma in un Paese ad alta emotività com'è questo, quanto spazio resterà per la ricerca? «Ora la comunità scientifica deve battere i pugni – ha sottolineato il dottore in Scienze Naturali – e pretendere di avere spazio e risorse. Se non c'è innovazione, l'economia implode». *(a.pe.)*

Crisanti: «A Vo' il Covid-19 era presente già a gennaio»

IL CASO

VENEZIA Il Coronavirus circolava in Veneto già dalla prima metà di gennaio e non bisogna sottovalutare la sua pericolosità. A sostenerlo è Andrea Crisanti, il direttore dell'unità di Microbiologia all'Azienda Ospedaliera di Padova svelando i risultati raccolti a Vo' Euganeo, il paese padovano diventato "laboratorio" di studi. Sulla base delle nuove rilevazioni, dopo giornate di "botta e risposta" con il presidente della Regione Luca Zaia, Crisanti non risparmia ora un affondo al direttore dell'Unità di anestesia e rianimazione generale dell'ospedale San Raffaele di Milano Alberto Zangrillo, secondo il quale il contagio sarebbe spento e non ha senso parlare di una seconda ondata in autunno.

Ma andiamo per ordine. Crisanti, nella trasmissione Agorà su Rai3, ha rivelato che sulla base dei suoi studi «il Coronavirus è entrato a Vò Euganeo intorno alla prima o seconda settimana di gennaio» e questo è quanto emerge «dall'analisi sui test sierologici condotta sulla popolazione». Dai test emerge inoltre che il 5% della popolazione di Vò ha anticorpi. Lo studioso dice che dai test hanno «avuto sorprese interessanti: c'è un numero importante di persone che al primo campionamento erano negative al tampone e stavano bene, ma hanno dimostrato di avere anticorpi». In sostanza, si è visto che «il 5% della popolazione di Vò ha anticorpi e questo ci permette di determinare la data di entrata del virus alla prima o seconda settimana di gennaio», quindi ben prima del paziente uno di Codogno segnalato il 21 febbraio. «Se avessimo potuto analizzare la circolazione del Coronavirus intorno al 20 gennaio a Vò avremmo detto che si trattava di un virus irrilevante - prosegue - Questo fa capire come le affermazioni fatte ora, in un momento in cui c'è una bassa circolazione virale, non rappresentano la reale pericolosità di questo virus. E significa anche che i casi che ci sono in Italia, anche se pochi, non vanno sottovalutati». Da qui l'esperto rincara soprattutto in riferimento alle recenti polemiche sulla presunta diminuita pericolosità del Sars-Cov-2. «Per motivi che non sappiamo - dice Crisanti - il virus si diffonde senza farsi notare nella popolazione tra gli asintomatici, poi quando raggiunge una certa massa di contagi, le persone cominciano ad ammalarsi in modo grave e con conseguenze devastanti». Quindi sottolinea che «se il professor Zangrillo fosse andato a Vò nella prima settimana di gennaio e avesse visto le persone che magari erano positive avrebbe detto che il virus clinicamente non esisteva. Poi si è visto quello che ha fatto» continua Crisanti precisando da esperto che questo virus ancora «non lo capiamo bene, non comprendiamo perché raggiunta una soglia critica, oltre la quale le persone cominciano ad ammalarsi in modo grave». Giunge quindi alla conclusione che si potrebbero avere sorprese importanti dall'analisi sierologica di tutta Italia. «Se il 23 febbraio a Vò il Coronavirus era diffuso sul 5% della popolazione io penso che in alcune zone della Lombardia sarà arrivato sopra il 30%».

Raffaella Ianuale

«SE IL PROFESSOR ZANGRILLO LO SCOPRIVA AVREBBE DETTO CHE IL VIRUS NON ESISTEVA»

La fase 2 a Nordest

Coronavirus, situazione ospiti e personale delle Rsa venete al 2 giugno 2020

Dati 02/06 Ospiti positivi: **-652** (-2,0%) Operatori positivi: **-308** (- 1%)

	numero strutture coinvolte	SITUAZIONE OSPITI							SITUAZIONE OPERATORI (DIPENDENTI E NON DIPENDENTI)				
		numero ospiti totali	ospiti con test rapido effettuato	ospiti con tampone effettuato	ospiti con COVID-19 positivo	ospiti ricoverati con COVID-19 positivo	ospiti deceduti con COVID-19 dal 20/2/2020	ospiti con COVID-19 positivo su ospiti totali	numero operatori totali	operatori con test rapido effettuato	operatori con tampone effettuato	operatori con COVID-19 positivo	operatori con COVID-19 positivo su operatori totali
ULSS 1	29	2.157	1.190	2.101	35	9	81	1,6%	2.117	1.979	2.014	10	0,5%
ULSS 2	54	5.793	5.587	5.543	16	4	119	0,3%	5.744	4.698	4.758	9	0,2%
ULSS 3	31	3.380	1.182	3.380	2	16	90	0,1%	3.551	1.160	3.551	2	0,1%
ULSS 4	14	1.144	2.176	3.125	19	0	11	1,7%	1.116	1.950	2.529	3	0,3%
ULSS 5	19	2.028	1.848	2.008	0	0	4	0,0%	1.834	1.446	1.760	0	0,0%
ULSS 6	37	4.448	3.704	4.443	11	2	150	0,2%	4.095	2.330	4.065	5	0,1%
ULSS 7	34	3.809	3.047	2.879	445	11	87	11,7%	3.264	2.434	1.966	205	6,3%
ULSS 8	38	3.693	3.245	2.699	44	15	58	1,2%	3.944	3.116	2.723	9	0,2%
ULSS 9	75	5.204	4.223	5.146	185	23	210	3,6%	5.582	3.347	5.229	106	1,9%
VENETO	331	31.656	27.002	31.324	757	80	810	2,4%	31.247	22.460	28.595	349	1,1%

L'Ego-Hub

Case di riposo venete i contagi diminuiscono positivi 2 ospiti su 100

▶I tamponi al 2 giugno: meno 652 casi tra gli ospiti e meno 308 tra gli operatori

▶Nel Polesine si è ormai a quota zero le aree più critiche a Vicenza e Verona

L'INDAGINE

VENEZIA A pochi giorni dalla riapertura delle case di riposo alle visite dei familiari arriva l'ultimo rilevamento svolto sugli ospiti e sul personale che svela Rsa libere dal virus in Polesine e strutture ancora coinvolte tra l'Alto Vicentino e la zona del Veronese. Ricordiamo che le case di riposo venete sono state precluse a chi arrivava dall'esterno lo scorso 8 marzo e la Regione Veneto ha dato il via libera alle visite proprio dai primi di giugno per quelle strutture che ritengono di poterlo fare in sicurezza. In pratica la Regione ha fornito le linee guida, ma poi spetta alla direzione delle Rsa organizzare i contatti con le famiglie degli anziani.

L'ultima fotografia del 2 giugno sullo stato di salute di queste strutture svela che ci sono aree felici a zero contagi, come avviene nell'Ulss 5 Polesana, e zone ancora a rischio, specie nell'Ulss 7 Pedemontana, dove la percentuale dei pazienti positivi è dell'11,7%.

I dati complessivi confrontati con i numeri dell'ultima indagine risalente allo scorso 16 maggio, parlano di un calo del 2% dei contagi tra gli ospiti, che tradotto in cifre significa che sono diminuiti di 652 unità le persone positive, mentre per quanto riguarda gli operatori si ha una contrazione pari all'1% con 308 positivi in meno.

GLI OSPITI

I controlli hanno coinvolto quasi la totalità degli ospiti e del personale di 331 strutture accolte in Veneto per complessivi 31.656 anziani, dei quali 27.002 sono stati sottoposti a test rapido, mentre su 31.324 ospiti è stato effettuato anche il tampone. Gli ospiti ancora positivi al Covid-19 sono 757, dei quali 80 ricoverati in ospedale. Si va da zero casi dell'Ulss 5 Polesana, ai 445 dell'Ulss 7 Pedemontana che riguarda la zona dell'Alto Vicentino. Seguono per numero di contagi l'Ulss 9 Scaligera con 185 casi, l'Ulss 8 Berica che si ferma a 44 positivi e ll'Ulss 1 Dolomiti a quota 35. Le strutture di tutte le altre aree contano pochi casi di positività. A dare uno spaccato più chiaro sono comunque le percentuali sul totale degli ospiti: infatti, come detto l'Ulss 7 Pedemontana ha l'11,7% dei propri anziani ancora positivo al Coronavirus, l'Ulss 9 della zona del Veronese è al 3,6%, l'Ulss 4 del Veneto Orientale è all'1,7%, l'Ulss 1 Dolomiti all'1,6%, mentre tutte le altre aziende sanitarie venete sono con numeri inferiori all'1%.

OPERATORI

La situazione degli ospiti si rispecchia anche sugli operatori. Nelle 331 Rsa venete l'1% dei 31.247 operatori è risultato positivo al tampone, e ci sono stati 308 casi in meno rispetto alla rilevazione del 16 maggio. Anche qui nello specifico i numeri più alti si sono avuti dell'Ulss 7 con 205 positivi tra il personale (pari al 6,3% del totale degli operatori), seguita dall'Ulss 9 Scaligera con 106 casi (pari al 1,9%), dall'Ulss 1 Dolomiti ferma a 10 (0,5%), dalle Ulss 2 e 8 entrambe con 9 casi (0,2%) e via di seguito fino ad arrivare allo zero dell'Ulss 5. Quindi nell'area del Polesine le case di riposo sono libere dal Coronavirus in quanto nessun anziano e nessun operatore è risultato positivo al tampone.

DECESSI

Rimane poi il capitolo degli anziani deceduti che al 2 giugno erano complessivamente 810 dall'inizio dell'epidemia. Sul caso dei contagi e dei decessi nelle case di riposo è stata chiesta anche una commissione regionale d'inchiesta, mentre le procure, a seguito degli esposti presentati dai familiari delle vittime, stanno indagando sulle strutture dove si è verificato il maggior numero di morti.

Raffaella Ianuale

NELL'AZIENDA SANITARIA 7 PEDEMONTANA L'11,7% DEL TOTALE DEGLI ANZIANI HA IL VIRUS

CASE DI RIPOSO Test agli anziani

NELLE RSA DEL TERRITORIO REGIONALE SONO DECEDUTI PER COVID-19 810 PAZIENTI

I dati Cav

Autostrade, sale a +15% il traffico

La riapertura dei transiti tra le regioni dà una scossa al traffico sul nodo autostradale di Mestre, che torna su livelli quasi normali, anche se ancora sottostimati rispetto allo stesso periodo del 2019. Ieri, secondo le stime di Cav, primo giorno senza limitazioni agli spostamenti nazionali, il traffico sulla A4 Padova-Venezia e Passante di Mestre ha registrato un aumento del 14,91% rispetto al mercoledì della settimana precedente. Cav ha registrato un transito di 185.095 veicoli, di cui 126.602 leggeri e 58.493 pesanti, -16,77% rispetto al mercoledì del 2019. Dati non confrontabili con i giorni immediatamente precedenti, a causa del ponte del 2 giugno e della chiusura per lavori del Passante in direzione Trieste. Facendo il confronto tra la scorsa settimana e quella che ha chiuso la Fase 1 (27 aprile-3 maggio), in un mese i volumi di traffico sono aumentati del +105,74%.

Nuovi malati al minimo In tutta Italia 88 vittime

IL BILANCIO

VENEZIA Il contagio è ormai sotto controllo non solo in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove negli ultimi giorni i nuovi casi si contano sulle dita di una mano, ma anche nel resto d'Italia, qui otto Regioni ieri non avevano riscontrato nessun nuovo caso di Coronavirus e segnali positivi sono arrivati anche dalla Lombardia, il territorio in cui la curva dei positivi e dei malati faticava fino a pochi giorni fa a scendere.

Al minimo ovunque il rapporto tra il numero dei nuovi contagi e quello dei tamponi eseguiti. Sul fronte vittime ieri sono state 88 in tutto il territorio nazionale, di cui sette in Veneto e zero in Friuli Venezia Giulia.

A NORDEST

Ieri per la prima volta in Veneto il numero delle persone positive ancora ricoverate in ospedale è sceso sotto quota cento, fermandosi per la precisione a 96. Complessivamente i pazienti in ospedale sono comunque 353, dei quali 19 si trovano in terapia intensiva. Il totale dei positivi dall'inizio dell'epidemia è di 19.170 (+6 in ventiquattr'ore), gli attualmente positivi scendono a 1.298 (-78), le persone in isolamento sono 1.225 (-42) e i guariti 15.934 (+75). Purtroppo si sono registrati anche 7 decessi che hanno portato il numero totale delle vittime a 1.938. Gli ultimi morti si sono registrati negli ospedali di Bussolengo, Villafranca e Peschiera, quindi nella zona del Veronese.

In Friuli Venezia Giulia, invece, le persone attualmente positive al Coronavirus sono 283, 18 in meno rispetto alla giornata precedente. In terapia intensiva sono ricoverati 2 pazienti, mentre le persone in altri reparti scendono a 34. Non si registrano ulteriori decessi, così il numero totale delle vittime si ferma a 336.

Nella giornata di ieri si sono registrati solo 3 nuovi contagi, quindi, analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus diventano 3.279: 1.389 a Trieste, 987 a Udine, 689 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.660 (21 in più in ventiquattr'ore).

IN ITALIA

Nel bollettino diramato ieri, alle 17, dalla Protezione civile i contagiati complessivi in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 234.013, dei quali 161.895 sono guariti e 33.689 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal Coronavirus sono 38.429, 177 in più rispetto alla giornata precedente, dei quali 84 in Lombardia.

Gli attualmente positivi sono diminuiti di 868 persone, i guariti sono cresciuti di 957 unità e i deceduti di 88, di cui 29 in Lombardia. Sono 338 i malati in terapia intensiva, 15 in meno in ventiquattr'ore. Infine sono stati eseguiti, in un giorno, 49.953? tamponi: il totale nazionale ora è di 4.049.544 tamponi per una cifra di 2.524.788 casi testati. In otto regioni ieri non si sono registrati nuovi casi.

r.ian.

IN VENETO 6 POSITIVI IN PIÙ E 7 DECESSI MENTRE IN FRIULI UN INCREMENTO DI 3 E NESSUN MORTO

TAMPONI Ieri si è registrato il più basso numero di nuovi contagiati in rapporto al numero dei tamponi eseguiti in tutta Italia

La ripartenza

Scippatori, cafoni e mendicanti Venezia, ritorno alla "normalità"

▶Dopo un mese preso il primo borseggiatore sul ponte di Calatrava. Inutili gli allontanamenti

▶Mercoledì due turisti tedeschi hanno "inaugurato" la stagione dei bagni attraversando il Canal Grande

IL FENOMENO

VENEZIA Quindi bastava che semplicemente venissero riaperte le frontiere. Non per forza quelle del mondo, ma anche regionali e provinciali perché l'incantevole bellezza romantica e desolante di Venezia nell'era coronavirus - quella che tutti hanno postato sui social nei mesi scorsi - venisse spazzata via da immagini che riportano la realtà di una città stuprata.

IL RITORNO

È passato un mese ieri dalla fine della fase di lockdown e a Venezia è tornata tutta quella consorteria di umanità varia che ha trasformato la città in una terra del Bengodi dove tutto è concesso in barba ai regolamenti. Con buona pace delle stesse forze di polizia, impegnate in ogni modo a far rispettare un ordine e un decoro sancito dal giro di vite di un anno fa con la pubblicazione del nuovo regolamento di Polizia urbana, ma d'altro canto materialmente impossibilitate a pedinare ogni turista cafone. A controllare una città che offre più di una possibilità di non essere visti.

L'ARRESTO

All'elenco mancava solamente un borseggiatore: è arrivato l'altro giorno con l'arresto da parte dei carabinieri della Compagnia di Venezia di un romeno senza fissa dimora, ma con l'ultima residenza ufficiale a Roma, che era stato pizzicato a infilare la mano nella tasca di uno zaino di un veneziano e sfilargli il portafoglio, proprio sotto al ponte della Costituzione, *vulgo* ponte di Calatrava.

Aggiunto lui, ecco che sono tornate occupare tutte le caselle di cafonate e insicurezze tipiche delle estati veneziane, quelle in cui alla città vengono fatti vestire i panni del parco giochi tra bevute senza limite, tuffi e abbigliamenti che tanto sanno da spiaggia e ben poco si addicono allo scrigno d'arte che è Venezia.

LE PRIME

Ad aprire la stagione erano state due ragazze vicentine che a fine maggio erano state beccate dagli agenti della polizia locale di Venezia, bivaccare in fondamenta dei Ormesini - una delle zone cult della movida lagunare - indossando soltanto il reggiseno del costume da bagno e degli short. Ai piedi, nulla. In mano avevano delle birre e quando gli agenti della municipale hanno spiegato loro che si sarebbero trovate tra le mani una multa perché a Venezia non si può girare - o sedersi a riva - in costume da bagno, loro hanno semplicemente replicato: «Non sapevamo che fosse vietato».

NUOTATA Un "bagnante" a Rialto nel primo giorno di riapertura dopo il lockdown. Il ritorno del turismo "cafone" a Venezia

IL TUFFO

La palma, per un grande classico dell'estate cafona dei turisti, la nuotata compiuta mercoledì pomeriggio da due turisti tedeschi che hanno attraversato a nuoto la volta del Ponte di Rialto. Che fosse una bravata pensate e organizzata lo dice l'abbigliamento (soltanto il costume) e l'atteggiamento dei due. A chi li riprendeva e gli gridava contro da un'imbarcazione (il video in poco è ovviamente diventato virale) i due tedeschi rispondevano con le braccia alzate in segno di vittoria, salutando e non capendo le offese che gli venivano rivolte. Insomma, i due turisti tedeschi, beccati dai Lagunari ed espulsi da Venezia per quarantotto ore, come impone proprio il Daspo, avevano premeditato a pieno la loro bravata: tuffarsi sotto uno dei luoghi iconici della città e un'impresa da poter raccontare negli anni a venire.

In mezzo, tra le turiste senza maglietta e i tedeschi che si tuffano in Canal Grande, anche il ritorno dei mendicanti che agli angoli delle calli sono spuntati di nuovo a chiedere l'elemosina.

L'IPOTESI

Il sospetto degli investigatori è che tanto i mendicanti quanto i borseggiatori abbiano Venezia come piazza su cui lavorare. E che una volta tornati i collegamenti come non ce n'erano dall'8 marzo scorso, anche loro si sono riaffacciati nel cuore della città d'acqua. Una città amata da chiunque attraverso le immagini, ma trasformata in parco giochi con l'avvento della ressa. In un'umiliante normalità.

Nicola Munaro

Il rebus scuola

A settembre si torna in aula: divisori tra i banchi e visiere Ma c'è l'emergenza risorse

▶Conte vede enti locali e sindacati: ci sono 4 miliardi di euro. Dl a rischio alla Camera

▶No ai doppi turni ma lezioni da 40 minuti tensostrutture esterne e plexiglas al chiuso

IL CASO

ROMA «Stiamo mobilitando per la scuola risorse per 4 miliardi, 330 milioni subito per l'edilizia scolastica leggera», promette il ministro Azzolina. Tre mesi di tempo per riaprire in sicurezza e a settembre, parola di premier, le aule dovranno accogliere gli studenti in presenza. Mentre il centrodestra alla Camera prova a silurare il dl scuola allungando i tempi della conversione fino a farlo decadere. Ieri pomeriggio si sono incontrati virtualmente premier, ministra, la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, il presidente della conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, il presidente dell'Anci Antonio Decaro, il Comitato tecnico-scientifico, i sindacati confederali, i Forum nazionali delle associazioni studentesche e dei genitori.

Un vertice quindi tra la politica, che dovrà decidere come applicare le norme anti-contagio nelle classi, e il mondo della scuola che vuole conoscere il suo futuro e su quante risorse può contare. Gli istituti scolastici, chiusi da tre mesi, dovranno infatti reinventarsi in una nuova veste: in base alle indicazioni arrivate dal Comitato tecnico scientifico sarà necessario garantire il distanziamento anche tra i banchi, a mensa o in palestra, nei corridoi, in cortile o in biblioteca. Ovunque. «Oltre alle mascherine ci sarà possibilità di usare le visiera anche per andare incontro alle esigenze di studenti con difficoltà respiratorie e ipoacusici», spiega il ministro. «Il Cts sta valutando anche la possibilità di compartimentare i banchi, con divisori». Pannelli in plexiglas in classe, tensostrutture nelle aree esterne. E ore di lezione da 40 minuti, ritenute un'opzione migliore rispetto ai doppi turni.

Per il momento il ministero ha recepito le valutazioni del comitato tecnico scientifico e sta raccogliendo gli interventi di sindacati e associazioni per poi stilare un documento proprio. «Siamo stati costretti a chiudere la scuola e a ricorrere alla didattica a distanza – ha spiegato il premier Conte, aprendo i lavori – con il nuovo anno scolastico l'obiettivo è tornare a scuola in piena sicurezza. La didattica a distanza può essere un'opportunità in più per potenziare l'offerta didattica, ma certo dobbiamo ritornare in presenza».

SINDACATI IN TRINCEA

Il giro di tavolo, online, ha visto avanzare le richieste dai sindacati presenti, tutti sul piede di guerra, come i confederali Cgil, Cisl e Uil con Snals e Gilda che hanno confermato lo sciopero per l'8 giugno, con cui chiedono risorse e assunzioni. Su questo aspetto anche Landini sottolinea: «La discussione sulla ripartenza della scuola è importante ma in grave ritardo. Lo sciopero dell'8 giugno ha l'obiettivo di sollecitare il governo a fare le scelte necessarie». La richiesta di fondi arriva praticamente unanime, da tutti i componenti del tavolo: l'Associazione nazionale dei presidi ha già chiesto certezze sulle modalità di rientro in classe, visto che le scuole avranno bisogno di spazi e docenti in più. L'Anci ha dato la massima disponibilità a supportare la ripresa delle lezioni ma ha avanzato precise richieste: «Sblocco delle assunzioni, certezze su risorse per interventi rapidi di edilizia scolastica, riorganizzazione dei servizi di mensa e trasporto, un vero piano dei tempi che consenta di evitare gli spostamenti si concentrino nelle ore di punta». L'ingresso a scuola con orari scaglionati potrebbe infatti essere una delle prime misure da mettere in campo.

Lorena Loiacono

Il ministro della Scuola Lucia Azzolina (foto ANSA)

Foto di fine anno davanti ai cancelli sbarrati per gli alunni della Cesare Battisti di Roma

L'informazione

Il Tar sospende la multa di Agcom alla Rai per pluralismo violato

Il Tar del Lazio, accogliendo l'istanza della Rai, ha disposto la sospensione in via cautelare della sanzione da 1,5 milioni di euro comminata dall'Agcom alla Rai per presunte violazioni di par condicio e pluralismo dell'informazione del servizio pubblico da parte di alcune testate e particolarmente del Tg2. «C'è sempre un giudice a Berlino», il commento di Gennario Sangiuliano, direttore del Tg2. «Bisogna essere rispettosi delle autorità di Garanzia che svolgono un ruolo importante per la vita civile. Ma esistono principi costituzionali come quello salvaguardato dell'articolo 21 della Costituzione che sono sacrosanti e non possono essere lesi. Del resto, l'Italia aderisce ad una serie di Trattati internazionali che sottolineano i principi della libertà di stampa e di opinione».

Spazi
Troppe classi sovraffollate

Se la parola d'ordine deve essere distanziamento, la scuola rischia di farsi bocciare. Le classi pollaio in Italia sono ancora troppe: a fronte di una media nazionale di 20 alunni per classe, ce ne sono molte soprattutto nelle grandi città, che arrivano a superare i 25 alunni e arrivano a 30 e oltre. Impossibile tenerli tutti insieme. Impossibile lasciare insieme anche i ragazzi di una classe da 20: anche per loro si pone il problema. Vanno divisi, ma come? Dove sarà possibile allestire nuove aule? Il Comitato tecnico scientifico ha fatto riferimento all'aiuto degli enti locali per trovare nuovi spazi. I Comuni possono intervenire fino alle scuole medie, le Città metropolitane possono invece andare in soccorso delle scuole superiori. Ma come sarà possibile spostare la metà delle classi di ogni scuola in un'altra struttura? Chi penserà a portare i ragazzi e i docenti nell'altra struttura? Il problema, ancora una volta, riguarda gli edifici scolastici: vecchi se non addirittura antichi, a volte non hanno la palestra agibile né il cortile.

L.Loi.

I nodi da sciogliere

2

Organici
Mancano 200 mila prof e anche gli ausiliari

AA docente cercasi. Per riuscire a dimezzare le classi non servono solo spazi in più ma, inevitabilmente, serve anche un numero di docenti praticamente doppio. Impossibile da realizzare. Oltre ai docenti sarebbe necessario anche raddoppiare il numero del personale ausiliario che dovrebbe controllare un maggior numero di spazi e, aspetto importantissimo, dovrebbe anche monitorare il corretto distanziamento negli ambienti condivisi della scuola, come corridoi, bagni, androne, e occuparsi di pulizie molto più frequenti rispetto al passato. Al momento non è previsto né pensabile un piano assunzionale che possa garantire questi grandi numeri. I concorsi per i docenti, per un totale di circa 80mila posti, partiranno in autunno ma vanno comunque a coprire posti vacanti già esistenti. Andrebbero a coprire solo una parte delle 200mila cattedre che ogni anno vanno a supplenza. Ma il problema resta: soprattutto nelle classi dei più piccoli, fino alla terza media, l'intenzione è di tornare in aula in presenza. Anche per evitare disagi alle famiglie.

L.Loi.

3

I fondi
Per ripartire in sicurezza stanziati solo 331 milioni

Per partire a settembre, chiedono i sindacati, servono fondi e personale aggiuntivo. Al momento il ministero dell'istruzione ha stanziato 331 i milioni di euro. Si tratta di fondi che le scuole statali devono avere a disposizione subito per cominciare ad organizzare la ripresa di settembre. I dirigenti scolastici potranno spenderli per acquistare dispositivi di sicurezza, igienizzanti, e prodotti per la pulizia, ma anche per la formazione e l'aggiornamento del personale, per favorire il lavoro agile e la sicurezza nei locali della scuola e per dotare le scuole di strumenti digitali e dell'adeguamento dei laboratori. Per quanto riguarda gli spazi, prima necessità in tema di distanziamento, le scuole possono avviare lavori per per riprogettare gli spazi didattici interni ed esterni e per acquistare nuovi arredi scolastici, materiali idonei per creare percorsi di entrata e uscita in sicurezza e comunque per effettuare interventi di manutenzione e pulizia straordinaria. Solo dopo un primo avvio di lavori e di raccolta delle richieste dai territori si capirà se la cifra è sufficiente o dovrà essere incrementata.

L.Loi.

Lezioni perse
Le prime settimane per il recupero

Tre mesi e mezzo, se non 4, di scuola prima sospesa e poi chiusa. E quindi sono davvero tante le ore di lezione andate perdute.. Soprattutto nella prima fase di lockdown, infatti, le scuole hanno faticato non poco ad avviare la didattica online. Ma ci sono ragazzi che sono rimasti fuori dalla nuova routine digitale, per mancanza di disponibilità di mezzi soprattutto, ma ci sono anche tante lezioni che inevitabilmente non sono state svolte. Nonostante l'impegno profuso. Non a caso, infatti, quest'anno gli alunni saranno tutti promossi o, comunque, si boccerà solo per un brutto voto di condotta o le troppe assenze guadagnati prima della chiusura. Non si boccia per il rendimento a distanza. E così nella fase 3 arriverà il momento di recuperare le insufficienze che comunque resteranno: l'idea del ministero dell'istruzione è di dedicare le prime settimane di scuola al ripasso o addirittura al recupero degli argomenti andati perduti. Tutto dovrà coincidere con le nuove organizzazioni scolastiche, dettate dal distanziamento.

L.Loi.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

COMUNE DI COSTABISSARA
AVVISO DI DEPOSITO
(ART. 18 della L.R. 11/04)

Si rende noto che il C.C. con delibera n. 12 del 28/05/2020 ha adottato LA VARIANTE N. 6 AL P.I. del Comune di Costabissara.
I documenti di progetto sono depositati per 30 giorni dal 05/06/2020 presso la Segreteria del Comune e sono consultabili presso l'Ufficio Tecnico nei seguenti orari lun.-mar. 10.00/13.00, giov.16.30/18.30 e nel sito www.comune.costabissara.vi.it.
Eventuali osservazioni devono pervenire al Comune di Costabissara, P.zza V. Veneto n. 29 - 36030 Costabissara (VI) nei 30 giorni successivi alla scadenza di deposito e cioè dal 07/07/2020 al 06/08/2020.

Il Responsabile dell'Area Tecnica
geom. Listrani Marina

ALTO TREVIGIANO SERVIZI SRL
Montebelluna TV

ENTE AGGIUDICATORE: Alto Trevigiano Servizi S.r.l. via Schiavonesca Priula 86 Montebelluna TV 31044 Italia Tel. +39 0423292991 E-mail: info@altotrevigianoservizi.it. Fax + 39 0423292929 Codice NUTS ITH34 Indirizzo internet: www.altotrevigianoservizi.it **OGGETTO DELL'APPALTO**: Estensione della rete fognaria per acque nere lungo Strada Noalese in Comune di Treviso. CUP E46H20000040005 - CIG 831220588E. Valore stimato: Iva esclusa 2.224.639,52 €. Procedura aperta. Termine per il ricevimento delle offerte 14.07.2020 ore 12:00.
Montebelluna, 27.05.2020

Il Direttore ing. Roberto Durigon

ARCS

AZIENDA REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE

BANDO DI GARA. ARCS ha indetto le seguenti procedure aperte: **Scadenza 25/06/2020** ore **12:00** - **ID19REA017** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura in service di un sistema per indagini diagnostici di chimica clinica ed immunochimica per il CRO di Aviano. Importo € 3.250.000,00 + € 1.625.000,00 per opzioni contrattuali. Apertura 29/06/2020 ore 11:00. **ID19PRE003** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di sistemi a pressione negativa per il trattamento della ferita Importo € 2.862.354,00 + € 1.049.529,80 per opzioni contrattuali Apertura 30/06/2020 ore 11:00. **ID19PRE021** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di materiale per ortodonzia Importo € 365.800,00 + € 411.525,00 per opzioni contrattuali. Apertura 01/07/2020 ore 11:00. **Scadenza 13/07/2020** ore **12:00**. **ID18SER008** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento del servizio di manutenzione del verde a ridotto impatto ambientale per le Aziende del SSR FVG ai fini dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate o appartenenti alla fasce deboli del mercato del lavoro - riservato ai sensi dell'Art. 112 del D.Lgs. 50/2016. Importo € 5.537.280,00 + € 7.342.433,28 per opzioni contrattuali Apertura 14/07/2020 ore 09:30. Procedure espletate in modalità telematica su https://eappalti.regione.fvg.it.

Il Direttore SC Acquisizione beni e servizi **dr.ssa Elena Pitton**

ARCS

AZIENDA REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

L'Arcs Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute P.IVA/C.F. 02948180308 - Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine - ha aggiudicato le seguenti forniture e servizi: **ID18PRO005** affidamento della fornitura di cementi per interventi su articolazioni e protesi articolari. HERAEUS SPA € 49.986,00 - JOHNSON & JOHNSON MEDICAL SPA € 48,50-J-TECH SRL € 449.325,00 - ORTHOFIX SRL € 365.766,60. **ID18PRE005.1** affidamento della fornitura di materiale per proctologia. THD SPA € 358.655,50 - SAPI MED SPA € 67.567,05 - EFFEBI HOSPITAL SRL € 110.424,00. **ID19FAR003** CUC affidamento della fornitura di Sevoflurano. ABB.VIE SRL € 623.007,00. Atti scaricabili al link: https://eappalti.regione.fvg.it.

ARCS

AZIENDA REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

L'Arcs Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute P.IVA / C.F. 02948180308 - Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine, ha aggiudicato le seguenti forniture e servizi: **ID18PRO004** affidamento della fornitura di sistemi modulari per osteosintesi sternale e corsetti per chirurgia toracica. JOHNSON & JOHNSON MEDICAL S.p.A. € 15.000,00 - CLABER SRL € 38.500,00 - APTIVA MEDICAL € 228.000,00. **ID18DIA003/1** CUC affidamento della fornitura di aghi per dialisi e cateteri per dialisi. NIPRO MEDICAL EUROPE N.V. € 279.781,00 - MEDTRONIC ITALIA S.P.A. € 11.391,60 - BAXTER SPA € 16.770,60 - SEDA SPA € 80.806,50. **ID18PRE009** affidamento della fornitura di calze, gambaletti e sistemi per la profilassi della trombosi venose profonde. COREMEC SRL € 166.617,00 - MEDI ITALIA SRL € 5.307,00 - MOVI SPA € 328.249,00 - PROMED SRL € 255.028,70. **ID19REA003.1** affidamento della fornitura in full service di sistemi analitici per la determinazione immunometrica di aldosterone, renina, bap, ctx-i, 17-oh-progesterone, shbg. TECHNOGENETICS SRL € 219.526,50. Atti scaricabili al link: https://eappalti.regione.fvg.it.

BANCA PREALPI SANBIAGIO
CREDITO COOPERATIVO – SOCIETÀ COOPERATIVA

Albo Società Cooperative n. A165827, Albo delle Banche n. 4665.60, Codice Abi 8904
Registro delle Imprese di Treviso e Belluno e C.F. 00254520265 - R.E.A. n. TV 79765.
Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca P. IVA 02529020220.
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale: via La Corona, 45 – 31020 Tarzo (TV)

Avviso Assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata **per il giorno 24 giugno 2020, alle ore 15,00, presso la sede sociale, via La Corona, 45 – Tarzo (TV), in prima convocazione, e per il giorno 25 giugno 2020, alle ore 10,00 in seconda convocazione,** presso la sede sociale, via La Corona, 45 – Tarzo (TV), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione e approvazione del bilancio al 30 giugno 2019 della Banca San Biagio del Veneto Orientale – Credito Cooperativo -, banca incorporata nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, poi denominata Banca Prealpi SanBiagio – Credito Cooperativo s.c. -: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 della Banca Prealpi SanBiagio – Credito Cooperativo s.c.: deliberazioni inerenti e conseguenti; destinazione dell'utile di esercizio anche ai fini della costituzione di una riserva per il riacquisto di azioni proprie;
3. Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli Amministratori, all'Amministratore indipendente ed al Collegio Sindacale;
4. Stipula delle polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e Sindaci, con ratifica dello spostamento della scadenza delle polizze in essere dal 07/06/2020 al 30/06/2020:
5. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali;
6. Elezione alle cariche sociali: elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione; elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale;
7. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2019;
8. Adeguamento del compenso dell'incarico di revisione legale, ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e dell'art. 47 dello Statuto, a seguito del processo di fusione per incorporazione della Banca San Biagio del Veneto Orientale- Credito Cooperativo - nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, poi denominata Banca Prealpi SanBiagio – Credito Cooperativo s.c., su proposta motivata del Collegio Sindacale;
9. Comunicazioni del Presidente.

Emergenza Covid-19 – modalità di svolgimento dell'Assemblea ai sensi del Decreto Legge 17 marzo 2020, nr. 18

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, Banca Prealpi SanBiagio(la "Banca") ha deciso di avvalersi della facoltà stabilita dall'art. 106, comma 6, del Decreto Legge nr. 18 del 17.03.2020, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 27 del 24.04.2020 ("D.L. Cura Italia"), di prevedere che l'intervento dei Soci nell'Assemblea avvenga **esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell'articolo 135-undecies del DLgs n. 58/98 ("TUF"), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci.** Inoltre, il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.
La Banca ha designato la dott.ssa Piccolotto Elisa, notaio in Belluno, via Vittorio Veneto, 278 **(il "Rappresentante Designato")**, quale Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF, con deleghe che dovranno pervenirgli tassativamente entro il 22 giugno 2020, secondo quanto precisato nel paragrafo "Rappresentanza in Assemblea e delega al Rappresentante Designato" dell'Avviso di convocazione dell'Assemblea pubblicato sul sito internet della Società.
In linea con le previsioni del D.L. Cura Italia, amministratori, sindaci, il Rappresentante Designato nonché gli altri soggetti dei quali sia richiesta la partecipazione, diversi dai soci, potranno intervenire in Assemblea anche mediante mezzi di telecomunicazione che ne garantiscano l'identificazione e la partecipazione, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo il Presidente e il Segretario verbalizzante.
I soci non potranno partecipare all'assemblea con mezzi elettronici né votare per corrispondenza, né delegare soggetti diversi dal Rappresentante Designato.

I soci non riceveranno la lettera di convocazione.
La convocazione verrà effettuata esclusivamente a mezzo avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana; un avviso verrà pubblicato nei seguenti quotidiani:

a. Il Gazzettino di Treviso; b. La Tribuna di Treviso; c. Messaggero Veneto; d. Il Sole 24 Ore.

La legittimazione al voto verrà verificata dal Rappresentante Designato sulla base dell'elenco dei Soci aggiornato fornito dalla Banca.
Le informazioni relative a:

- la modalità di partecipazione all'Assemblea che avverrà esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato ex art. 135-undecies del TUF;
- la legittimazione all'intervento in Assemblea ed all'esercizio del diritto di voto;
- le facoltà dei Soci;
- la documentazione messa a disposizione dei Soci;
- la nomina dei componenti degli organi collegiali;

sono riportate nella sezione del sito internet della Società all'indirizzo *www.bancaprealpisanbiagio.it/soci/assemblea2020* dedicata alla presente Assemblea, al cui contenuto integrale si rimanda per ogni altra informazione concernente l'Assemblea. Presso la sede sociale, la sede secondaria, le sedi distaccate e le succursali saranno esposti appositi avvisi riportanti l'avviso di convocazione. Per l'esercizio dei diritti sociali relativi all'Assemblea in conformità alla disciplina applicabile, fatti salvi diversi termini indicati nel presente avviso, sono stabiliti i seguenti termini:

- per la presentazione da parte dei Soci, entro 7 giorni precedenti la prima convocazione;
- il riscontro sarà fornito entro 4 giorni precedenti la prima convocazione.

La documentazione relativa all'Assemblea, comprensiva delle relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione e delle proposte di deliberazione sugli argomenti all'ordine del giorno, risulta anch'essa messa a disposizione del pubblico per la consultazione, nei termini previsti dalla normativa vigente, presso la sede sociale in Tarzo (TV) – via La Corona , 45 e la sede secondaria in Fossalta di Portogruaro (VE) – viale Venezia,1 - e nella sezione del sito internet della Società all'indirizzo *www.bancaprealpisanbiagio.it/soci/assemblea2020.*
Distinti saluti.

Tarzo, 28 maggio 2020 — **p. Il Consiglio di Amministrazione - Il Presidente (C. Antiga)**

ARCS

AZIENDA REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE

BANDO DI GARA. Arcs ha indetto le seguenti procedure aperte: **Scadenza 09/07/2020** ore **12:00 - ID19PRO002** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di materiali per traumatologia. Importo € 29.929.042,31 + € 10.973.982,18 per opzioni contrattuali Apertura 16/07/2020 ore 09:30. **ID19REA012** gara a procedura aperta finalizzata alla conclusione di un accordo quadro per l'affidamento "full service emoglobina glicata + hb varianti". Importo € 572.710,00 + € 878.155,33 per opzioni contrattuali Apertura 10/07/2020 ore 09:30. **ID19REA015** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura in service di terreni di coltura, dispositivi preanalitici e diagnostiche microbiologiche per l'HUB di microbiologia e virologia dell'AS.FO, per ASU.FC e per ASU.GI. Importo € 4.996.500,00 + € 4.996.500,00 per opzioni contrattuali Apertura 13/07/2020 ore 09:30. **ID19PRE023** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di maschere per radioterapia. Importo € 140.990,00 + € 93.993,33 per opzioni contrattuali Apertura 15/07/2020 ore 09:30. **ID20ECO002** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di dispostivi di protezione rx. Importo € 269.994,00 + € 188.995,80 per opzioni contrattuali Apertura 15/07/2020 ore 11:00. **ID19ECO007** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di abbigliamento per il personale di soccorso sanitario a ridotto impatto ambientale conforme al decreto ministeriale 11.01.2017. Importo € 200.531,64 + € 240.637,97 per opzioni contrattuali Apertura 13/07/2020 ore 11:00. Procedure espletate in modalità telematica su https://eappalti.regione.fvg.it.

Il Direttore SC Acquisizione Beni e Servizi **Dr.ssa Elena Pitton**

ARCS

AZIENDA REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

L'Arcs Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute P.IVA/C.F. 02948180308 - Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine - ha aggiudicato le seguenti forniture e servizi: **ID17PRE015** affidamento della fornitura di materiale di consumo per apparecchiature di proprietà. A. De Mori Spa con socio unico € 16.852,68 - AB medica spa € 2.615.793,75 - Aferetica Srl € 48.950,00 - Air Liquide Medical Systems Srl € 21.600,00 - Alcon Italia Spa € 494.814,00 - Alker Medicale Srl € 6.505,77- Artromed Srl € 311.474,50 - Bard Srl € 600,00 - Bayer Spa € 1.310.990,00 - Bioelektron Srl € 53.306,70 - Bracco Imaging Italia Srl € 7.500,00 - Brainlab Italia Srl € 104.294,98 - Burke & Burke Spa € 134.851,50 - C.E.M. Srl € 14.016,00 Cair Italia Srl € 3.696,00. Carlo Bianchi Srl € 11.592,00 - Ceracarta Spa € 686,40 - Conmed Italia Srl € 526.381,95 - Croma Gio.Batta Srl € 49.051,66 - Dentsply Sirona Italia Srl € 17.840,00 - Dimed Srl € 80.774,90 - Draeger Italia Spa € 308.588,12 - Edwards Lifesciences Italia Spa € 4.071,60 - El.Med. Garda Srl € 6.660,00 - Equalis Srl € 62.430,00 - Erbe Italia Srl € 9.900,00 - Fresenius Medical Care Italia Spa € 170.850,00 - Ge Medical Systems Italia Spa € 11.836,54 - Gerhò Spa € 36.956,52 - Getinge Italia Srl € 117.866,27 - Haemonetics Italia Srl € 114.903,11 - In.Cas. Srl € 34.948,80 - Integra Lifesciences Italy Srl € 49.800,00 - Johnson & Johnson Medical Spa € 588.030,00 - Logic Srl € 505.808,04 - M.T.V. Medical Srl € 16.395,00 - Masimo Europe Ltd € 61.230,00 - Medela Italia Srl € 13.440,00 - Medica Srl € 307.254,70 - Medifor Veneta Srl € 57.000,00 - Medigas Italia Srl € 61.575,39 - Medimar Srl € 2.385,00 - Medtronic Italia Spa € 1.248.943,62 - Minisini Corrado € 60.565,0 - Movi Spa € 59.759,64 - Multimedical Srl € 9.000,00 - Neupharma Srl € 881,73 - Officina Biomedica Divisione Servizi Srl € 67.760,90 - Olympus Italia Srl € 578.601,62 - Promed Srl € 2.546.963,57- S.I.D.Em. Spa € 159.426,40 - Seda Spa € 13.473,00 - Siad Healthcare Spa € 12.214,80 - Smiths Medical Italia Srl € 50.400,00 - Sorin Group Italia Srl € 117.600,00 - Steris Srl € 297.144,15 - Stryker Italia Srl S.U. € 1.061.868,96 - Sunmedical Srl € 25.218,00 - Teleflex Medical Srl € 3.787,50 - THD Spa lotto € 10.020,00 - Uber Ros Spa € 134.850,00 - Unimed Srl € 5.360,00 - Viglia Srl € 16.757,60 - Vyaire Srl € 30.348,96 - Zoll Medical Italia Srl € 9.934, Atti scaricabili al link: https://eappalti.regione.fvg.it.

Enti Pubblici ed Istituzioni

❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

COMUNE DI UDINE
AVVISO DI PROCEDURA APERTA

1) ENTE APPALTANTE: COMUNE DI UDINE – Via Lionello 1 – 33100 Udine – tel. 0432/1272489-2487-2480 – fax 0432/1270363. **2) OGGETTO APPALTO:** servizi di conduzione dell'impianto di cremazione per le annualità 2020-2023.Vedasi Capitolato Speciale Appalto (di seguito CSA). Il valore stimato complessivo lordo è di Euro 805.197,50, comprensivo di Euro 1.300,00 per oneri della sicurezza interferenziali e di eventuale rinnovo.**3) DURATA:** tre anni (vedasi art. 2 del CSA). **4) TERMINE RICEZIONE OFFERTE:** le offerte dovranno pervenire unitamente alla documentazione richiesta dall'Allegato 3 al CSA, esclusivamente per via telematica attraverso il Portale **eAppaltiFVG**, pena esclusione, entro le ore 12:00 del giorno 24 giugno 2020. Apertura offerte 09 luglio 2020, ore 09:30 - procedura di gara gestita con sistemi telematici ai sensi dell'art 58 del D.Lgs. 50/2016. **5) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione, salvo verifica anomalia offerte. Documenti di gara disponibili presso il sito **www.comune.udine.it** nonché sul Portale eAppaltiFVG all'indirizzo **https://eappalti.regione.fvg.it** - Sezione "Bandi e Avvisi" **6) DATA INVIO BANDO C.E.:** 20/05/2020.

Il Dirigente del Servizio Infrastrutture 1 - (arch. Claudio Bugatto)

VENETO STRADE S.P.A.
AVVISO CESSIONE, MEDIANTE PUBBLICO INCANTO, DELLA QUOTA SOCIETARIA DETENUTA DA VENETO STRADE SPA NELLA SOCIETA' VI.ABILITA' SRL

Si rende noto che Veneto Strade S.p.A. ha indetto una cessione della quota societaria dalla stessa detenuta nella società Vi.Abilità Srl, mediante pubblico incanto. Importo complessivo della cessione è di €369.078,00 (trecentosessantanovemilazerosettantotto/00). Pubblicato sulla GURI n. 62 del 01.06.2020. Pubblicato nel BUR Veneto del 5.6.2020. La cessione avverrà al massimo rialzo in esecuzione alla determina a cessione prot. 9402/2020 del 19/05/2020. Le offerte dovranno essere inviate esclusivamente in formato cartaceo non oltre le ore 13:00 del 22/06/2020. La documentazione è disponibile nel portale http://venetostrade.acquistitelematici.it Per ulteriori informazioni contattare: PEC garetelematiche@pec.venetostrade.it.

Il Direttore Generale
Ing. Silvano Vernizzi

REGIONE VENETO
AZIENDA ULSS N. 2 MARCA TREVIGIANA
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Amministrazione con Deliberazione del Direttore Generale n.704 del 23/04/2020 ha indetto - ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. – gara a procedura aperta telematica per la fornitura di "Dispositivi medici (impianti per spalla, gomito, mano) per le UU.OO di Ortopedia" dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana, con modalità di assegnazione mediante lo strumento dell'accordo quadro, per il periodo di 36 mesi. ID Sintel: 124364799.
L'importo complessivo stimato, riferito al periodo di 36 mesi, è pari a € 1.527.300,00 = (IVA esclusa). I concorrenti potranno estrarre i documenti di gara consultando la piattaforma SINTEL all'indirizzo: www.ariaspa.it oppure il sito www.aulss2.veneto.it nella sezione Bandi — Bandi di forniture.
Le Ditte interessate possono rivolgersi per informazioni all'U.O.C. Provveditorato dell'Azienda ULSS n. 2 Marca Trevigiana, in Borgo Cavalli n.42, 31100 Treviso – tel. 0422-323047-64.
Termine di scadenza per la ricezione delle offerte: ore 17.30 del giorno 15/07/2020.
Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea, il giorno 18/05/2020
Treviso li 18/05/2020

Il Direttore
U.O.C. Provveditorato Dr. Giuseppe Magliocca

Tribunale di Padova - C.P. n. 39/2014

TREVISO - VIA CAPUZZO n. 10 - CIVILE ABITAZIONE al piano terra con scoperto privato ed esposizione su tre lati composta da: soggiorno, cucina, un corridoio che disimpegna una camera matrimoniale con bagno privato, una camera da letto, un bagno, ripostiglio e garage. Diritto venduto: piena proprietà. Stato dell'immobile: ultimato. Prezzo base d'asta: euro 225.000,00. Vendita mediante procedura competitiva del 31/07/2020 alle ore 15:30 presso lo studio del Liquidatore Giudiziale, sito in Selvazzano Dentro (PD), via Sarmeola, 14. G.D.: M. A. Maiolino. Liquidatore Giudiziale Dr.ssa A. Crivellaro. Informazioni tel. 049/631903.

TRIBUNALE DI PADOVA
www.tribunale.padova.giustizia.it www.astalegale.net
AVVISO DI VENDITA DI PARTECIPAZIONE E RAMO D'AZIENDA

Il Commissario Giudiziale della Procedura di Concordato Preventivo suindicata avvisa che è instaurata una procedura competitiva per la vendita, in lotto unico, della quota di nominali Euro 700.000,00, pari al 100% del capitale sociale, della società FIP MEC s.r.l., con sede legale a Selvazzano Dentro (PD), nonché del ramo d'azienda già affittato a detta società e organizzato per lo svolgimento dell'attività di progettazione, produzione, collaudo e commercializzazione di giunti, appoggi, ritegni antisismici, barriere fonoassorbenti, materassini antivibranti, reti ed altri articoli tecnici specialistici ed altri prodotti destinati all'edilizia civile e industriale, nonché dell'ingegneria dei trasporti stradali. La procedura competitiva si svolgerà con vendita telematica per il prezzo base di Euro 6.000.000,00, il tutto alle condizioni meglio descritte nel relativo bando pubblicato anche sul portale delle vendite pubbliche. Le offerte per partecipare alla procedura competitiva dovranno essere presentate entro le ore 12:00 del 06/07/2020. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Commissario Giudiziale Dott. Michele Pivotti, presso il suo Studio a Padova, in Via D. Valeri n. 5 (tel. 049/655000 fax 049/654125 - p.e.c. cp13.2018padova@pecconcordati.it).Rif. CP 13/2018 **PP689921**

ASP UMBERTO I
Pordenone
AVVISO DI GARA – CIG 8309353703

Concorso di progettazione per la realizzazione di una struttura residenziale per anziani, a un grado, con preselezione, per l'acquisizione di un progetto con livello di approfondimento pari a quello di un "Progetto di fattibilità tecnica ed economica", definito dall'art. 23 V, V bis e VI co. dello stesso Codice e nel rispetto delle linee di indirizzo identificate nel Disciplinare e nel Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP), con la conseguente individuazione del soggetto vincitore a cui affidare, con procedura negoziata senza bando, le fasi successive della progettazione ed eventuale direzione dei lavori. Termine ricezione proposte: 06.07.2020 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su http://www.aspumbertoprimo.it

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Giovanni Di Prima

IRCCS
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO
BANDO DI GARA CIG 8304356B5A

È indetta gara a procedura aperta per fornitura e installazione, comprensiva di lavori di n.1 moderno Sistema per **Protonterapia** a singola sala di trattamento da collocare in una nuova struttura edilizia da realizzare presso un'area adiacente ai corpi di fabbrica cosiddetti "denti di pettine", con un collegamento diretto al piano interrato ai locali assegnati alla S.O.C. di Oncologia Radioterapica del C.R.O. di Aviano (PN) importo € 34.340.000,00 + IVA. Ricezione offerte: **24/07/2020** h **12:00**. Apertura: 27/07/2020 h 10:30. Documentazione su https://eappalti.regione.fvg.it.

Il Direttore S. O. C.
"Approvvigionamenti, Economato e Logistica"
Dott. Giuseppe Benzon

AVVISO DI GARA

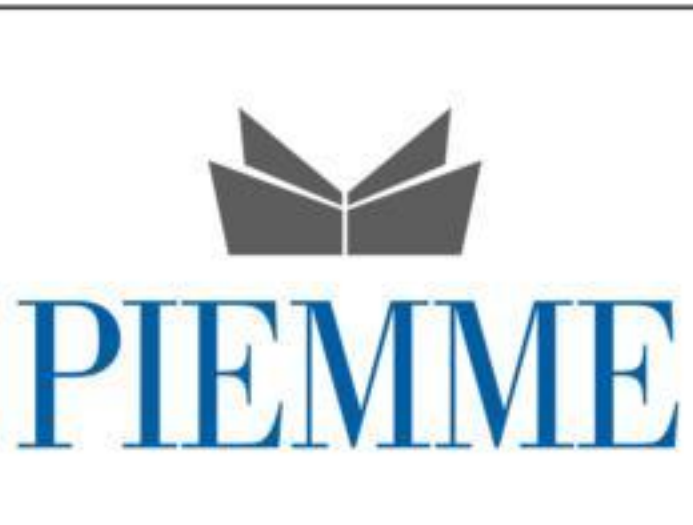
ACTV S.p.a., Isola Nova del Tronchetto, 32 – 30135 Venezia - indice una procedura aperta per l'affidamento della fornitura di ricambi Man originali o equivalenti per la manutenzione della flotta automobilistica di Actv.
Importo complessivo stimato dell'appalto: € 1.935.000,00 + IVA.
Il bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 22/05/2020 ed alla G.U.R.I. in data 25/05/2020, ed è disponibile in forma completa sul sito https://portalegare.avmspa.it/ alla sezione "Gare e procedure in corso" alla posizione G16903.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre le ore 16:00 del giorno 14.07.2020

Il Direttore Generale
Gruppo AVM
Ing. Giovanni Seno

COMUNE DI TREVISO
Via Municipio n. 16 - 31100 Treviso
telefono 0422.658380

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Si rende noto che, a seguito di procedura aperta, è stato aggiudicato l'appalto per i servizi di progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento sicurezza e redazione pratiche catastali inerenti ai lavori di "Razionalizzazione degli spazi scolastici dell'I.C. n. 3 - 2° stralcio: ristrutturazione dell'edificio esistente per adeguamento alle norme antisismiche" al costituendo R.T.P. GAIA PROGETTI STUDIO ASSOCIATO con sede in Mogliano Veneto (TV) (capogruppo) che ha ottenuto il punteggio totale maggiore (96,49/100) e offerto il ribasso del 52,26% sul prezzo a base di gara da applicarsi sull'onorario. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo pretorio comunale e sui siti web *www.comune.treviso.it* e *www.serviziocontrattipubblici.it*.

Il Dirigente del settore affari generali, risorse umane, contratti e appalti
dott. Gaspare Corocher

Banca della Marca Cred.Coop.-Soc.coop.
Sede legale in Orsago (Tv), via Garibaldi, n 46
Registro Imprese di Treviso-Belluno - Codice fiscale n. 03669140265
Iscritta all'Albo delle banche e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento. Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea ordinaria dei Soci di Banca della Marca Cred.Coop.-Soc.Coop. è indetta in prima convocazione per il 26/06/2020, alle ore 19,30, nei locali della Sede Legale, in Orsago, via Garibaldi, n. 46, e – occorrendo - in seconda convocazione per il 27/06/2020, alle ore 11,30, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019: deliberazioni relative;
2. destinazione del risultato di esercizio;
3. informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione durante il decorso esercizio. Approvazione delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione";
4. determinazione del compenso e del rimborso spese a favore di amministratori e sindaci;
5. polizza assicurativa per responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli esponenti aziendali: deliberazioni;
6. nomina di nr. 4 componenti del Consiglio di Amministrazione;
7. nomina di un amministratore cooptato in seguito alla sostituzione di un esponente dimissionario.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

In ragione dell'emergenza epidemiologica da "COVID-19", tutt'ora in corso, e dei conseguenti provvedimenti normativi di ogni ordine e grado, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato – ai fini del prioritario rispetto dei fondamentali principi di tutela della salute dei Soci, del Personale, dei Fornitori e degli Esponenti aziendali - di avvalersi della facoltà, stabilita dall'art. 106 del D. L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito nella L.24 aprile 2020, n. 27, di prevedere che **l'Assemblea si tenga senza la presenza fisica dei Soci, e quindi esclusivamente tramite il conferimento di delega e relative istruzioni di voto al Rappresentante Designato,** ai sensi dell'art. 135-undecies del D. Lgs. n. 58/1998 (c.d. T.U. finanza o TUF).
Pertanto, e salva successiva diversa comunicazione, **i Signori Soci** - in osservanza delle disposizioni di tutela della salute pubblica a fronte dell'emergenza sopra indicata - **non devono accedere fisicamente alla sede dell'Assemblea, ma possono esercitare il diritto di partecipazione e voto esclusivamente mediante la modalità sopra indicata.**
I soli Componenti degli organi amministrativo e di controllo, il Rappresentante Designato nonché eventuali soggetti, diversi dai Soci, a ciò legittimati ai sensi di legge e di statuto, hanno la possibilità di partecipare e intervenire ai lavori assembleari anche mediante mezzi di telecomunicazione che ne garantiscano la reciproca identificazione, con facoltà di esercitare attraverso gli stessi qualsiasi prerogativa di carattere societario.

LEGITTIMAZIONE DEI SOCI AD ESERCITARE I DIRITTI ASSEMBLEARI

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale, hanno diritto di esercitare il diritto di voto, secondo le modalità sopra indicate e nel prosieguo dettagliate, solo **i Soci che risultino iscritti nel relativo libro almeno novanta giorni prima di quello fissato per lo svolgimento dell'Assemblea.**

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONI

I documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno, consistenti, oltre che negli specifici atti sottoposti ad approvazione, anche in brevi relazioni riguardanti i singoli argomenti in parola, comprensive delle integrali proposte che il Consiglio di Amministrazione intende sottoporre all'approvazione dei Soci, **sono disponibili presso la Sede sociale (Segreteria), le Filiali e pubblicati sul sito internet della Banca (www.bancadellamarca.it, Soci/ Area Riservata),** ove ciascun Socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per stamparli.
In considerazione degli obblighi di "distanziamento interpersonale" derivanti dalla suddetta emergenza, i Soci che [preferissero consultare e ritirare la suddetta documentazione accedendo alle sedi della Banca] sono tenuti a rispettare le relative prescrizioni in atto per contenere la contemporanea presenza di persone nelle sedi in parola.
Per ogni eventuale necessità di informazioni i Soci possono rivolgersi alla Segreteria, chiamando il numero 04389931.

PARTICOLARI FACOLTÀ DEI SOCI

In considerazione delle straordinarie modalità di intervento all'assemblea e di espressione del voto, i Soci legittimati ad esercitare i diritti assembleari possono porre domande sugli argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea entro il 16/06/2020 (10° giorno precedente la data di 1^ convocazione); la risposta sarà fornita entro il 23/06/2020 (3° giorno precedente la data di 1^ convocazione).
Per la stessa ragione ed entro gli stessi termini, i Soci possono formulare e la Banca rendere note proposte alternative a quelle del Consiglio di Amministrazione sugli argomenti all'ordine del giorno, dei quali, invece, non è possibile alcuna modifica o integrazione da parte dei Soci.
Non sono ammesse proposte alternative per la nomina delle cariche sociali, essendosi già concluso il procedimento previsto dal Regolamento assembleare-elettorale per la presentazione delle candidature, né per gli argomenti per i quali l'Assemblea può deliberare, a norma di legge o di statuto, solo sulla proposta del Consiglio di Amministrazione o su un progetto o relazione da esso predisposta; non saranno altresì considerate ammissibili proposte alternative prive di esplicita motivazione.
Le proposte alternative ammissibili saranno sottoposte a votazione dopo aver messo ai voti le rispettive proposte del Consiglio di Amministrazione e ove queste non siano approvate.
Le modalità di trasmissione delle domande e delle proposte, nonché delle correlate incombenze della Banca, sono indicate, unitamente ad ogni altro aspetto rilevante al riguardo, nella documentazione pubblicata sul sito internet della Banca nell' Area Riservata ai Soci.

RAPPRESENTANTE DESIGNATO DALLA SOCIETÀ

Ciascun Socio legittimato può esercitare i diritti assembleari per il tramite del Rappresentante Designato, mediante delega predisposta dalla Banca ai sensi delle vigenti disposizioni.
Il **Rappresentante Designato dalla Banca**, ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF, è il **Notaio Costantino Salvatore,** al quale potrà essere conferita delega scritta, senza spese per il delegante (fatta eccezione per le eventuali spese di spedizione), con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte relative agli argomenti all'ordine del giorno.
Il **modulo di delega,** comprensivo della sezione utilizzabile **per fornire le istruzioni di voto, e il modulo di revoca** sono disponibili presso la Sede sociale e le Filiali della Banca e sono reperibili, unitamente ad altre informazioni al riguardo, sul sito internet (www.bancadellamarca.it, Soci/ Area Riservata), ove ciascun Socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per stamparli.
In considerazione degli obblighi di "distanziamento interpersonale" derivanti dalla suddetta emergenza, i Soci che preferissero ritirare la suddetta documentazione accedendo alle sedi della Banca sono tenuti a rispettare le relative prescrizioni in atto per contenere la contemporanea presenza di persone nelle sedi in parola.
La **delega al Rappresentante Designato,** conferita mediante la sottoscrizione dell'**apposito modulo** innanzi indicato e **con le richiamate istruzioni di voto,** deve pervenire, in originale, unitamente **alla fotocopia di un valido documento di riconoscimento del Socio** delegante (ove la sottoscrizione di quest'ultimo non sia autenticata da un preposto alle Filiali), in busta chiusa, sulla quale va apposta la dicitura *"Delega Assemblea 2020 Banca della Marca"*, a Notaio Costantino Salvatore, Viale Giosuè Carducci, 24, 31015 Conegliano - oppure a una qualsiasi delle Filiali della Banca, entro le ore 16:00 del 24/06 2020 [secondo giorno *antecedente la data di 1^* convocazione].
La delega, completa delle istruzioni di voto e della copia del documento di riconoscimento (ove la sottoscrizione di quest'ultimo non sia autenticata da un preposto alle Filiali), può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica certificata salvatore.costantino@postacertificata.notariato.it, e in questo caso entro le ore 23:59 dello stesso 24/06/2020; in tale ipotesi, la delega deve essere munita di firma elettronica qualificata o firma digitale oppure sottoscritta nella forma tradizionale su supporto cartaceo, da riprodurre in formato immagine (p. es., PDF) per l'allegazione al messaggio di posta elettronica certificata.
Qualora il Socio fosse sprovvisto di una casella di posta elettronica certificata potrà utilizzare, per l'inoltro della delega completa delle istruzioni di voto e della copia del documento di riconoscimento (nei formati sopra specificati), l'indirizzo di posta elettronica semplice di seguito riportato: scostantino@notariato.it.
La delega non ha effetto con riguardo alle proposte di deliberazione per le quali non siano state conferite istruzioni di voto.
Le deleghe conferite al Rappresentante Designato e le relative istruzioni di voto sono revocabili con le medesime modalità ed entro gli stessi termini innanzi indicati per il conferimento delle deleghe in parola e per fornire le istruzioni di voto.
Per eventuali richieste di chiarimento in ordine al conferimento della delega al Rappresentante Designato (e, in particolare, per la compilazione del modulo di delega, comprese le istruzioni di voto, e il relativo recapito) è possibile contattare, oltre che il Rappresentante Designato al n. 04383721, o via posta elettronica certificata all'indirizzo salvatore.costantino@postacertificata.notariato.it o posta elettronica semplice all'indirizzo scostantino@notariato.it, anche la Banca al numero 04389931 (nei giorni di apertura degli sportelli, dalle 9:00 alle 16:00), alla quale potrà pure essere richiesto che il predetto modulo di delega sia trasmesso al proprio indirizzo di posta elettronica.

NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI

Per le modalità e i termini delle candidature per la nomina delle cariche sociali si rinvia alle previsioni del Regolamento assembleare ed elettorale.

INFORMATIVA POST-ASSEMBLEARE

Considerate le straordinarie modalità di intervento/espressione del voto in assemblea innanzi indicate, entro la fine del giorno successivo lavorativo (29/06/2020) allo svolgimento dei lavori assembleari sarà pubblicato sul sito internet della Banca (www.bancadellamarca.it, Soci/ Area Riservata) un breve resoconto delle risultanze delle decisioni assunte.

Orsago, lì 25/05/2020 p. Il consiglio di amministrazione - Il Presidente Loris Sonego

Le misure anti crisi

Bce rilancia sui bond e porta il bazooka a quota 1.350 miliardi

▶Lagarde aumenta il Pepp di 600 miliardi e decide la proroga almeno fino a giugno 2021 ▶Esteso il Quantitative easing per sostenere la ripresa dell'economia. Lo spread in caduta

LA DECISIONE

BRUXELLES Nuove munizioni per il bazooka monetario. La Bce ha perfino superato le attese dei mercati e in Europa è di scena il «whatever it takes» (tutto ciò che è necessario) più lungo della sua storia economica.

I governatori hanno deciso di aumentare il volume del programma di acquisto di obbligazioni pubbliche e private (Pandemic emergency purchase programme) di 600 miliardi di euro portandolo a 1.350 miliardi ed estendendolo a fine giugno 2021 (sei mesi in più) e comunque fino a quando «non sarà conclusa la fase critica legata al coronavirus». E il capitale rimborsato sui titoli in scadenza sarà reinvestito almeno per tutto il 2022.

LE MISURE

«Occorre agire, la contrazione dell'economia è senza precedenti, l'incertezza eccezionale sulle prospettive fa crollare consumi e investimenti. C'è qualche segno che si è toccato il fondo, ma il miglioramento è finora tiepido»: questo il quadro tracciato da Christine Lagarde dopo le discussioni con i governatori. Immediata la reazione delle Borse europee, che hanno subito dimezzato le perdite all'annuncio da Francoforte (poi finite in leggero calo in chiusura). «Rally» dei titoli sovrani: lo «spread» tra i decennali italiani e i corrispondenti Bund tedeschi si è ridotto a 178 punti base da 194 di mercoledì. L'euro al rialzo che sfiora 1,13 dollari.

La linea scelta dalla Bce appare convincente e ci si aspetta che Lagarde tenga l'asticella alta. Due gli aspetti cruciali.

Il primo è il quadro fosco dell'economia: «La Bce ritiene che si ritroverà il livello dell'economia pre-crisi in 2-3 anni, per questo prosegue la politica monetaria molto espansiva», commenta il presidente dell'istituto di ricerche economiche Diw (Berlino) Marcel Fratzscher. Il secondo aspetto riguarda le risposte dei governi e della Ue: hanno tempi lunghi. Il nuovo fondo europeo finanziato da bond comunitari per 750 miliardi di cui 500 in sovvenzioni a fondo perduto agli stati sarà operativo solo dal 2021.

LE TAPPE

C'è un terzo fattore da considerare: al ritmo attuale di acquisti di titoli, la Bce esaurirebbe le munizioni in autunno. Meglio agire adesso, confermando nello stesso tempo gli acquisti mensili ormai classici al ritmo di 20 miliardi in aggiunta al programma di 120 miliardi fino a dicembre compreso. Continueranno «finché sarà necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento Bce e termineranno poco prima del loro aumento». I tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale restano invariati rispettivamente a 0%, 0,25% e -0,50%.

Si manterranno «su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché non la Banca centrale vedrà le prospettive di inflazione convergere saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche dell'inflazione di fondo».

Tra i governatori c'è stata unanimità sulla necessità di rafforzare il Peep, ma non sull'entità della manovra, sulla quale tuttavia il «consenso è stato ampio». D'altro canto, la bilancia dei rischi per l'economia è verso il peggioramento. Nell'Eurozona il secondo trimestre si annuncia peggiore del primo. Peggiorano di conseguenza le proiezioni economiche.

Il nuovo scenario di base attorno al quale hanno lavorato in Bce indica per il 2020 un Pil a -8,7% e un'inflazione +0,3%; nel 2021 Pil +5,2% e inflazione +0,8%; nel 2023 Pil +3,3% e inflazione +1,3%. C'è uno scenario più morbido e ce n'è uno più severo a seconda se il ritorno all'attività sarà rapido o se ci sarà una seconda ondata di contagi. L'incertezza regna sovrana.

LA SENTENZA

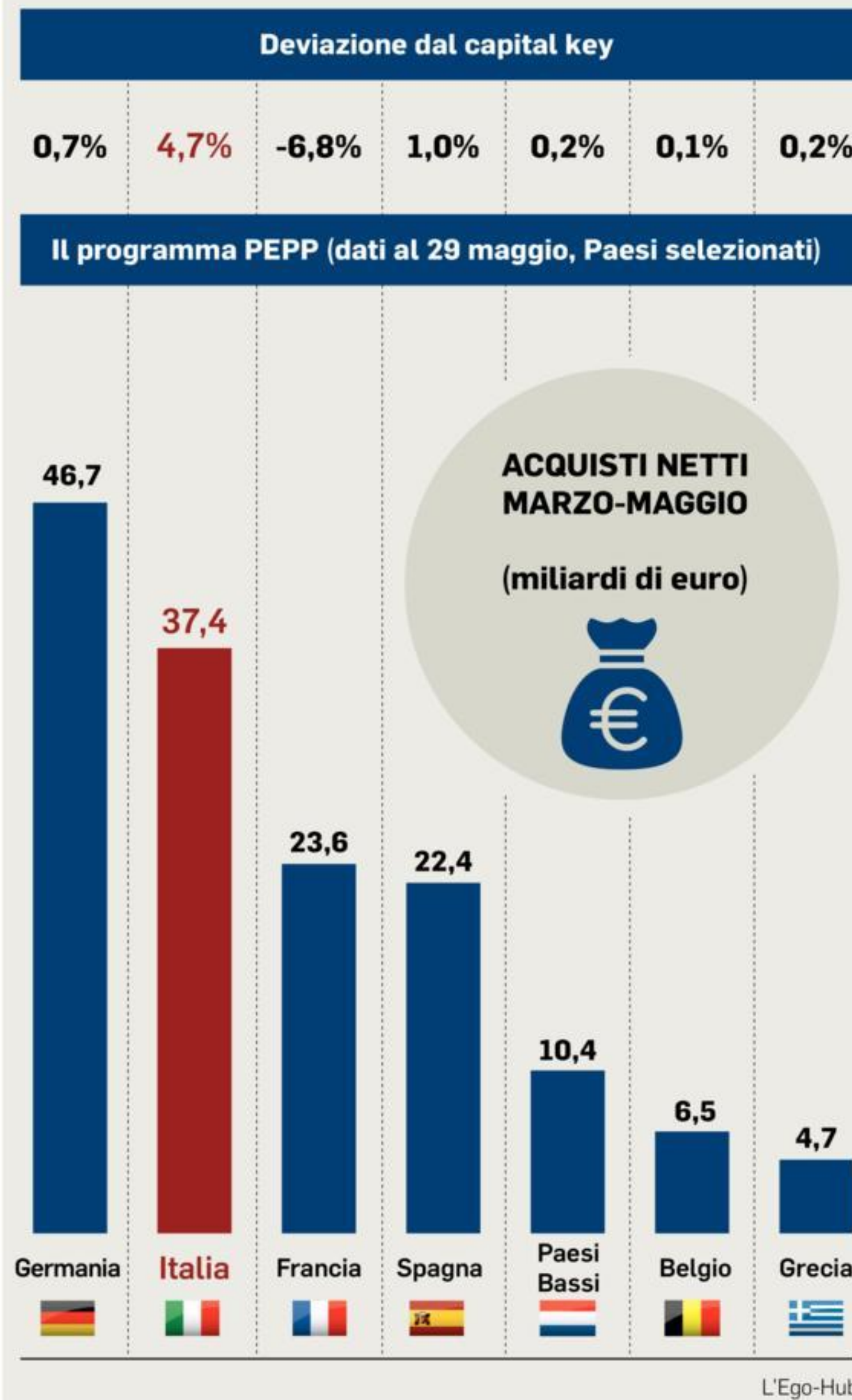
Quanto alla risposta alla Corte costituzionale tedesca, Lagarde si è detta «fiduciosa che sarà trovata una buona soluzione», confermando che la Bce «si trova sotto la giurisdizione della Corte di giustizia Ue» e che «sempre discutiamo molto sull'efficacia e del rapporto costi-benefici delle misure di politica monetari come è riflesso nelle minute». Insomma, Karlsruhe non sembra aver frenato Francoforte.

Antonio Pollio Salimbeni

Gli acquisti di titoli pubblici della BCE durante la pandemia

PEPP: Pandemic Emergency Purchase Program, un nuovo piano di acquisto di titoli pubblici della BCE per contrastare la pandemia

Criterio del capital key: la ripartizione degli acquisti in base al Pil e alla popolazione di ogni Paese (riflessa nella quota di capitale in BCE)

Christine Lagarde presidente della Bce

Emendamento al decreto Rilancio

Auto, Pd e Iv chiedono bonus da 4 mila euro

Quattromila euro di incentivo, nel 2020 per chi compra un' auto Euro 6 (con emissioni di CO2 superiori a 61 grammi al chilometro) rottamando una vettura con più di dieci anni. È quanto chiede un emendamento al Dl Rilancio firmato da esponenti di Pd, Iv e Leu, primo firmatario Gianluca Benamati (Pd). Il bonus sarebbe composto da un contributo statale fino a 2 mila euro e da contributo della concessionaria della stessa misura. Per il 2021, il contributo statale sarebbe fino a mille euro, a condizione che il venditore ne applichi uno doppio, sempre per Euro 6 (con emissioni di CO2 comprese fra i 61 e i 95 grammi a chilometro). I bonus si dimezzano in caso di acquisto senza rottamazione. Complessivamente sono stati presenti migliaia di emendamenti per migliorare il testo. Tra i quali anche quello, a firma M5s e Pd, per estendere il superbonus al 110% anche per le seconde case ma non per le abitazioni di lusso che restano escluse.

IL FOCUS

Debiti e tasse, a settembre si torna a pagare si studia un atterraggio morbido per le imprese

ROMA I giorni e le settimane scorrono rapide. Le scadenze si avvicinano. La coltre di ghiaccio fatta calare dal governo sugli impegni finanziari di imprese e famiglie, sta per sciogliersi. Le incognite non mancano e tra Tesoro e Palazzo Chigi ci si sta iniziando a domandare come rendere morbido l'atterraggio dovuto alla fine delle moratorie concesse nei mesi del lockdown. Prendiamo una delle misure meno decantate, ma che meglio ha funzionato durante la chiusura coatta delle attività produttive dovuta al coronavirus: la moratoria sui prestiti alle imprese. Una norma inserita nel primo decreto di emergenza, il Cura-Italia, ha permesso alle micro-imprese, alle partite Iva, alle piccole e medie imprese, ossia al 90% del tessuto economico nazionale, di congelare i propri fidi, i mutui, e tutti i prestiti, compresi gli scoperti di conto corrente, fino al prossimo 30 settembre. Vuol dire che, fino a quella data, nessuna banca può revocare i crediti appellandosi magari, al deterioramento delle condizione dell'impresa. E tutto questo solo mandando una mail certificata di richiesta alla banca. Le domande di moratoria hanno superato ogni previsione del governo. Secondo i dati della Banca d'Italia al 22 maggio sono arrivate alle banche oltre 2,4 milioni di domande o comunicazioni di moratoria sui prestiti, per poco più di 260 miliardi di euro. Sempre secondo Bankitalia, circa l'85% delle domande è già stato accolto dalle banche, il 2% è stato sinora rigettato, mentre la parte restante è in corso di esame. Niente a che vedere, insomma, sull'andamento a rilento della concessione dei prestiti garantiti dallo Stato (solo uno su quattro è stato accolto). La domanda, insomma, è cosa accadrà a settembre, quando la misura terminerà. Fonti qualificati del governo fanno sapere che «la questione è sul tavolo» e sarà affrontata probabilmente nel decreto rilancio dove sono previsti diversi emendamenti da tutte le parti politiche per estendere la moratoria.

I NUMERI

260
In miliardi di euro, i prestiti alle imprese sospesi grazie alla moratoria inserita con il decreto Cura Italia

6,7
In milioni, il numero delle cartelle esattoriali il cui pagamento è stato congelato dal Fisco

147.000
Le domande presentate dalle famiglie per la sospensione del mutuo al Fondo Gasparrini

720.000
Le domande presentate al Fondo centrale di garanzia per i prestiti garantiti dallo Stato

SUBITO DOPO L'ESTATE SCADE LA MORATORIA SUI FIDI PER LA QUALE GLI ISTITUTI DI CREDITO HANNO RICEVUTO 2,4 MILIONI DI DOMANDE

GLI IMPEGNI

Ma non è l'unica scadenza prevista subito dopo l'estate. Il 31 agosto il Fisco tornerà a bussare alla porta dei contribuenti "riattivando" 6,7 milioni di cartelle esattoriali sospese (e senza interessi) durante i mesi del lockdown. Se da un lato è vero che, nonostante la moratoria, sei contribuenti su dieci hanno continuato ad onorare i loro impegni con l'Agenzia delle Entrate, è altrettanto vero che molto probabilmente chi non è stato in grado di farlo fino ad oggi non lo sarà neanche a settembre. Mese in cui, tra l'altro, le imprese dovranno versare, oltre alle cartelle, tutte le tasse sospese durante il lockdown. Insomma, dopo l'estate, finanziariamente parlando, per il sistema produttivo potrebbe concentrarsi una mole di scadenze in gra-

Gli strumenti Ue per la ripresa

Cifre in miliardi di euro

MES leggero senza condizioni per Stati che chiedono fondi **per l'emergenza sanitaria**

ESM **240**

BEI (Banca europea investimenti) **per le imprese**

European Investment Bank **200**

SURE Nuovo programma **per** finanziare **Cassa integrazione e grande Fondo per Ripresa post Covid-19**

SURE **100**

Fondo per la Ripresa con emissione di debito comune europeo **(RECOVERY FUND)**

750

1.300 Totale strumenti nuovi

1.100 Budget UE rinforzato per il settennato 2021-2026

2.400 impegno totale UE

L'Ego-Hub

Il Tesoro spinge sul Mes prime crepe tra i grillini

▶ Per l'Italia fondi subito a un tasso di interesse negativo. Gualtieri: «Estremamente favorevole»

▶ Il Movimento ancora contrario, ma intanto sospende tre eurodeputati dell'ala oltranzista

IL CASO

ROMA Molti, convenienti e subito. Man mano che si avvicina l'estate, e soprattutto un autunno che si preannuncia difficile, al Tesoro sono sempre più convinti che non sia possibile rinunciare ai 36 miliardi messi a disposizione dal Mes, il Fondo salva-Stati. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha ribadito che a decidere dovrà essere il Parlamento, una volta che saranno rese note tutte le condizioni. Ieri il direttore finanziario del Mes, Kalin Anev Janse, ne ha chiarite molte. Ha spiegato che il prestito, per i paesi molto indebitati come l'Italia, sarà estremamente conveniente, addirittura a tassi negativi se il rimborso avverrà in sette anni (-0,07%), e prossimo allo zero (0,08%) se la restituzione avverrà in 10 anni. «Significa», ha spiegato Janse, «che i Paesi che lo utilizzeranno riceveranno un pagamento, saranno pagati per indebitarsi: e questo è positivo per i cittadini, per i contribuenti, perché riduce la pressione fiscale». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha preso la palla al balzo, e ha definito le condizioni «molto favorevoli». In pratica, ha spiegato Gualtieri, «ci pagherebbero per darci il prestito». Che il Tesoro spinga per attivare il Mes, come detto, non è un mistero. I soldi sono immediatamente disponibili. I 36 miliardi verrebbero erogati in tranche del 15% ogni mese e, dunque, in 7 mesi i 36 miliardi sarebbero tutti nelle casse dello Stato, liberando altrettanti fondi per finanziare le riforme che il governo sta preparando in vista del Recovery Fund, a partire da quella fiscale. Insomma, l'uso del salva-Stati potrebbe essere necessario a facilitare anche le spese a fondo perduto finanziate con i fondi europei. È vero che, a differenza del Mes, il Recovery in parte non andrà restituito, ma i sui tempi sono lenti e, sopratutto, i soldi non potranno essere spesi liberamente. Saranno vincolati a progetti precisi e i pagamenti avverranno solo dopo la verifica di avanzamento dei lavori da parte della Commissione. Il problema dell'attivazione del fondo salva-Stati, tuttavia, rimane politico. Se nella maggioranza Pd e Italia Viva sono favorevoli (ieri Matteo Renzi ha ribadito che non si può dire di no a 36 miliardi) i Cinquestelle continuano ad essere contrari. Anche se dal Movimento iniziano a filtrare segnali di fumo che porterebbero a pensare a un ammorbidimento delle posizioni in vista dello showdown finale. Ieri sono stati sospesi Ignazio Corrao, Piernicola Pedicini e Rosa D'Amato, i tre eurodeputati che, contravvenendo alle indicazioni del loro gruppo, avevano votato contro una risoluzione che conteneva seppur blandi riferimenti al Mes. L'ala oltranzista del Movimento, quella più vicina alle posizioni di Alessandro Di Battista, è immediatamente salita sulle barricate. «Sono negativamente colpita», ha commentato l'ex ministro della salute del governo Conte Uno Giulia Grillo. «Certo da quello che emerge, gli eurodeputati sono stati molto duri sull'uso del Mes. È cambiata la linea politica?», si è chiesta la Grillo. Un altro ex ministro, la senatrice Barbara Lezzi, ha parlato del tentativo di «isolare Di Battista».

IL FONDO SALVA STATI PRONTO A EROGARE I 36 MILIARDI ALL'ITALIA IN TRANCHE DEL 15 PER CENTO OGNI MESE

La Commissione Ue

LA LEGA ALL'ATTACCO SALVINI: DOPO L'INTERVENTO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA INUTILE ATTIVARE ALTRI AIUTI

LE TENSIONI

Le tensioni nel Movimento, insomma, sono altissime. Al limite della scissione. Una frattura nella quale ha molta facilità ad incunearsi la Lega. Ieri Matteo Salvini, rilanciando la tesi delle sue due punte economiche, Claudio Borghi e Alberto Bagnai, ha sostenuto che dopo l'aumento a 1.350 miliardi di euro del programma di acquisto di titoli pubblici da parte della Banca Centrale europea, «gli altri prestiti e debiti come il Mes non servono più a nulla». L'Italia, è la tesi, non avrà problemi a questo punto ad indebitarsi sui mercati. Inutile, insomma, chiedere prestiti, seppure a tassi bassi, al fondo salva Stati.

Andrea Bassi

do di scatenare una sorta di tempesta perfetta.
Per il governo trovare una exit strategy in grado di attutire l'impatto e garantire un atterraggio morbido post crisi, potrebbe non essere semplice. Per la proroga della moratoria sui prestiti delle imprese lo sforzo finanziario del Tesoro potrebbe non essere pesantissimo (la prima sospensione è costata uno stanziamento di 1,7 miliardi come garanzie fornite alle banche). Sulla questione delle tasse il discorso è più complesso. In questo caso il timore principale riguarda la tenuta dei conti pubblici. Rimandare il pagamento di tasse e cartelle fa venire meno incassi allo Stato, che dovrebbe coprire il buco nei conti facendo debito aggiuntivo sul mercato. Un assaggio del costo che queste misure hanno per le casse pubbliche è arrivato dall'ultimo dato del fabbisogno. A maggio il deficit di cassa dello Stato ha superato i 25,5 miliardi di euro, contro i 900 milioni dell'anno prima. Nei primi cinque mesi dell'anno il fabbisogno è schizzato a 74,4 miliardi. Rimandare oltre le tasse, insomma, potrebbe avere un costo difficilmente sostenibile e che rende molto prudente il Tesoro su nuovi rinvii. Ma è altrettanto vero che alla ripartenza di settembre, il sistema delle imprese potrebbe trovarsi oberato di scadenze alle quali si sommerebbero anche i nuovi debiti contratti seppure con la garanzia dello Stato. Un rebus che sarà difficile sciogliere.

Andrea Bassi

RIPRENDE IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE SOSPESE PER IL LOCKDOWN E IL FISCO "RIATTIVERÀ" 6,7 MILIONI DI CARTELLE AL MOMENTO CONGELATE

Colao ha pronto un piano che prepara l'addio: ma Palazzo Chigi non lo userà

IL CASO

ROMA «Il piano di rinascita del Paese», più volta annunciato da Giuseppe Conte, non passa più per la task force di Vittorio Colao. Almeno così lascia capire palazzo Chigi quando fa sapere, via Adnkronos, che «non ci sarà nessun documento Colao dietro il piano di rilancio».

IL TACCUINO

Un tentativo, forse riuscito male, per non dare alle forze sociali tutto per scontato o per già deciso. Così come un modo per ricominciare da capo e presentarsi agli stati generali dell'economica con il taccuino vuoto. Ridurre il però il contributo degli esperti messi insieme proprio per disegnare la Fase3 a poco più di un contributo accademico rischia comprensibilmente di irritare il gruppo messo insieme da Colao che nel weekend dovrebbe consegnare il suo lavoro dopo le ultime rifiniture di ieri sera.

Il lavoro sul documento per la ripartenza è composto da una lunga serie di slides che illustrano gli interventi e i tempi. Una sorta di cronoprogramma da qui al 2022 che lo stesso Colao ha avuto modo di costruire lavorando alacremente anche con i tecnici del Mef, di palazzo Chigi e dello Sviluppo Economico. Negli ultimi giorni, ai cento progetti già in parte resi noti a Conte, se ne sono aggiunti altri che implementano sostegni specie sul fronte del lavoro delle donne che rischiano in questo momento di essere maggiormente penalizzate.

L'obiettivo è quello di trasformare i costi della crisi in opportunità e quindi in investimenti per modernizzare il Paese e renderlo più efficiente. Scuola, fisco e sanità sono temi fuori dalla mission della task force, dove invece gli investimenti costituiscono la parte più consistente. Infrastrutture materiali e digitali, quindi. Ovvero banda larga, ma anche ponte sullo Stretto.

Proposte, tante, che costituiscono una sorta di menu dal quale attingere con tanto di scaletta temporale che tiene conto anche dei tempi della nostra lenta macchina burocratica. E' per questo che nei giorni scorsi la task force si è confrontata con il ministro della pubblica amministrazione Fabiana Dadone che più volte è intervenuta sul tema della digitalizzazione dei servizi della P.A.

Il ridimensionamento del contributo della task force di Colao, che non sembra più essere lo spunto dal quale il governo intende partire, rischia di incrinare ancor più i rapporti già non idilliaci tra il gruppo di esperti e palazzo Chigi. Nelle fasi più acute della pandemia il ricorso agli esperti è avvenuto a mani basse provocando anche qualche mugugno nella maggioranza.

Dopo il ridimensionamento dei pareri del Comitato tecnico scientifico che avrebbe avuto una riapertura del Paese molto più graduale se non a scacchiera, tocca ora ai tecnici della Fase3 il cui lavoro finisce schiacciato da un'altra serie di cervelli che Conte intende raccogliere negli stati generali. Ripartendo però da zero ed evitando magari che possa esserci qualcuno che possa fargli ombra al punto da essere immaginato come suo possibile successore a palazzo Chigi.

Una tela di Penelope, quella che cuce e disfa il governo giallo-rosso, di cui non si vede quando possa esserci la traduzione in atti politici e normativi. Presentando ieri il suo libro "La mossa del cavallo", Matteo Renzi non ha parlato del lavoro di Colao, ma ha sostenuto che «gli impegni presi da Conte vanno nella direzione giusta» «cominciando dal Piano Shock su infrastrutture e scuole». Esattamente i temi di cui si sono occupate le task force di Vittorio Colao e Patrizio Bianchi. Temi diversi, ma un comune destino.

Ma. Con.

DIVISI A sinistra il premier Conte, sopra Vittorio Colao

LA TAK FORCE HA FINITO IL LAVORO. IL PREMIER VUOLE MANO LIBERA SULLE MISURE ANTI-CRISI DA ADOTTARE E SUI TEMPI DI ATTUAZIONE

IL GOVERNO NON INTENDE INSERIRE NEL PACCHETTO RILANCIO LE IDEE MESSE A PUNTO DAI TECNICI

La polemica

Meloni: «Vergognose le parole di Bersani»

Ha scatenato una dura polemica la frase di Pierluigi Bersani, ex segretario Pd, pronunciata durante la trasmissione Carta Bianca contro il centro destra: «Viene il dubbio che se avessero governato loro non sarebbero bastati i cimiteri». Per Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, le dichiarazioni dell'ex segretario Pd sono «vergognose, l'odio ideologico della sinistra non si ferma nemmeno davanti ai morti». Anche Matteo Salvini non l'ha presa per niente bene: «Quelle di Bersani sono dichiarazioni disgustose: a me sembra un cretino, scherza con 30 mila morti? Qui c'è gente che non sta bene...». Dal canto suo Bersani replica: «È chiaro che ho usato un'iperbole».

Le proteste

«NON POSSO RESPIRARE» LO SLOGAN DEL CORTEO

Sui cartelli il suo ultimo grido: «Non riesco a respirare». In migliaia hanno sfilato fino alla North Central University di Minneapolis per omaggiare George Floyd

Migliaia per l'addio a Floyd Polizia Usa, le nuove regole

▶A Minneapolis prima commemorazione per il 46enne: «La pandemia è il razzismo»

▶Il Senato abolirà la stretta al collo. Cauzione da un milione di dollari per gli agenti arrestati

LA GIORNATA

NEW YORK La rabbia si colora di speranza. I manifestanti non rinunciano a scendere per strada, a protestare, ma adesso sentono di aver ottenuto un primo successo. Mentre a Minneapolis ieri pomeriggio si teneva la prima di tre funzioni in memoria di George Floyd, con il sindaco in lacrime davanti al feretro del 46enne, in un tribunale della città comparivano anche gli altri tre agenti che erano stati presenti alla sua uccisione e che non avevano fermato Derek Chauvin, il poliziotto che gli ha tenuto il ginocchio sul collo per quasi nove minuti. Adesso Chauvin è accusato non più semplicemente di omicidio colposo ma di omicidio volontario, e i suoi tre colleghi sono incriminati per complicità. La cauzione è stata fissata a un milione di dollari: il giudice ha previsto anche una somma più bassa, 750 mila dollari, solo a certe condizioni, tra cui non lavorare più nelle forze dell'ordine e non avere alcun contatto con la famiglia della vittima.

Contemporaneamente, a Washington, deputati e senatori democratici si sono messi al lavoro per proporre leggi che vietino certe forme di razzismo tollerate nella polizia. Floyd è stato ucciso, come già Eric Garner a New York nel 2014, da un agente che lo ha di fatto strangolato mentre lo teneva steso per terra. Sia Garner che Floyd, non avevano opposto resistenza agli agenti, e tutti e due avevano pianto e lamentato che non riuscivano a respirare.

MOVIMENTO

Adesso il Senato si appresta a vietare il "chokehold", la manovra con cui i poliziotti possono mettere a repentaglio la vita di un fermato. La vastità del movimento scaturito dall'indignazione per l'uccisione di Floyd – e di due altri afro americani uccisi senza apparente motivo in Georgia e Kentucky negli ultimi due mesi - fornisce per la prima volta ai legislatori un supporto trasversale, come ha notato l'ex presidente Obama. A differenza degli anni Sessanta, quando vi furono violenti scontri razziali, «oggi per strada a manifestare c'è una grande varietà di individui, che prova l'esistenza di una volontà collettiva degli americani di lottare per migliorare la nostra società». Intanto le manifestazioni continuano, rumorose ma pacifiche. Se fanno paura, adesso, non è tanto per il rischio di una deriva violenta, ma perché con tanta gente pigiata, a gridare, c'è il forte rischio che il coronavirus possa riesplodere proprio quando invece i focolai peggiori di New York, Los Angeles e Chicago, cominciavano a affievolirsi.

Il direttore dei Centers for Disease Control, Robert Redfield ha espresso il timore di una «propagazione accelerata» e ha raccomandato ai manifestanti di farsi fare un test e di mettersi in quarantena se risultano positivi. Nel frattempo però a Washington e a Seattle i sindaci hanno cancellato il coprifuoco, riconoscendo che i gruppi di scalmanati che avevano distrutto e saccheggiato negozi sono scomparsi. Anzi, adesso le stesse forze dell'ordine fanno un ritratto diverso di chi fossero questi "looters". Non gruppi estremisti, ma bande di ladri che hanno seguito le manifestazioni per poterle usare come paravento mentre conducevano veri e propri espropri di interi negozi. La polizia di Los Angeles rivela che i saccheggiatori erano in contatto via messaggi criptati, e usavano camion per caricare la merce rubata. Nella notte tra mercoledì e giovedì comunque non si sono avuti seri scontri, cresceva la reazione indignata per l'appello di Donald Trump all'uso delle forze armate per reprimere le manifestazioni.

LE LACRIME DEL SINDACO SULE FERETRO DELLA VITTIMA POLEMICHE AL NEW YORK TIMES PER UN COMMENTO SULL'INVIO DELLE TRUPPE

REAZIONE

Una protesta di rara durezza è venuta dall'ex ministro della Difesa Jim Mattis, così come dall'ex generale in carica della guerra all'Isis, John Allen, e dall'ex generale capo degli Stati Maggiori Mike Mullen: tutti e tre hanno espresso il timore che Trump abbia tendenze autoritarie e voglia «dividere il Paese» contrapponendo le forze armate ai civili. La reazione di tre ex militari così rispettati, ha fatto seguito alla presa di posizione di vari senatori repubblicani che avevano anch'essi per la prima volta criticato il presidente. L'ipotesi di portare i militari nelle città a «dominare le strade» è stata espressa in un fondo nella pagina degli editoriali del New York Times a firma del senatore ultraconservatore Tom Cotton. I redattori del giornale su Twitter hanno protestato perché esso «mette a repentaglio la vita degli stessi redattori afro-americani».

Anna Guaita

Hong Kong: la sfida delle luci, arresti per Tienanmen

L'ANNIVERSARIO **Decine di migliaia di persone hanno partecipato alla veglia a Victoria Park di Hong Kong, per ricordare, nonostante il divieto, la repressione di piazza Tienanmen del 1989**

IL RACCONTO

SHANGHAI Hanno raggiunto Victoria Park alla spicciolata, per aggirare il divieto delle autorità locali che proibiva l'assembramento di più di otto persone, ufficialmente per prevenire la diffusione del "Covid-19". Ma alla fine, per ricordare il trentunesimo anniversario della repressione di piazza Tienanmen, nel centro di Hong Kong ieri sera si sono ritrovati in migliaia. Hanno abbattuto le transenne che erano state disposte nel tentativo di scoraggiare la tradizionale veglia e, nonostante i 3.000 agenti in assetto antisommossa dispiegati nelle strade, come ogni anno si sono ritrovati con le candele in mano per non dimenticare il 4 giugno 1989, quando l'Esercito popolare di liberazione aprì il fuoco sui manifestanti nel cuore politico di Pechino uccidendone centinaia. Alle 20 il minuto di silenzio in onore delle vittime, poi la proiezione delle testimonianze delle madri di piazza Tiananmen.

LA RIMOZIONE

MALGRADO I DIVIETI MIGLIAIA DI CANDELE E CORTEI PER RICORDARE LE VITTIME DELLE PROTESTE DEL 1989

La Regione amministrativa speciale di Hong Kong è l'unico territorio della Repubblica popolare cinese dove è consentito commemorare quella pagina buia della sua storia, che nel resto del Paese è nota come «l'incidente del 4 giugno», del quale è stata promossa scientificamente la rimozione e i riferimenti al quale sono sistematicamente censurati su internet. A Hong Kong al contrario si può perfino visitare il Museo del 4 giugno. Quest'anno però la veglia si è svolta in una fase nuova e particolarmente tesa nei rapporti tra Pechino e Hong Kong, al punto che i dimostranti hanno accomunato la repressione di 31 anni fa e quella delle autorità locali, che negli ultimi 12 mesi di proteste (spesso estremamente violente) hanno fermato circa 9 mila persone, incriminandone poche decine. A Victoria Park, i manifestanti hanno scandito slogan contro la Legge sulla sicurezza nazionale che sta per essere imposta da Pechino, oltre al sempre più frequente "Liberare Hong Kong è la rivoluzione dei nostri tempi" e altri slogan indipendentisti. Nel quartiere di Mong Kok sono scoppiati tafferugli tra dimostranti e le forze dell'ordine che hanno effettuato diversi fermi e utilizzato spray urticante per disperdere gruppi di attivisti che avevano provato a bloccare il traffico.

LA NORMA

Poche ore prima, il Consiglio legislativo di Hong Kong aveva approvato la legge che punisce il vilipendio dell'inno nazionale della Repubblica popolare cinese. In base alla nuova norma, chi insulti la "Marcia dei volontari" è punibile con tre anni di carcere e una multa pari a circa 6.500 dollari. A nulla è valsa l'astensione dei deputati dell'opposizione e nemmeno la plateale protesta di un paio di loro che hanno lanciato contro i colleghi della maggioranza un liquido un maleodorante liquido. Prima del voto, il segretario per gli affari costituzionali, Erick Tsang Kwok-wai, aveva spiegato la necessità di approvare la norma per «rispettare il nostro paese e una civiltà con 5.000 anni di storia». Per le prossime settimane è atteso il via libera da parte del parlamento di Pechino alla Legge sulla sicurezza nazionale, che punirà a Hong Kong attività di "separatismo", "terrorismo" e "sovversione".

IL FUTURO

Una manifestazione come la veglia per ricordare Tiananmen – che rappresenta un simbolo delle libertà garantite all'ex colonia britannica dalla sua Legge fondamentale – potrà continuare a svolgersi dopo l'approvazione (scontata) della Legge sulla sicurezza nazionale promossa dalla leadership di Pechino? Concludendo l'evento di ieri a Victoria Park, Lee Cheuk-yan ha scommesso che gli hongkonghesi non si fermeranno. «La legge sulla sicurezza nazionale fatta in Cina verrà imposta unilateralmente a Hong Kong – ha sostenuto il leader dell'Alleanza di Hong Kong a sostegno dei movimenti democratici e patriottici in Cina -. Ma noi continueremo a venire a Victoria Park con le nostre candele».

Michelangelo Cocco

IL GIUDICE
Il tribunale di Brescia ieri mattina durante l'ultima udienza del processo a Felice Maniero per i maltrattamenti all'ex compagna Marta Bisello

Maltrattò la compagna: quattro anni a Maniero

▶Il tribunale di Brescia condanna l'ex boss della Mala del Brenta. Il pm ne chiedeva 6

▶Il suo commento dopo la sentenza: «Hanno punito Felice e non Luca Mori»

LA DECISIONE

BRESCIA Da sei anni e 8 mesi a quattro anni.

«Anche quattro anni sono troppi. Una condanna ingiusta e ingiustificata. Hanno processato e condannato Felice Maniero e non Luca Mori» - ha commentato l'ex boss della mala del Brenta. E invece è una condanna pesante, ma non pesantissima come avrebbe potuto essere per Felice Maniero, imputato a Brescia per maltrattamenti in famiglia. Il pubblico ministero Lorena Ghibaudo infatti aveva chiesto 6 anni e 8 mesi, mentre il Tribunale presieduto da Roberto Spanò ha fatto uno sconto di 2 anni e 8 mesi che si spiega con la derubricazione di un reato.

LA DECISIONE

Secondo il pubblico ministero, infatti, Felice Maniero si era reso responsabile di maltrattamenti nei confronti della compagna di una vita, Marta Bisello, anche nel periodo in cui era già in carcere visto che aveva minacciato i figli affinché convincessero la Bisello a ritrattare le accuse contro di lui. Secondo il Tribunale di Brescia invece, se di sicuro si deve parlare di maltrattamenti nel periodo in cui Maniero abitava con la Bisello e la figlia, si deve invece parlare "solo" di intralcio alla giustizia nel secondo periodo, quando era già in carcere. Da qui lo sconto di pena di due anni e 8 mesi. Tutto merito del suo avvocato difensore, Luca Broli, il quale ha convinto il Tribunale della bontà della sua tesi difensiva, e non certo di Maniero che fino all'ultimo ha fatto di tutto per portarsi a casa una condanna più pesante. Un paio di settimane fa infatti aveva chiesto la ricusazione proprio del presidente del Tribunale, Roberto Spanò, salvo decidere di spedirgli un paio di giorni fa un telegramma per chiedere scusa.

L'ULTIMO COLPO DI SCENA

Poi ieri l'ultima "mattana", quando aveva annunciato di non voler presenziare alla lettura della sentenza per motivi di salute. Spanò ha sospeso l'udienza ed ha ordinato un'immediata visita nel carcere di Voghera da parte di uno psichiatra il quale ha sentenziato che Maniero poteva tranquillamente presentarsi in videoconferenza con il Tribunale di Brescia. E così alle 13 in punto di ieri il presidente Spanò ha letto la sentenza di condanna. Condanna che Felice Maniero dovrà tutta scontare in carcere, a meno che non trovi il modo di farsi ospitare da qualcuno. Se avesse un appartamento dove stare, infatti, allora è molto probabile che gli verrebbero concessi i domiciliari per quei 3 anni e rotti che gli mancano visto che ha già scontato quasi 8 mesi. È quel che chiederà il suo avvocato difensore, deciso a tirarlo fuori di galera, presentando appello contro la sentenza e, prima ancora, richiesta di arresti domiciliari. Ma per adesso questa è una probabilità vaga dal momento che il boss dichiara di essere povero in canna e di non avere il becco di un quattrino per pagarsi un affitto. Nemmeno di un monolocale. Il che è paradossale per uno che ha avuto per le mani decine di milioni di euro. In attesa che Maniero trovi il modo di saltare questo ostacolo - si tratta solo di stabilire quanto gli ci vorrà - per adesso scende il sipario anche su quest'ultima vicenda che riguarda il bandito più famoso del Nordest, l'uomo che ha messo in piedi tra il 1980 e il 1995 la banda più numerosa, più ricca e più feroce che sia mai esistita nel Nord Italia.

SCONTERÀ LA PENA IN CARCERE PERCHÉ NON AVREBBE I SOLDI PER TROVARE UN ALLOGGIO IN AFFITTO PER I DOMICILIARI

LA SCELTA DI COLLABORARE

Una banda che lo stesso Felice Maniero ha smantellato nel 1995, quando ha deciso di saltare la barricata e diventare collaboratore di giustizia. Una scelta maturata durante la latitanza dopo l'evasione dal carcere due Palazzi di Padova. In un incontro con i suoi fedelissimi, a pochi giorni di distanza da quel 14 giugno 1994 che segnò una delle pagine più brutte per lo Stato, Maniero aveva confessato: «So io che cosa devo fare se mi catturano». Del resto un intero esercito di polizia e carabinieri, guardia di finanza e servizi segreti si era messo alla caccia di quello che era diventato il pericolo pubblico numero uno, l'uomo che era riuscito a fuggire da un carcere di massima sicurezza senza sparare un colpo. E dopo quattro mesi ecco l'arresto, a Torino, e l'inizio del pentimento, che si era concluso il 15 marzo 1995 con l'arresto di 400 "soldati" della banda. Dal 1995 e fino al 2016 le comparsate di Maniero non erano state molte, se non in Tribunale per accusare i suoi ex "soldati". Nel frattempo l'uomo si era messo a fare l'imprenditore e solo nel 2016 aveva fatto di nuovo parlare di sé quando si era presentato in Procura a Venezia per denunciare il cognato, Riccardo Di Cicco, "colpevole" di aver fatto sparire 33 miliardi di lire del tesoro di Maniero, una vicenda che aveva avvelenato i rapporti con la sorella e con la mamma, Lucia Carrain. Ma anche con Marta Bisello, che era contraria a questa iniziativa di Maniero. E così erano cominciati gli screzi in famiglia, che poi erano diventati schiaffi e umiliazioni. Fino all'arresto, nell'ottobre dello scorso anno e la condanna di ieri a 4 anni di reclusione.

Maurizio Dianese

La lettera al Gazzettino

«Mai dato calci e pugni a Marta, solo qualche leggero schiaffetto»

«Da quando sono entrato in carcere non mi ha mai visitato uno psichiatra ed è la prima cosa che ho chiesto sette mesi fa. Ho continuato a chiederlo continuamente, ma questa direttrice non è d'accordo con le visite specialistiche. Pazzesco. I medicinali me li danno a caso, per cui sono quasi inefficaci». Così Felice Maniero in una lettera inviata al Gazzettino nella quale spiega anche che in carcere «spesso me la prendo con i miei compagni, a volte anche a torto». Proprio per questo Maniero sta continuando a chiedere di essere spostato dal carcere di Voghera, un posto dove, secondo lui, non viene curato. E che Maniero abbia bisogno di cure non c'è alcun dubbio, lo testimoniano pacchi

La lettera inviata al Gazzettino

di referti medici e continui ricoveri in clinica. Anche la stessa Marta Bisello in più di una occasione aveva parlato di forte depressione di Maniero. E questo probabilmente spiega anche gli scoppi d'ira nei confronti degli altri detenuti, dai quali ha rimediato anche un occhio nero. Del resto Maniero ha ormai 66 anni – il prossimo 2 settembre – ed è da 25 anni che è fuori gioco. Il che significa che i suoi compagni di detenzione nemmeno sanno chi sia e ovviamente non gli usano nessun riguardo, come invece succedeva ai "bei tempi" quando in carcere Maniero si faceva arrivare tonnellate di soldi e cibi raffinati oltre alla droga, che distribuiva a compagni di detenzione e guardie carcerarie. «Non ho mai dato calci e pugni a Marta. In 25 anni qualche leggero schiaffetto, senza mai l'intenzione di farle del male, quando prendeva i soldi senza dirmelo. Nonostante ciò il "mostro" contro la fanciulla non può avere giustizia», scrive Maniero, ribadendo che si sente giudicato in quanto Felice Maniero e non come un marito manesco qualsiasi. Il che dà la sensazione che non si renda ancora ben conto della gravità di "qualche leggero schiaffetto". Nella lettera al Gazzettino Felice Maniero inoltre si sofferma sulla figura di Antonio Pandolfo il quale in una intervista esclusiva la nostro giornale aveva dichiarato di non avere alcun motivo di rancore nei suoi confronti. «Conoscendolo profondamente - scrive Maniero - credo che sarebbe tra i suoi più grossi desideri eliminarmi con atroci sofferenze, una gloria per lui e un grande piacere per la criminalità italiana. Per il sottoscritto e per i miei familiari, ora che è libero, la pericolosità è molto grave per tutti noi».

M.D.

Economia

SNAM, ACCORDO CON ALSTOM PER IL PRIMO TRENO A IDROGENO IN GERMANIA

Marco Alverà
Ad di Snam

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 5 Giugno 2020
www.gazzettino.it

+0,50% Euro/Dollaro **1 = 1,125 $**

1 = 0,897 £ +0,70% 1 = 1,083 fr +0,25% 1 = 122,48 ¥ +0,77%

L'EGO - HUB

+0,10% *Ftse Italia All Share* 21.432,54

-0,04% *Ftse Mib* 19.634,03

+1,12% *Ftse Italia Mid Cap* 33.957,32

+0,23% *Fts e Italia Star* 35.997,14

G V L M M G

Prestiti, pressing di Gualtieri: «Ancora troppe disfunzioni»

▶ «Individuare e risolvere i casi di malfunzionamento Bene la moratoria su mutui e debiti per 260 miliardi»

▶ «Cambiate istituto se non arrivano entro le 48 ore» Sulla depenalizzazione delle banche ancora tensioni

I NODI

ROMA Ancora tensioni nel governo sui correttivi per stringere i tempi sui prestiti garantiti. Un nodo da sciogliere ora più che mai con l'aggravarsi delle stime sulla recessione. Nella concessione del credito con la garanzia pubblica ci sono stati «istituti più rapidi ed efficienti di altri e numerosi casi di malfunzionamento e criticità che vanno individuati, monitorati e risolti», ha detto ieri ministro dell'economia, Roberto Gualtieri, nel fare un bilancio sul meccanismo dei prestiti garantiti dallo Stato a otto settimane dal varo del Decreto liquidità. Certo, «c'è in media un fisiologico, inevitabile, tempo di apprendimento del sistema bancario di cui tenere conto». Ma restano «differenze» tra istituti e ci sono quindi «margini di miglioramento, mentre la moratoria è stata efficace da subito»: si tratta in totale di 260 miliardi tra mutui e debiti d'impresa. Il ministro parlava alla Commissione banche presieduta da Carla Ruocco che ha fornito una prima istantanea del fenomeno: al 20 maggio solo il 53% delle richieste da 25.000 euro era stata accolta. Ciò spiega perché il ministro ha invitato «a cambiare banca se il prestito non arriva in 48 ore». Gualtieri si è poi rivolto alle banche sollecitandole a incorporare nei tempi più rapidi i miglioramenti introdotti dal Parlamento «per velocizzare i tempi di erogazione», a partire dall'autocertificazione che riduce i documenti da presentare per ottenere i prestiti. Questo però potrebbe non bastare. L'ultima istantanea realizzata della Task Force Abi-Mef-Bankitalia del 3 giugno parla di 495 mila domande inviate dalle banche al Fondo di Garanzia per oltre 23 miliardi di finanziamenti richiesti, di cui 450.000 fino a 25 mila euro per oltre 9 miliardi. Ancora troppi, però non hanno ricevuto il bonifico dagli istituti. E la platea potenziale a cui sono rivolti i prestiti arriva a circa 4 milioni, tra pmi e partite Iva.

Ecco perché proprio mentre stanno per entrare in vigore alcune delle ultime modifiche - l'innalzamento da 25.000 a 30.000 euro della prima soglia e la scadenza dei prestiti a 10 anni - è in atto uno scontro per correggere ulteriormente lo strumento dei prestiti garantiti.

L'AUTOCERTIFICAZIONE

«L'assetto normativo di per sé non è un ostacolo», ha precisato ancora Gualtieri, «le norme consentono di erogare rapidamente». Eppure c'è sul tavolo una nuova modifica delle regole per dare un ulteriore taglio alle procedure che rallentano i prestiti. Una strada su cui spinge anche l'opposizione. Al vaglio un «consolidamento giuridico» dello strumento dell'autocertificazione che passi da un emendamento al Decreto Rilancio. Il correttivo al Decreto Liquidità ha già di fatto dimezzato i documenti da presentare grazie alla manleva per le banche, scaricate dagli obblighi di controllo puntuale su ogni singola posizione, trasferendo la responsabilità sui candidati al prestito, con tanto di sanzioni previste per chi dichiara il falso. Ma la valutazione del merito di credito resta ancora tutta a carico degli istituti. Ecco perché è proprio l'istruttoria sul merito di credito l'obiettivo dei nuovi alleggerimenti burocratici allo studio dei parlamentari.

Si tratta dello scudo penale e contabile che invocano da tempo le banche: proprio questo l'oggetto dello scontro. Al momento le banche, e in particolare chi concede il fido e il direttore di filiale, rischiano di essere responsabili in caso di falsa certificazione dei dati aziendali, per esempio. Rischiano di inciampare nel concorso in bancarotta e nell'abuso di concessione del credito se le cose dovessero andare male per l'azienda finanziata. E devono anche rispondere a precisi paletti Ue su patrimonio e Npl. Del resto, anche il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, lo ha ricordato nelle sue Considerazioni Finali: «In assenza di esplicite previsioni normative le banche che omettono la valutazione del merito di credito si espongono al rischio di commettere reati. Gli intermediari sono anche tenuti a effettuare, come è giusto, i controlli previsti dalla legislazione antimafia e da quella antiriciclaggio, che presidiano rischi notevolmente aumentati nei mesi dell'emergenza».

Ma a quanto pare i grillini restano contrari a concedere uno scudo penale che finisca per tutelare sia chi concede il prestito garantito che i vertici dell'istituto. La prossima settimana la Commissione banche sentirà proprio i vertici degli istituti per fare di nuovo il punto.

Roberta Amoruso

Roberto Gualtieri

I paletti

L'accordo: rimborso anticipato per Fca se non rispetterà tutti gli impegni presi

Ci saranno «particolari condizioni» per la garanzia pubblica chiesta da Fca a Sace sul prestito da 6,3 miliardi. Lo ha detto il ministro Gualtieri davanti alla Commissione sulle banche. «È un richiesta rilevante quella di Fca Italy per le attività italiane per questo l'autorizzazione sarà sottoposta a particolari condizioni». Il ministro ha indicato il pagamento dei fornitori e gli investimenti in Italia anche per i modelli di auto elettrica. Ha inoltre sottolineato «le rilevanti ricadute su occupazione, investimenti e innovazione». Gualtieri ha spiegato che «Fca Italy presenta esposizioni debitorie di natura finanziaria principalmente verso la holding incaricata della gestione della tesoreria accentrata» mentre «il debito di Fca Nv è 14 miliardi». Infine, «sono stati definiti meccanismi sanzionatori fino al rimborso anticipato del finanziamento in caso di mancata attuazione degli impegni assunti».

Confindustria, Bonomi cambia subito assetto: torna il direttivo

LA SCELTA

ROMA Cambia la governance di Confindustria e torna il direttivo, al posto dell'advisory board. Nella prima riunione, dopo l'elezione di Carlo Bonomi, il Consiglio generale ha approvato all'unanimità alcune modifiche statutarie, tra cui l'attribuzione diretta al presidente della nomina e revoca del direttore generale (che in precedenza avveniva su proposta del presidente al consiglio di presidenza).

I POTERI

Sono inoltre stati individuati tre delegati del presidente su altrettante macro aree: Energia affidata ad Aurelio Regina; Coordinamento e sviluppo delle relazioni con le organizzazioni europee di rappresentanza industriale a Stefano Pan; Scienze della vita a Gianfelice Rocca. A questi tre esponenti di vertice si affiancano 10 gruppi tecnici, già previsti. Del nuovo Consiglio direttivo faranno parte tutti i componenti del consiglio di presidenza, i past president di Confindustria, fino a 15 membri nominati dal presidente e fino a 3 «invitati», che potranno essere anche esterni. La nomina dei componenti non di diritto avverrà nella riunione del Consiglio generale di luglio. Le modifiche saranno sottoposte a referendum delle associazioni da domani al 25 giugno. Il nuovo assetto modifica la precedente impostazione voluta dalla Commissione Pesenti.

U. M.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1250**	0,500
Yen Giapponese	**122,4800**	0,773
Sterlina Inglese	**0,8969**	0,696
Franco Svizzero	**1,0786**	-0,065
Fiorino Ungherese	**344,9000**	-0,286
Corona Ceca	**26,6230**	-0,139
Zloty Polacco	**4,4372**	0,537
Rand Sudafricano	**19,0059**	-0,411
Renminbi Cinese	**8,0066**	0,587
Shekel Israeliano	**3,9068**	0,771
Real Brasiliano	**5,6989**	-1,731

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**46,60**	51,10
Argento (per Kg.)	**460,55**	501,50
Sterlina (post.74)	**354,00**	400,50
Marengo Italiano	**276,75**	315,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,343**	0,07	1,005	1,894	2083114
Atlantia	**15,630**	-1,98	9,847	22,98	316569
Azimut H.	**16,095**	2,48	10,681	24,39	405927
Banca Mediolanum	**6,465**	3,77	4,157	9,060	290112
Banco Bpm	**1,331**	4,35	1,049	2,481	7482204
Bper Banca	**2,313**	0,04	1,857	4,627	1677763
Brembo	**8,665**	1,11	6,080	11,170	84454
Buzzi Unicem	**19,480**	-0,10	13,968	23,50	62311
Campari	**7,400**	0,68	5,399	9,068	213638
Cnh Industrial	**6,260**	-1,67	4,924	10,021	817740
Enel	**7,485**	-0,25	5,408	8,544	4112798
Eni	**8,964**	-0,39	6,520	14,324	1996224
Exor	**52,54**	-2,16	36,27	75,46	55325
Fca-fiat Chrysler A	**8,703**	-0,74	5,840	13,339	1810871
Ferragamo	**13,280**	-2,64	10,147	19,241	127768
Finecobank	**11,025**	1,57	7,272	11,694	608720
Generali	**14,005**	0,43	10,457	18,823	1054201
Intesa Sanpaolo	**1,694**	1,23	1,337	2,609	24092004
Italgas	**5,250**	1,35	4,251	6,264	327285
Leonardo	**6,680**	-0,21	4,510	11,773	800786
Mediaset	**1,715**	-0,06	1,402	2,703	520804
Mediobanca	**6,792**	-0,03	4,224	9,969	1355732
Moncler	**34,58**	-1,12	26,81	42,77	86395
Poste Italiane	**8,568**	3,20	6,309	11,513	820894
Prysmian	**19,450**	-0,54	14,439	24,74	146461
Recordati	**41,68**	1,58	30,06	44,37	54833
Saipem	**2,354**	1,90	1,897	4,490	2225622
Snam	**4,502**	0,24	3,473	5,085	1202640
Stmicroelectr.	**24,28**	-1,46	14,574	29,07	357232
Telecom Italia	**0,3505**	0,49	0,3008	0,5621	17522128
Tenaris	**6,458**	1,03	4,361	10,501	575359
Terna	**6,370**	-0,34	4,769	6,752	659325
Ubi Banca	**2,822**	1,11	2,204	4,319	1394545
Unicredito	**8,515**	0,77	6,195	14,267	4522104
Unipol	**3,552**	2,25	2,555	5,441	764358
Unipolsai	**2,200**	1,38	1,736	2,638	486186
NORDEST					
Ascopiave	**4,400**	4,27	2,930	4,606	66425
B. Ifis	**9,190**	3,78	7,322	15,695	39721
Carraro	**1,580**	0,64	1,103	2,231	4935
Cattolica Ass.	**3,576**	0,73	3,444	7,477	355280
Danieli	**12,660**	1,77	8,853	16,923	7035
De' Longhi	**19,690**	2,23	11,712	19,686	14671
Eurotech	**6,090**	0,66	4,216	8,715	71417
Geox	**0,7320**	1,81	0,5276	1,193	148154
M. Zanetti Beverage	**4,140**	3,76	3,434	6,025	3176
Ovs	**1,079**	7,90	0,6309	2,025	1011029
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,520**	-1,26	9,593	14,309	3657

Lutto nella musica

L'ex bimbo prodigio Chris Trousdale morto di coronavirus

Il cantante statunitense Chris Trousdale, ex bimbo prodigio della boy band dei Dream Street, è morto all'età di 34 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla sua manager, Amanda Stephan. «È con il cuore pesante che confermiamo la scomparsa di Chris Trousdale avvenuta il 2 giugno 2020 per una malattia non precisata. È stato una luce per tanti e mancherà moltissimo alla sua famiglia, agli amici e ai fan in tutto il mondo». Il cantante era ricoverato in un ospedale di Burbank, in California, dove è deceduto per complicazioni legate al coronavirus, come hanno scritto sui social alcuni amici, sebbene la famiglia non abbia confermato la notizia. Trousdale aveva solo 8 anni quando iniziò a esibirsi a Broadway in spettacoli come «Les Misérables» e «The Sound of Music», secondo una biografia sulla sua pagina Facebook ufficiale. È stato uno dei membri originali della band giovanile dei Dream Street, alla quale si unì tredicenne nel 1999, esibendosi fino a quando non fu sciolta nel 2002.

Il 7 giugno di 36 anni fa durante un comizio a Padova il drammatico malore che portò alla morte il segretario del Pci
Un romanzo storico di Piero Ruzzante e Antonio Martini ricostruisce minuto per minuto gli eventi
con la cronaca in diretta di quei giorni drammatici riportata dal Gazzettino. Le lacrime e l'omaggio degli avversari

Berlinguer, le ultime ore

IL LIBRO

Il balconcino della sede del Gazzettino si affacciava su Piazza dei Frutti. Ed era a pochi metri dal palco. La posizione ideale, quindi, per seguire in diretta il comizio fissato per quella sera, insolitamente fredda e umida per essere a ridosso dell'estate. La folla aveva riempito tutto lo spazio antistante Palazzo della Ragione. Era il 7 giugno 1984 e la data sarebbe passata alla Storia. Di Padova, del Veneto, dell'Italia. Domenica, 36 anni dopo, quel giorno e i quattro successivi sono stati raccontati in un romanzo storico, scritto a quattro mani da Piero Ruzzante, un passato da onorevole e oggi consigliere regionale di Articolo Uno, e da Antonio Martini, giornalista dell'ufficio stampa della Cgil: il protagonista è Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano, che, alla vigilia delle elezioni Europee, sotto le finestre della nostra redazione, ha parlato per l'ultima volta, riuscendo, in condizioni drammatiche, ad arrivare alla fine del suo discorso, nonostante l'ictus che lo aveva colpito in quegli istanti avesse già avuto effetti devastanti.

Si intitola "Eppure il vento soffia ancora - Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer" il libro appena uscito (edizioni Utet) e che è già balzato in testa alle vendite dei testi politici. Nelle 240 pagine sono riportati documenti, testimonianze e dettagli inediti che ricostruiscono nei particolari quello che è avvenuto dal momento del comizio a Padova, all'arrivo della salma a Roma, in Piazza San Giovanni, accompagnata dal Capo dello Stato Sandro Pertini che era arrivato nella città del Santo per stare al capezzale del segretario del Pci, ricoverato senza speranze in Rianimazione.

Nei capitoli che ricostruiscono cosa è accaduto dal 7 al 13 giugno 1984 Il Gazzettino viene citato più volte, perché tutto è accaduto sotto i nostri occhi, facendoci diventare una fonte essenziale per gli autori. A partire dai minuti che hanno scandito il dramma. «Nicoletta Cozza - riportano nelle pagine che danno il via alla ricostruzione - è una giovanissima cronista del Gazzettino. È di notturno al giornale e la redazione del quotidiano è in via Boccalerie, angolo piazza dei Frutti. Ascolta il comizio dal balconcino, da cui gode di una perfetta visuale. Deve scrivere l'articolo, mentre alle foto ci penserà Giampiero Bertazzi, detto Cobra. Il comizio è iniziato alle 21,28 e la giornalista appunta l'ora esatta sul taccuino. Vede Berlinguer pallido e che si asciuga il sudore freddo. Avvisa la redazione centrale, consapevole che il racconto della serata non sarebbe finito nella cronaca locale, ma avrebbe meritato l'apertura del giornale. E alle 23,13, quando registra il momento in cui Berlinguer viene portato via sorretto a braccia, comincia la lunga e fredda notte di ricerca delle notizie sull'evolversi della situazione. E il fotografo, prima di partire per la sede centrale Mestre dove porterà le immagini, le dice "per me muore"».

Eppure il vento soffia ancora
Antonio Martini e Piero Ruzzante
Edizioni Utet

L'ISPIRAZIONE

Ruzzante aveva iniziato a interessarsi dell'argomento quando lo aveva scelto per la tesi di laurea in Storia, conseguita a Ca' Foscari nel 2018. Poi, però, aveva deciso che quell'elaborato doveva essere trasformato in un libro, coinvolgendo Martini. «Quello che abbiamo scritto - raccontano gli autori - è frutto di ricerche durate tre anni. E si basa molto sulle testimonianze orali di chi in quei giorni ha assistito a quanto stava accadendo. A cominciare dal professor Giampiero Giron, allora primario del Reparto di Anestesia e Rianimazione, uno degli specialisti che firmava il bollettino medico durante il periodo in cui Berlinguer era ricoverato dopo l'intervento al cervello. E poi c'è Giuseppe Colucci, che era capo della Digos, il quale, senza dire nulla a nessuno, ma intuendo la gravità della situazione, aveva fatto arrivare un'ambulanza all'hotel Plaza, dove era stato portato Berlinguer al termine del comizio, ipotizzando che avesse solo i postumi di una congestione, e non un malore fatale. Abbiamo raccolto poi il racconto del sindacalista Ilario Simonaggio, che andando a prendere un altro politico di spicco dell'epoca, Giancarlo Pajetta, aveva notato la scritta "Berlinguer vedi Padova e poi muori", vergata dai giovani di estrema destra del Fuan. Ed era stato poi Benito Dario, segretario del Msi, il primo a prendere le distanze dai vandali. Perché, allora come oggi, Berlinguer era una figura amata anche da chi non votava a sinistra, e rispettata pure dagli avversari politici, in primis Giorgio Almirante, che alle esequie gli ha tributato un saluto affettuoso. Persino le suore venivano nella sede del Pci a chiedere notizie sulle condizioni del segretario, aggiungendo che avrebbero pregato per lui».

Dalle pagine traspaiono il coinvolgimento e la commozione di chi ha scritto. «Il Veneto è stato protagonista di quei giorni - aggiunge ancora Ruzzante - diventando una sorta di grande capitale politica d'Italia. Basta pensare all'interminabile corteo di persone in lacrime che hanno applaudito il passaggio del feretro dall'obitorio di Padova, all'aeroporto di Tessera, passando per Marghera e Mestre. Gli operai uscivano dalle fabbriche e io, a bordo dell'auto numero 24 che seguiva la bara, come loro non smettevo di piangere. Migliaia e migliaia di veneti hanno voluto salutarlo per l'ultima volta. E non è mai stato lasciato solo: persino quando è mancato, nel tragitto dalla rianimazione all'obitorio, un infermiere iscritto al partito gli è stato vicino».

IL TITOLO

"Eppure il vento soffia ancora" è la strofa di una canzone che Pierangelo Bertoli cantava in quel periodo. Ma il vento si ritrova spesso nelle pagine, riferito al fatto che numerosi concetti sostenuti 36 anni fa dal segretario del Pci per gli autori sono di straordinaria attualità. Per esempio, la necessità di prestare attenzione all'ambiente, di pensare a un modello economico sostenibile e di ragionare sempre guardando al domani, con "pensieri lunghi". Berlinguer, poi, amava il mare. E un giorno agli agenti della Digos che lo aspettavano in spiaggia e che gli chiesero quando sarebbe rientrato dall'uscita in barca, rispose: «Dipende dal vento».

Nicoletta Cozza

FOLLA Sopra i funerali di Enrico Berlinguer, a Roma

LO SCATTO Qui sopra l'immagine scattata dal fotografo del Gazzettino del malore che colpì Berlinguer sul palco di piazza della Frutta, a Padova. A destra gli autori del libro, Piero Ruzzante (sopra) e Antonio Martini

Presentata a Udine la 22° edizione del Far East Film Festival che quest'anno diventa un evento digitale con il meglio delle produzioni asiatiche. Dal 26 giugno al 4 luglio 46 film di 8 Paesi

L'oriente in scena a Udine nella 22° edizione del Far East Film Festival

Qui sopra il manifesto dell'edizione del festival cinematografico che quest'anno renderà visibili i film su una piattaforma digitale

Il cinema orientale non cede al virus

CINEMA

Sotto i colpi del coronavirus cede persino il Festival di Cannes, che quest'anno non si terrà. Non cede, però, il Far East Film Festival, la manifestazione organizzata dal Cec sostenuta in modo importante dalla Fondazione Friuli e dalla Camera di Comercio, e dedicata al cinema pop dell'Estremo Oriente, che per il 2020 si trasferisce da Udine a internet, con una 22° edizione completamente online: il primo dei grandi festival cinematografici ad accettare questa sfida. Sfida raddoppiata dato che il Feff scommette anche sul suo rapporto con il pubblico, dando il via alla campagna accrediti. «Un'edizione storica e rivoluzionaria – ha commentato alla presentazione la presidente Sabrina Baracetti -, perché il Feff avrà una nuova casa. E la rivoluzione non consiste solo nell'aver trasferito il Far East Film sul web, ma nell'averlo trasformato in un evento digitale, riscrivendone completamente l'architettura».

Rimane fermo, invece, l'obiettivo primario: indagare un territorio, l'Asia, e presentare il meglio delle sue produzioni cinematografiche popolari. A partire dal 26 giugno (e fino al 4 luglio) la base operativa sarà MyMovies.it, per una full immersion nell'immaginario dell'Oriente con 46 film provenienti da 8 Paesi (Cina, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Giappone, Filippine, Indonesia e Malesia); alcuni titoli saranno disponibili a livello mondiale, alcuni solo per il territorio europeo e alcuni solo per l'Italia. Quattro saranno le prime mondiali, 12 le internazionali, 10 le europee e 17 le prime italiane.

I TITOLI

Sui 46 film complessivi, sono 38 quelli in concorso; di questi, 12 sono diretti da debuttanti e il 25per cento da donne. Il Feff si apre con uno spettacolare disaster movie, Ashfall di Hae-jun Lee e Byung-seo Kim (campione d'incassi in Corea del Sud a Natale), che mescola l'action, il thriller, il family drama e la comedy, con i due attori Ha Jung-woo (presente anche nell'horror The Closet), e la star Lee Byung-hun. La chiusura, invece, sarà affidata a Better Days di Derek Tsang (Hong Kong), dramma giovanile sul bullismo, che è anche una storia d'amore, di redenzione e di crescita. Tra gli altri film in programma, ci sarà il quarto (e conclusivo) capitolo della saga Ip Man con la star delle arti marziali Donnie Yen; l'adrenalinico (e tratto da una storia vera) The Captain, del grande maestro dell'action hongkonghese, Andrew Lau; il testamento spirituale del regista giapponese Obayashi Nobuhiko (scomparso ad aprile), l'eccentrico Labyrinth of Cinema; e l'ultimo film diretto da Johnnie To, Chasing Dream che mescola musica e arti marziali.

Si parla invece di libertà di parola e gestione dei poteri forti con il documentario I-Documentary of the Journalist diretto da Mori Tatsuya, che segue le inchieste della giornalista Mochizuki Isoko firma del quotidiano nipponico Shimbun (i due saranno anche protagonisti di un approfondimento live). Il focus di quest'anno, infine, sarà dedicato a Watanabe Hirobumi, con 4 titoli improntati sulla sua estetica in bianco e nero, l'umorismo eccentrico e l'attitudine punk. Per gli addetti ai lavori, inoltre, sono confermati anche Focus Asia (30 giugno – 2 luglio, online) e Ties That Bind 2020, progetti in collaborazione con il Fondo Regionale per l'Audiovisivo.

IL PROGRAMMA

Il festival ha messo a punto un palinsesto quotidiano, cioè una guida alla visione, che però permetterà di scegliere in piena autonomia quando guardare i film, accedendo all'apposita sezione on demand. Solo 3 titoli (I WeirDo, My Prince Edward, Better Days) andranno visti esclusivamente nella fascia oraria indicata dal programma. Online, si potranno anche trovare i video-saluti di attori e registi, nonché talk di approfondimento con i grandi nomi del cinema asiatico. Anche in modalità online, il Feff conferma i suoi premi: ci sarà quindi la consegna dei Gelsi e degli Audience Awards decisi dal pubblico.

ACCREDITI

«Quest'anno – ha spiegato Baracetti -, cambia il patto con il nostro pubblico, che sarà potenzialmente più ampio e probabilmente meno "specializzato" della community abituale». Il sistema degli accrediti, quindi, è stato modificato in base alla nuova "platea": gli spettatori potranno scegliere se vivere l'esperienza da "turista curioso", da "viaggiatore" o da "esploratore esperto"; ad ognuno corrisponde un abbonamento studiato per il web: i pass virtuali saranno Silver Ninja (€ 9,90), Golden Samurai (€ 49) e Platinum Shogun (€100). Tra i benefit, l'accesso a Far East Film Online: la nuovissima piattaforma di cinema asiatico, progettata dal festival, che debutterà il 1° agosto con una cinquantina di titoli (evergreen e novità). Il catalogo verrà poi aggiornato periodicamente.

ACCREDITI ALLA PIATTAFORMA PER ASSISTERE A OPERE CAMPIONI D'INCASSI E DOCUMENTARI D'INCHIESTA

Alessia Pillotto

Il primo trapianto di cuore Lazzari e il professor Gallucci

L'ANNIVERSARIO

"Il primo trapianto di cuore in Italia" non è solo un libro, ma il racconto dal vivo di un pezzo di storia tutto made in Veneto. Ilario Lazzari era di Vigonovo e il suo donatore, il povero Francesco Busnello, era di Treviso. Ferrarese di origine, ma padovano di fatto, di diritto e per meriti scientifici, invece il professor Vincenzo Gallucci che il 14 novembre 1985 impiantò per la prima volta in Italia un cuore nuovo nel petto di Lazzari. Veneziano infine l'allora ministro della Sanità, Costante Degan, che mise la firma sul decreto che diede il via all'espianto di organi e al trapianto. E pare che si stia parlando delle guerre puniche a ricordare quel primo trapianto dal momento che, oggi, l'espianto di organi e i trapianti sono all'ordine del giorno. Ma solo 35 anni fa, vescovi e filosofi, scrittori e giuristi si affrontarono in un dibattito senza fine sui trapianti, così come ancora oggi lo si fa sul fine vita. E anche fra i medici prevaleva allora una sorta di religioso rispetto per un organo che pareva contenere la quintessenza dell'umanità.

GLI ANEDDOTI

"Mio Dio, funziona" esclamò qualcuno in sala operatoria quando il professor Gallucci finì l'intervento chirurgico in quella notte del 14 novembre 1985, quando tutto si mise a funzionare come un orologio svizzero in un Paese che era indietro di 18 anni visto che il primo trapianto di cuore era avvenuto in Sudafrica nel lontano 3 dicembre 1967 ad opera di Christian Barnard, un nome destinato ad entrare nella storia della medicina. Ma quei 18 anni erano serviti a mettere a punto non tanto le tecniche di intervento quanto le terapie anti rigetto, che avevano decretato la morte del primo trapiantato di Barnard dopo pochi giorni. Ilario Lazzari invece visse per sei anni e mezzo dopo il trapianto e morì non per un attacco di cuore, ma per una infezione da Hiv con tutta probabilità trasmessagli nel corso di una trasfusione.

IL PRIMO TRAPIANTO DI CUORE di Vittorino Compagno

IL RACCONTO

Vittorino Compagno, un cronista di razza che da sempre segue per il Gazzettino quel che succede di bello e di brutto in Riviera del Brenta, con un'attenzione appassionata per le vicende locali, racconta in questo libro "Il primo trapianto in Italia" scena e retroscena di un avvenimento che ha fatto la storia recente della medicina in Italia. Del resto Compagno non solo ha conosciuto bene Ilario Lazzari, ma lo ha anche seguito in quei sei anni e mezzo di vita in più, anni strappati alla morte e nel libro ce ne restituisce l'essenza a piene pagine. Il libro, finito di stampare proprio in questi giorni, attende la fine dell'emergenza Coronavirus per essere presentato al pubblico. Intanto non resta che contattare direttamente l'autore alla mail vcompagno@alice.it

STRETTA DI MANO Ilario Lazzari e Vincenzo Gallucci

Maurizio Dianese

Il rapper Salmo, 35 anni

Machete Aid la maratona per sostenere gli artisti

L'INIZIATIVA

Un evento virtuale di beneficenza trasmesso gratuitamente su Twitch, la piattaforma streaming di proprietà di Amazon, per raccogliere fondi a supporto degli artisti, i professionisti e i lavoratori del settore musicale italiano più colpiti dalla crisi causata dal coronavirus: lo ha organizzato Machete, il collettivo (e etichetta discografica) fondato da Salmo insieme ai colleghi Slait e Hell Raton.

IL PROGRAMMA

L'appuntamento con Machete Aid, così come è stato battezzato l'evento, è per le 15 di oggi sul canale di Twitch di Machete. Si andrà avanti fino a tarda notte, per 12 ore di diretta che vedranno alternarsi sugli schermi di smartphone, tablet e pc oltre cinquanta artisti radunati dal rapper sardo: del cast fanno parte anche Carl Brave, Cosmo, Bugo, la vincitrice di "Amici" Gaia Gozzi, il bassista di Jovanotti Saturnino, Lodo Guenzi de Lo Stato Sociale, Francesca Michielin, Noemi, i Pinguini Tattici Nucleari, i Casino Royale e Nina Zilli. E poi ancora l'ex vincitore di "X Factor" Anastasio, Andy Fumagalli dei Bluvertigo, Clementino, Dolcenera, Raphael Gualazzi, gli Eugenio in via di Gioia. Tutti daranno il loro contributo con performance originali.

Si tratta del primo grande evento musicale italiano trasmesso dalla piattaforma, che non è nuova a esperimenti del genere: a partire dal 2014, anno in cui venne trasmesso un dj set della star della consolle Steve Aoki da un locale di Ibiza, Twitch - lanciata nel 2011 e inizialmente utilizzata per lo streaming di tornei di videogames - ha più volte trasmesso in diretta eventi e festival. I proventi raccolti nel corso della lunga diretta verranno devoluti al fondo "Covid-19 Sosteniamo la musica" istituito dal Music Innovation Hub di Milano in collaborazione con Spotify.

Mattia Marzi

EVENTO ONLINE SU TWITCH OGGI ALLE 15 CON OLTRE 50 STAR DA CARL BRAVE A CLEMENTINO E RAPHAEL GUALAZZI

La generazione degli "urban commuter" riscrive i codici di abbigliamento nel segno della mobilità ecologica. Celebrando l'ambiente (di cui oggi ricorre la Giornata mondiale), le aziende fashion seguono la tendenza "green" reinventando felpe, jeans, scarpe e caschetti

MATCHLESS LONDON Il marchio londinese l'anno scorso, aveva aperto la fashion week milanese con uno street show affidato a cinquanta modelli a bordo di monopattini elettrici: capi componibili in materiali green, tra parka e giacche biker
BENETTON Per la primavera estate, colori arcobaleno (foto in basso)

Ma dove vai bellezza in... monopattino

IL TREND

Viaggia veloce lo stile su due ruote, celebrando l'odierna Giornata mondiale dell'ambiente nel segno della mobilità sostenibile. Un tempo neanche troppo lontano, furono le ragazze in bicicletta a sdoganare la divisa "glamour" per sfrecciare veloci, in tutta sicurezza, in sella a una bici. Oggi è la nuova generazione degli "urban commuter" che riscrive i codici di abbigliamento, viaggiando sulle due ruote dei monopattini elettrici.

I BONUS

Scelta green, smart e sostenibile per salvaguardare l'ambiente, favorire gli spostamenti a distanza di sicurezza, grazie anche ai bonus mobilità lanciati nel post lockdown. Le aziende della moda rincorrono la tendenza già da qualche tempo: la londinese Matchless London, l'anno scorso, aveva aperto la fashion week milanese con tanto di street show affidato a cinquanta modelli e modelle a bordo di monopattini elettrici. Un'alternativa ecosostenibile al traffico urbano accompagnata dalla collezione del marchio inglese, fatta di capi componibili in materiali green, tra parka e giacche biker in pelle trattata con cere naturali e trench in nylon spalmato.

LA DIVISA

A Parigi, la tendenza era stata per così dire cavalcata, dalla giovane modella Kaia Gerber immortalata in monopattino per veloci spostamenti tra una sfilata e l'altra. Neanche a dirlo la Gerber, ha contribuito a tratteggiare la nuova divisa per pendolari urbane molto chic: jeans cropped, blazer dalle proporzioni rilassate, borsa cross-body e sneakers d'ordinanza. Come a dire che al vezzo di stile non si rinuncia affatto sulle due ruote: sì alla felpa, mutuata allo sport come quella firmata Fila, per avere il massimo comfort dallo stile contemporaneo. Si moltiplicano zip e tasche strategiche mentre nylon e materiali tecnici assumono nuance cangianti.

IN ORBITA

Off-White per la primavera/estate 2020 intitolata "meteor shower", pioggia di meteoriti, punta su tessuti super tecnici dall'effetto lacerato, come quelli che si usano in orbita, tra abiti paracadute e anorak in pvc su shorts o pantaloni aderentissimi. Se gli inossidabili jeans, meglio se dal fit elasticizzato e dettagli fluo come da Levi's, si confermano i migliori compagni di viaggio anche sulle due ruote elettriche, alla vigilia dell'estate meglio puntare su uno stile vacanziero.

Da Ferragamo spunta anche la tuta intera di estrema leggerezza; mentre i colori dosati con libertà creativa, vincono per Benetton. Il direttore creativo Jean-Charles de Castelbajac suggerisce una palette "mariniere" dove i classici blu, rosso e bianco si fondono con i toni pastello su maxi t-shirt a stampa e caban in tela cerata, per un viaggio metropolitano all'insegna dell'arcobaleno.

Colore che la fa da padrone anche negli accessori: sì allo zaino multitasche, in tweed dai colori pastello quello firmato Chanel, in cui fare ordine nel piccolo mondo che ci trasportiamo in spalla, giusto il tempo di una giornata. Preferite una soluzione più smart, che non metta a rischio causa peso eccessivo il vostro equilibrio?

LO ZAINO DI CHANEL È MULTITASCHE, IN TWEED DAI COLORI PASTELLO IL MARSUPIO DI GUCCI HA LA STAMPA FLORA CON LA DOPPIA G

FILA Massimo comfort per abiti mutuati dallo sport

L'ALLEATO

Il marsupio si conferma l'alleato numero uno: da Gucci esibisce la caratteristica stampa Flora combinata con il pattern della doppia G. Restare con i piedi per terra, o meglio ben ancorati al monopattino, anche grazie a sneakers che marciano a passo spedito: da Stella McCartney sono realizzate in poliestere riciclato ottenuto da rifiuti plastici.

Mai senza il casco naturalmente, pensando a un cappellino o visiera di riserva: annodate un carrè di seta stampata sul modello in paglia leggera e super estiva, come suggerisce Hermès. Se siete fanatiche dei dettagli super tecnolgici, sappiate che l'azienda di Boston Ministry of Supply, ha sviluppato ad esempio una giacca termica che si adatta alle diverse temperature, da programmare attraverso lo smartphone. È dedicato invece ai signori uomini il "Commuter Suit" della sartoria californiana Parker Dusseau: un completo per così dire formale se non fosse per i dettagli catarifrangenti. Solo una nuova moda o una vera svolta green?

DA STELLA MCCARTNEY SNEAKERS CREATE CON POLIESTERE RICICLATO HERMÈS SUGGERISCE CARRÈ DI SETA SU VISIERE IN PAGLIA

Silvia Cutuli

La sostenibilità detta lo stile con capi a tutela degli Oceani

LA RICERCA

«Come si può capire qualcosa della vita, e capire a fondo se stessi, se non lo si è imparato dal mare?», domandava Federico García Lorca. Ed è proprio al mare che guarda la moda non solo come scenario ma come "musa" e, più ancora, motore di nuovi approcci sostenibili per la creazioni di capi e accessori, in vista della giornata mondiale dell'Oceano, che si celebra l'8 giugno.

IL DIBATTITO

Il dibattito prende il via su unworldoceansday.org oggi, giornata mondiale dell'Ambiente, con l'evento "Making Waves: Fashion + Art Impacting Our Ocean" per sensibilizzare alla tutela degli Oceani, appunto, e non solo. Tra primi nemici del mondo marino, la plastica. L'interesse per l'ambiente è forte stando ai dati del 2020 Sustainability Fashion Report firmato da Lyst con Good on You. La ricerca di "plastica riciclata" da gennaio ha registrato un aumento del 35%. Sono salite del 305% le visualizzazioni di pagina per le scarpe in plastica riciclata Adidas. E del 10% le ricerche di capi in materiale biodegradabile. In crescita del 65% le ricerche di costumi da bagno ecologici. Largo dunque alla moda - sempre più - sostenibile.

Burberry lancia ReBurberry Edit, linea di capi sostenibili, la cui caratteristica è l'uso di econylon, ricavato da reti da pesca riciclate, scampoli di tessuto e bottigliette di plastica. Bottigliette riciclate sono pure alla base della Earth Polo Ralph Lauren: ogni Polo è realizzata usando circa 12 bottigliette ed è tinta con processi che non utilizzano acqua. Il brand si è impegnato a ridurre il consumo di acqua del 20% nelle sue attività entro il 2025.

Ancora bottigliette: Anya Hindmarch le impiega per le borse della collezione "I Am A Plastic Bag", Hunter per la giacca antivento Recycled Shell. La sostenibilità si fa fashion, di marchio in marchio. A dieci anni dal lancio del progetto Riciclo, Intimissimi firma Green Collection, prima mini-linea in fibre certificate. Prima collezione eco-friendly pure per Piquadro con Green Collection Pq-Bios: zaini, monospalla e marsupi sono in Econyl, ricavato dalla trasformazione di reti da pesca e fibre tessili. "A green story" è la capsule griffata Oltre, realizzata con tecniche di produzione a basso impatto ambientale.

PANDORA Solo risorse riciclate per creare i gioielli

RALPH LAUREN Le polo sono tinte senza utilizzare acqua

BURBERRY VESTE CON ECONYLON POLO RALPH LAUREN FATTE DI BOTTIGLIE FIBRE CERTIFICATE PER INTIMISSIMI

YOGA

Da Freddy la collezione yoga 100% Made in Italy con capi eco grazie alla partnership con Brugnoli, che ha brevettato la tecnologia Br4 che impiega poliammide 100% bio-based ricavata dalla pianta del ricino. Produzioni green per Calzificio Re Depaolini, Falconeri e altri. E si guarda avanti. Capri Holdings diventerà 100% carbon neutral entro il 2025. Pandora, entro lo stesso anno, userà solo risorse riciclate per i propri gioielli. Tra le novità, la collezione Pandora Ocean. Perché il mare è prezioso.

Valeria Arnaldi

Sport

ATALANTA

Gasperini risponde al Valencia «Polemica veramente offensiva»

«È una polemica molto offensiva: so di aver rispettato i protocolli, sono stato in quarantena, non ho fatto i tamponi, quando a maggio abbiamo fatto i sierologici ho scoperto di aver contratto il virus». Gian Piero Gasperini replica così al Valencia che lo ha accusato di comportamento poco responsabile

CHI IMBROGLIA FUORI DAL CAMPIONATO

▶ Le squadre responsabili di gravi violazioni del protocollo rischiano fino all'estromissione dal campionato di serie A

▶ Varato un "salva calcio" da 21,7 milioni. Il presidente della Figc, Gravina: «Iniziativa senza precedenti per il calcio»

IL FOCUS

ROMA Guerra ai furbetti. Chi sgarra paga. Ora si rischia l'esclusione dal campionato. Un tema caldo. Soprattutto alla luce delle decisioni in caso di nuove positività. Se dovessero esserci nuovi contagi durante il campionato si ricorrerà all'algoritmo. La formula matematica che spaventa i club. Ieri il presidente della Figc, Gravina, in una riunione con le componenti è stato molto chiaro: «Se verranno riscontrate gravi violazioni del protocollo si rischia l'estromissione immediata». Con tutte le conseguenze del caso che vanno dalla retrocessione alla radiazione. Ma di questo bisognerà discuterne. Se ne parlerà nel prossimo Consiglio Federale in programma lunedì.

CONTROLLI INCROCIATI

Il timore il principale è chiaramente legato alle positività. La quarantena obbligatoria per due settimane (si sta trattando per ridurla almeno a soli 7 giorni) costringerebbe allo stop forzato del campionato. Qui entrerebbe in campo l'algoritmo. Una formula che, a parità di gare giocate, rende praticamente impossibili i sorpassi in classifica. Ecco perché una volta acquisita una posizione comoda in classifica potrebbe saltare fuori un contagiato. La Federcalcio vuole evitare proprio questo. A scendere in campo saranno gli ispettori federali (ieri controllati i ritiri di Juventus e Sampdoria) e i medici dell'antidoping. Previsti diversi controlli a sorpresa. A proposito dei piani alternativi sempre ieri il presidente Gravina, in una riunione molto pacata con le varie componenti, ha illustrato le sue decisioni: algoritmo in caso di stop in corso (condizione minima 3 gare disputate), playoff solo nel caso in cui non si riesca a ripartire. Oggi i venti club di serie A ne discuteranno nell'assemblea convocata d'urgenza la scorsa settimana. Gli spareggi restano una soluzione per niente gradita. Ecco perché la proposta fatta dal numero uno della Federcalcio è sicuramente più digeribile. Praticamente playoff e playout sono diventati un piano C. Anche l'algoritmo, nella sua ultima versione che non prevede più il conteggio dei gol, sarà accettato. Niente scudetto. Solo piazzamenti europei e retrocessioni.

ALLENAMENTI Alcuni giocatori del Milan. Nel tondo, il presidente della Figc, Gravina

IL CONSIGLIO FEDERALE LUNEDÌ RATIFICHERÀ LA DECISIONE. OGGI ASSEMBLEA DI SERIE A: SÌ ALL'ALGORITMO PLAYOFF COME PIANO C

SOLDI AI PIÙ POVERI

Parallelamente al ritorno in campo si pensa anche al futuro. Il Comitato di Presidenza della Figc ha istituito un Fondo Salva Calcio. Si tratta di un fondo di 21 milioni e 700 mila euro (in attesa di altri aiuti da parte di Fifa e Uefa) in favore dei club, calciatori e tecnici di Serie B, C, Dilettanti e calcio femminile. «Un'iniziativa che non ha precedenti una grande assunzione di responsabilità che la Figc prende in favore del sistema calcio nel suo complesso. Si tratta di uno stanziamento diretto la cui entità fungerà sicuramente da volano per la ripresa» ha sottolineato Gravina. Lunedì l'approvazione in consiglio federale.

TIFOSI

Finita la battaglia per la ripartenza e quella per le norme economiche il prossimo passo sarà quello di riportare i tifosi allo stadio. I presidenti premono, lamentano le perdite dai botteghini. E poi c'è il caos legato ai rimborsi. Il presidente della Juve, Agnelli se n'è già fatto portavoce. I contatti tra Gravina e il governo sono già avviati.

Emiliano Bernardini

Coppa Italia

Via libera del governo Semifinali 12 e 13 giugno

«Le due semifinali di Coppa Italia sono state anticipate: si giocheranno il 12 e il 13 giugno». Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in una diretta Facebook. Prima si disputerà Juventus-Milan, terminata 1-1 all'andata, poi Napoli-Inter, con i partenopei forti dello 0-1 di San Siro. Naturalmente a porte chiuse. La finalissima si terrà invece come da programma mercoledì 17 giugno all'Olimpico di Roma, a 50 anni esatti dalla mitica Italia-Germania 4-3. . «Il calcio riparte con tre partite sulla Rai in chiaro», ha ricordato il ministro, visto che i diritti tv della Coppa sono della tv pubblica. Entrambe saranno trasmesse su Rai Uno alle ore 21. Il campionato, invece, riprenderà dai recuperi: Torino-Parma (alle 19.30) e Verona-Cagliari (21.45) sono in programma il sabato 20, mentre il giorno dopo si giocheranno Atalanta-Sassuolo (19.30) e Inter-Sampdoria (21.45).

R.S.

L'Atalanta si tiene stretto Pasalic Thiago Silva pensa ancora al Milan

CALCIOMERCATO

L'Atalanta si prende la ribalta del mercato, nell'attesa della ripartenza del campionato. Il primo obiettivo della "Dea" è il riscatto di Mario Pasalic che molti indicano come il 12/o a uomo di Gasperini, visto che viene inserito in ogni partita, come alternativa alla coppia Fruler-De Roon, o di Gomez. In prestito biennale dal Chelsea, per Pasalic è tempo di riscatto, dal momento che, sull'utilità del giocatore croato, non ci sono dubbi. L'obiettivo, però, è di abbassare i 15 milioni di euro a suo tempo pattuiti con il club di Londra: per Pasalic sarebbe pronto un quadriennale da 1,5 milioni a stagione.

Per Tonali si giocherà un vero e proprio Derby d'Italia fra Juve e Inter. Il club nerazzurro punta alla formula che, un anno fa, portò Barella alla Pinetina: ovvero, prestito oneroso con obbligo di riscatto, in modo da coprire i 50 milioni chiesti da Cellino per il cartellino del centrocampista del Brescia. L'Inter proverà anche a inserire una contropartita tecnica. La Juve sta alla finestra e aspetta di piazzare il colpo vincente, girando magari al Brescia alcuni giovani di belle speranze.

RISCATTO Il croato Mario Pasalic resterà all'Atalanta che ha messo sul piatto 15 milioni di euro per il Chelsea

MILAN

Thiago Silva è al passo d'addio con il PSG: il brasiliano mediterebbe un ritorno al Milan, il club che lo lanciò in Europa, accogliendolo giovanissimo nel 2009. Bisognerà a questo punto valutare le strategie del club rossonero che, prima di tutto, vuole conoscere le condizioni del brasiliano, spesso infortunato. I tifosi della Roma tremano e temono di dover salutare, per le solite questioni di bilancio, due fra i calciatori più promettenti: Lorenzo Pellegrini e Zaniolo. La mancata cessione delle quote societarie del club giallorosso, infatti, quasi obbliga Pallotta a disfarsi dei propri gioielli.

L'INTER PER TONALI PUNTA A RIPETERE L'OPERAZIONE "BARELLA": PRESTITO ONEROSO CON DIRITTO DI RISCATTO

SCAMBI

Sul tavolo ci sono scambi che, tutto sommato, potrebbero anche rivelarsi vantaggiosi per il club capitolino: come quello fra Under con Rugani della Juve. I bianconeri puntano anche su Zaniolo. A rischio-cessione anche Kluivert. Difficile che arrivi l'ex Barcellona, Pedro. Tornando all'Inter, resta in ballo il futuro di Lautaro avviato verso il Barcellona - mentre è da decidere quello di Lazaro.

Il Napoli rischia di perdere Allan, che può finire all'Everton di Ancelotti. Anche Koulibaly può salutare la Serie A per la Premier. Lo stesso vale per Bennacer del Milan, che piacerebbe al Manchester City. Per la Bild, Timo Werner del Lipsia è a un passo dal Chelsea, che dovrebbe firmare un quinquennale da oltre 10 milioni di euro a stagione.

METEO

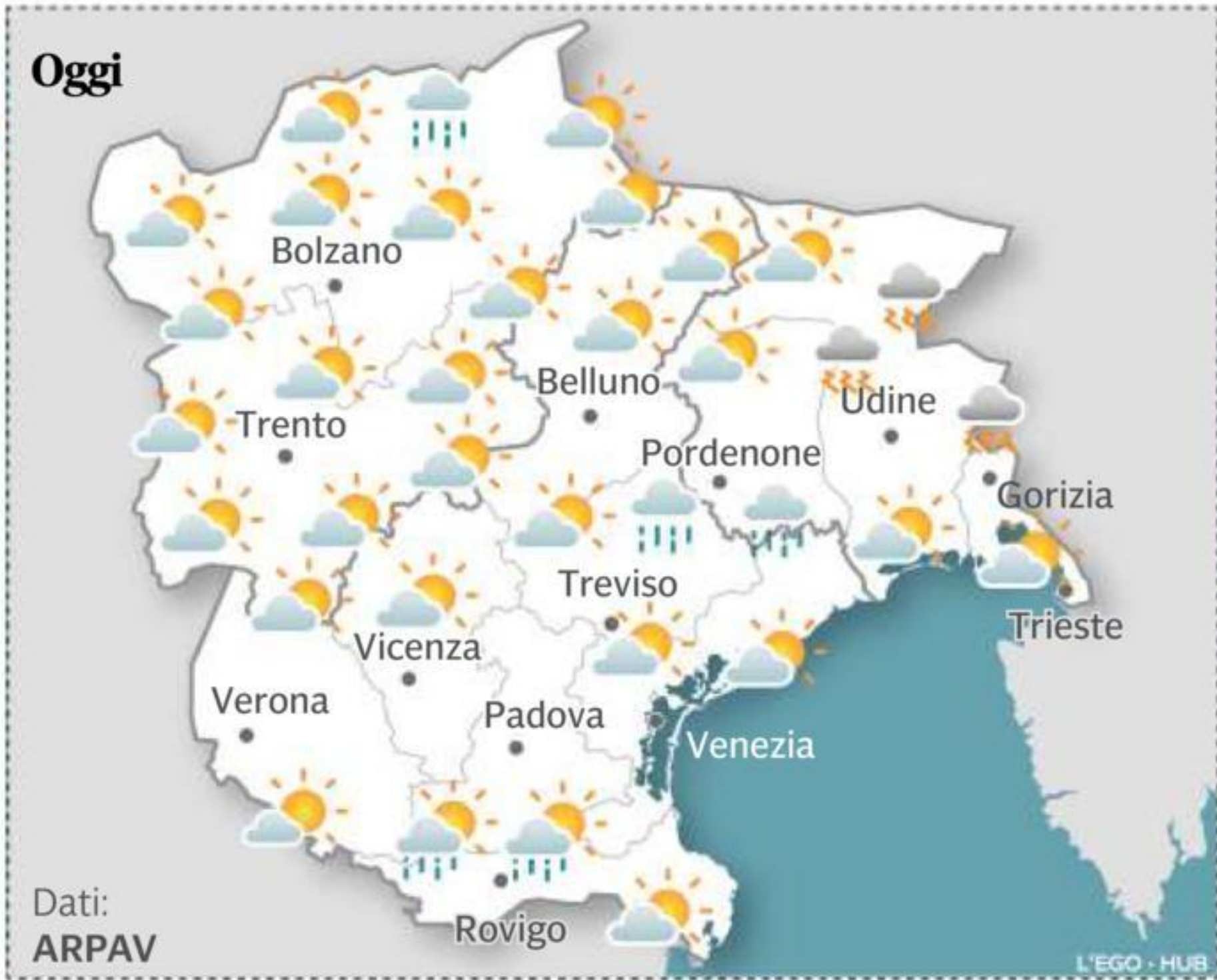
Temporali al Centro-Sud e sul Friuli Venezia Giulia, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Qualche temporale sul bellunese e tempo soleggiato sul resto della regione. Nel pomeriggio scoppieranno temporali dalle Alpi verso le medio/alte pianure, soleggiato sul rodigino e veronese. Caldo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata piuttosto soleggiata, poi dal pomeriggio scoppieranno numerosi temporali con locali grandinate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Instabile sulla nostra regione con precipitazioni temporalesche sin dal mattino, nel pomeriggio più probabili sui settori alpini e prealpini, ma piovaschi potranno interessare anche altrove.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	20	Ancona	16	25
Bolzano	14	28	Bari	14	24
Gorizia	17	21	Bologna	14	28
Padova	17	25	Cagliari	17	26
Pordenone	16	22	Firenze	14	24
Rovigo	16	27	Genova	17	21
Trento	15	25	Milano	13	26
Treviso	17	24	Napoli	16	24
Trieste	17	22	Palermo	19	24
Udine	15	20	Perugia	11	24
Venezia	18	23	Reggio Calabria	19	23
Verona	16	28	Roma Fiumicino	16	23
Vicenza	17	25	Torino	12	26

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il coraggio di Angela** Serie Tv. Di Luciano Manuzzi. Con Lunetta Savino, Gianluca Di Gennaro, Andrea Tidona
23.45 **TV7** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La ragazza della scogliera** Fiction. Di Thomas Berger. Con Heino Ferch, Barbara Auer, Anja Kling
0.35 **I segreti non riposano in pace** Film Horror
2.00 **Beauty and the Beast** Serie

Rai 3

13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Vox Populi** Società
20.50 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
21.20 **Notti magiche** Film Commedia. Di Paolo Virzì. Con Mauro Lamantia, Giovanni Toscano, Irene Vetere
23.30 **Storie della Tv** Documentario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità. Condotto da Maurizio Mannoni

Rai 4

6.25 **The Good Wife** Serie Tv
7.05 **Medium** Serie Tv
8.35 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.35 **The Good Wife** Serie Tv
13.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.35 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sex Crimes - Giochi pericolosi** Film Giallo. Di John McNaughton. Con Matt Dillon, Neve Campbell, Denise Richards
23.10 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
0.45 **Wonderland** Attualità
1.15 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

12.10 **Save The Date** Documentario
12.35 **Stars of the Silver Screen - Vincent Price** Documentario
13.30 **Snapshot India** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.45 **Riccardo III** Teatro
16.55 **Liszt e Schumann per Argerich e Pappano** Musicale
18.20 **Gli imperdibili** Attualità
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
19.25 **I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado** Documentario
20.20 **Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario. Con Un programma di Silvia De Felice, e di Alessio Aversa e Marta Santella, regia di Andrea Montemaggiori
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Nessun Dorma** Documentario
0.45 **The Great Songwriters** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.40 **Hamburg Distretto 21** Telefilm
16.15 **Il segreto di Thomas** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.45 **Il commissario Schumann** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Informazione
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità. Condotto da Paolo Trombin, Susanna Galeazzi, Carmelo Sardo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Hello, It's Me** Film Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Amici Speciali** Talent
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.50 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.40 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **This is Beat - Sfida di ballo** Film Drammatico
17.55 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **2 Fast 2 Furious** Film Azione
23.50 **Repo Men** Film Fantascienza
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.20 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.40 **Supercar** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **La battaglia dell'ultimo panzer** Film Guerra
10.10 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico
13.40 **Peacock** Film Thriller
15.25 **L'importanza di chiamarsi Ernest** Film Commedia
17.15 **The Prestige** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Original Sin** Film Giallo. Di Michael Cristofer, Micheal Cristofer. Con Antonio Banderas, Angelina Jolie, Thomas Jane
23.05 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
1.15 **The Prestige** Film Drammatico
3.20 **Peacock** Film Thriller

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La fidélité** Fiction. Di Andrzej Zulawski. Con Sophie Marceau, Pascal Greggory, Guillame Canet
0.25 **Love Me - Mogli On Line** Documentario

Rai Scuola

11.30 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **La scuola in tv** Rubrica
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020 - Scuol@ Maturità** Rubrica
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.30 **Storie della letteratura** Rubrica
17.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
18.00 **La scuola in tv** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Big con Richard Hammond** Attualità
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Il college delle escort** Film Drammatico
16.10 **Un amore di collega** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.25 **Toy Boy - Un ragazzo in vendita** Film Commedia

NOVE

13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Bullet in the Head** Film Azione

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Trigeminus TV** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Basket Tonight Live** Rubrica
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna piena in un punto lontano del vostro cielo, non tanto da non raggiungere il vostro segno e il cuore innamorato. Aumenta la passionalità, accende nuove scintille, come per caso, invece di mezzo c'è lo zampino di Venere sensuale in Gemelli. Manca la presenza di Marte nel segno, che si farà vedere il 28, comunque riesce a stimolarvi, a darvi la grinta sportiva che vi distingue e vi permette di riprendere il campionato professionale. In Germania, Ariete come voi, già sta succedendo qualcosa che fa pensare a un ritrovato spirito combattivo, alla presunzione di grandezza che non manca neanche a voi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Splendido il primo week end di giugno, il vostro segno diventa crocevia di influssi generosi per l'attività professionale (Mercurio ideale) e affari (Giove è al top), altri elementi fanno pensare pure a una nuova partenza (Urano, una sorpresa dopo l'altra). Dobbiamo certo tener conto di Saturno, anche se è solo al primo grado dell'Acquario e di ritorno in Capricorno (2 luglio), ma è in grado di provocare disordine nelle situazioni legate al mondo del successo. Amore da assaporare da stasera, tutto domani, fino al massimo con Luna in Capricorno. Molto fortunati, pare abbiate trovato le persone giuste.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Opposizione diretta di Sole nel segno e Luna in Sagittario, nasce una spettacolare Luna piena, che metterà in azione Venere, pure lei nel vostro segno. Sarà una festa per le persone sole, che troveranno qualcuno da corteggiare o saranno preda di qualche amante insistente. Non si può dire se sarà una storia duratura, ma dopo mesi di astinenza, farà bene. L'influsso porta agitazione nel matrimonio, collaborazioni, autorità, Restate calmi, Marte vi vuole lanciare in battaglie inutili. Sport, cautela. Soldi?... Sotto il materasso. Non fatevi illudere dal 'tutto andrà bene'. Prendetevi il vostro tempo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Figuratevi se non vi sentirete tra le stelle stasera, quando nasce un'importante Luna piena in Sagittario, accompagnata da una breve eclissi intorno alle ore 21 e 25. Si presenta nel campo del lavoro e conferma l'importanza che avete nel vostro ambiente, ma è ancora più importante Mercurio nel vostro segno e la forza che prende da Marte ancora in Pesci. Da oggi al giorno 28, quando avrete già Sole nel segno, cercate di impostare sommariamente le prossime iniziative. Amore? Possiamo dire qualcosa di eccitante solo se trascorrerete più ore con il vostro coniuge. Create situazioni sexy con suspense.

Leone dal 23/7 al 22/8
Ogni giorno di questa primavera registriamo qualche influsso insolito che irrompe a sorpresa nel vostro cielo, ma non siete i soli a dover seguire imposizioni. Non male Luna piena in Sagittario, esplode in serata e vi trascina in quel letto che non avete potuto ammirare a maggio. Pensate come sarete caldi dal 28, quando Marte sarà in Ariete, che estate d'amore! Venere è presente in casa, con i figli, prepara sorprese per i figli maggiorenni, ma dà pure il tocco di classe che serve al lavoro, affari. Soldi non come risultato della fortuna, ma guadagnati con sudore. Cielo non adatto alla politica.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Giorno stancante dal mattino, quando vi sveglierete con il mal di testa provocato da Luna in Sagittario, che diventa piena stasera, intorno alle 21. Si tratta di raggi nervosi che aumentano a causa della pressione di Marte in Pesci, ma c'è anche la quadratura con Venere in Gemelli. Un caos, che non significa solo ostacoli, diciamo che dovreste mostrare spesso il vostro spirito caustico e umoristico, come abbiamo del resto più volte suggerito negli ultimi giorni. Nulla è definitivo in questo cielo, nulla deciso, domani sera Luna mostra l'altra faccia, quella che significa pure riuscita finanziaria.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Luna piena è sempre una luce meravigliosa per ogni amore, ma bisogna vedere in che segno e in quale campo dell'oroscopo si forma. Questa in Sagittario è interessata più a questioni pratiche, lavoro e affari, scritti e incontri verbali, da sfruttare per mettere le cose a posto. Dato Giove ostile, si possono presentare sfumature di carattere legale, non si escludono contatti con avvocati, notai, commercialisti. Prima dell'estate fate ordine e poi andate con la nave verso i porti dell'amore. Venere vi ama. La vostra stella è nata dalle onde del mare, a Cipro. Ma c'è un laghetto pure a Pantelleria...

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Luna piena nasce nel segno vicino, Sagittario, di sicuro positiva e intraprendente per il lavoro e per le nuove iniziative ambiziose che promettono di portarvi successo nelle prossime stagioni. Ricordate sempre, quando contate i soldi e tante volte vi prende lo scoraggiamento, che avrete fino alla stagione invernale, Marte con Saturno e Plutone in Capricorno, cosa che per voi vale una banca. Mercurio è un tramite perfetto con i datori di lavoro, nuove persone con cui vorreste iniziare una stagione diversa. Marte – che conta più di tutti! – sarà a lungo vostro. Sabato sera il tempo si fermerà: amore!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
C'è un treno che parte alle 21 e 10? Un aereo, una nave? Nasce in quel momento Luna piena nel segno, significa opposizione perfetta con Sole in Gemelli, aspetto che risveglia la vostra natura vagabonda, dovete muovervi nel week end. La nascita di passioni nuove è un classico di simili Lune, ma ricordate che avete Marte per nulla conquistatore e Venere scettica in proposito. Tuttavia con il destino non si sa maii, magari esce fuori una di quelle giornate che risvegliano il talento, con idee che troveranno persone interessate. Il campo pratico è quello che dà di più. Tutto è portato all'eccesso, oggi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il cambio di Luna nel segno che precede è sempre un richiamo al passato, segnale che c'è bisogno di chiudere qualcosa e poi, quando Luna entra nel nostro segno ancora piena di energia, iniziare qualcosa di nuovo. Meglio se inedito, mai sperimentato. Ma ancora più importante è ripartire con nuove persone, quelle che conoscerete domani sera portano allegria pure al matrimonio. Nulla di serio contro il vostro amore, legami di vecchia data, benissimo pure avventure consapevolmente passeggere, ma c'è Mercurio in Cancro che continua la sua pressione sulle collaborazioni. Lo stomaco risente delle tensioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2
C'è un filo di folle originalità che vi lega al Sagittario, ma può succedere che nasca una naturale antipatia che non permette di lavorare insieme senza litigare. Diverso il discorso sulle stelle che passano in quel segno, che condizionano nel bene e in negativo pure le azioni quotidiane. Questa Luna piena in Sagittario è un momento di grande passionalità amorosa, aziona la già straordinaria Venere in Gemelli. Colpi di fulmine, passione coniugale. Bene lavoro e affari, Saturno stimolato da questa Luna, vi ricorda che non è mai troppo tardi per amore o per la gloria. Attenti alle slogature, distratti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per quanto possa diventare pesante Luna piena in Sagittario, difficile anche da sola, immaginate poi come può rispondere provocata dal vostro Marte, ma nasce comunque nella posizione del vostro successo professionale: passato, presente, futuro. Noi facciamo l'oroscopo, quindi pensiamo al futuro, le stelle in proposito sono molto chiare e precise: avrete ciò che desiderate. Ma Luna riporta di attualità anche il passato, voi avete ancora qualche cosa da sistemare. Lo farete, ma non oggi. La situazione richiede una presenza nel mondo affettivo, cautela nell'attività fisica. Sex e gelosia così è l'amore.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 04/06/2020 LOTTO

Bari	66	16	84	79	42
Cagliari	12	89	70	50	65
Firenze	10	14	28	58	27
Genova	74	68	77	64	31
Milano	85	64	15	67	28
Napoli	33	80	12	11	20
Palermo	42	24	79	45	48
Roma	52	77	39	1	56
Torino	66	20	62	64	26
Venezia	31	30	66	68	88
Nazionale	25	10	89	39	18

SuperEnalotto — Jolly

40 16 23 71 30 5 — Jolly 10

Montepremi	49.355.107,85 €	Jackpot	45.645.556,85 €
6	- €	4	244,36 €
5+1	- €	3	20,99 €
5	51.933,72 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 04/06/2020

SuperStar — Super Star 56

6	- €	3	2.099,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	24.436,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ABBIAMO FATTO TUTTO IN 85 GIORNI: PER UNA VOLTA, SAREBBE DAVVERO BELLO SE TUTTI CI ACCORGESSIMO CHE SIAMO STATI STRAORDINARI»

Domenico Arcuri, *commissario Protezione civile*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la giustizia

Una semplice domanda: ma come è possibile che Palamara possa continuare a fare il magistrato?

Roberto Papetti

Caro direttore, in pochi giorni mi è capitato di vedere in televisione, in due salotti tv molto seguiti come l'Arena e Porta a Porta, il magistrato Luca Palamara. Quello che per intenderci trafficava con politici e altri magistrati per far far carriera alle toghe sue amiche e non si faceva scrupolo di dare la "linea" a un suo collega: «Salvini ha ragione sull'immigrazione ma dobbiamo attaccarlo. Dobbiamo fermarlo». Ora mi chiedo: ma un personaggio così merita anche di andare in televisione?

Luigi Pianon

Caro lettore, dal punto di vista giornalistico, il valore di un'intervista a un personaggio come Luca Palamara non si discute. Ma credo sia stato anche opportuno che l'ex presidente dell'associazione magistrati partecipasse a trasmissioni tv di vasto ascolto come quelle condotte da Giletti e Vespa. I messaggini di Palamara, le sue conversazioni telefoniche intercettate, le sue relazioni con uomini politici e anche con alcuni giornalisti hanno aperto squarci davvero inquietanti sui meccanismi che governano il funzionamento del nostro sistema giudiziario. Sullo strapotere delle correnti, sulle modalità non esattamente meritocratiche con cui avvengono molte nomine di magistrati; su come le loro carriere e l'approdo negli uffici giudiziari più importanti siano spesso la diretta conseguenza dell'appartenenza a una corrente della magistratura piuttosto che a un'altra. Su come, infine, certa magistratura cerchi di condizionare con incredibile spregiudicatezza la politica e le sue scelte. Naturalmente: molti giudici e procuratori erano e sono del tutto estranei a questi meccanismi perversi e a certe logiche. Anzi ne sono spesso le prime vittime, più o meno ignare. Ma il sistema che il telefonino di Palamara ha fatto emergere e di cui l'ex leader dei magistrati italiani era uno degli abili e riveriti burattinai, era molto diffuso e permeava l'intero sistema giudiziario italiano, ad ogni livello: dal più basso al più alto. Credo dunque sia utile che di tutto questo anche il grande pubblico televisivo venga messo a conoscenza: la giustizia è un bene troppo prezioso per lasciarlo nelle mani di Palamara, dei suoi accoliti e dei suoi favoriti. Ciò che dovremmo piuttosto chiederci è come sia possibile che un signore così, dopo tutto ciò che è emerso, possa pensare di continuare a fare il magistrato. Con quale credibilità possa pretendere di amministrare la giustizia in nome del popolo italiano. Ma immaginiamo che uno come Palamara certe domande nemmeno se la faccia.

Italia e Sudtirolo

Le provocazioni altoatesine

Periodicamente leggiamo di azioni (poche per la verità), e di provocazioni da parte di espressioni altoatesine (sul Gazzettino quella degli Schuetzen), che rivendicano, o meglio affermano, di non volersi considerare italiani. Auspico che trattasi di gruppi limitati, quindi non riflettenti il vero pensiero degli abitanti dello stupendo Sud-Tirol; tuttavia, le arbitrarie iniziative su segnaletica e toponomastica, nonché citazione del tipo "L'Italia non fa bene all'Alto Adige, l'Italia è un danno per tutte le persone che ci vivono" mi sollecitano rivolger a costoro tale considerazione: "Ma se ritenete di esser coerenti con il vostro pensiero (evitiamo ideologia), per favore lo siate in tutto: anche nel rinunciare ai consistenti benefici finanziari (erogazioni nazionali) derivanti proprio dall'Italia!". E lo dice un veneto, che ha avuto fortuna e piacere di lavorare in Alto Adige per anni, e che coltiva tuttora diverse amicizie non italiane.
Antonio Caccin

Cambiare il Paese

I superstipendi dei dirigenti pubblici

Tempi grami per gli italiani colpiti dalla tragedia del Covid 19 e dalla incombente crisi economica e finanziaria. Fa scandalo, in tale situazione, venire a conoscenza degli stipendi che, invece, continuano a percepire governanti, burocrati di stato e dirigenti della pubblica amministrazione. A puro titolo di esempio cito gli emolumenti delle due Segretarie generali di Camera dei deputati e Senato della Repubblica: quasi cinquecentomila euro annui a testa. Come dire il doppio del Presidente della Repubblica e più del Presidente USA! Ovvero, in termini più umani, 25 anni di lavoro di milioni di normali dipendenti pubblici e privati. Perché non approfittare dell'attuale situazione per iniziare una più equilibrata gestione e divisione delle risorse? Cambiare qualcosa nel nostro Paese, ben si sa, è estremamente difficile, ma continuare a chiudere gli occhi, davanti a tante persone che soffrono, potrebbe essere un pessimo segnale.
Vittorio De Marchi

Contributi

Colf e badanti, replica dell'Inps

In merito alla lettera del Sig. Luigi Galli, dal titolo Bonus colf e badanti, apparsa sul suo quotidiano in data 3 giugno, gli uffici Inps competenti in materia di contribuzione dei lavoratori domestici precisano quanto segue. Ogni anno l'Inps invia i documenti di pagamento per il versamento dei contributi, calcolando gli importi in base ai dati (ore lavorate e retribuzione), comunicati all'assunzione o successivamente modificati attraverso l'utilizzo dell'apposito servizio telematico. Anche ai tempi del Covid-19, come sempre, il datore di lavoro può modificare e/o ristampare gli Avvisi di pagamento pagoPA dal Portale dei Pagamenti presente nel sito www.inps.it. Anche in questo caso, dunque, prima di procedere al pagamento, l'utente può generare l'Avviso di pagamento pagoPA, modificando il numero delle ore, inserendo quelle effettivamente lavorate e/o retribuite ad altro titolo (ferie, malattia, preavviso, sospensione di lavoro extra feriale per esigenze del datore di lavoro) e togliendo l'indicazione delle settimane in cui non è stata prestata l'attività e pertanto non c'è stata retribuzione.
Ufficio Relazioni con i media Inps

La morte di Floyd

Allontanati dal virus

In questi giorni abbiamo visto un fatto, molto negativo. L'omicidio di George Floyd, potrebbe essere stato causato, dall'odio del poliziotto nei confronti del ragazzo. I medici del ragazzo, hanno dichiarato che George era anche malato di una malattia cardiaca. In base alle fonti e alle testimonianze, potrebbe essere anche stato un acceleramento cardiaco, in contemporanea con il ginocchio sul collo, creando un soffocamento. Dopo qualche pensiero e opinioni ho capito che potrebbe essere anche stata una delle tante dimostrazioni di razzismo. Il Poliziotto di Minneapolis era già stato denunciato per delle aggressioni, in altre circostanze. Però non ha mai avuto un provvedimento disciplinare, da parte del corpo della polizia. Tranne una volta, quando dopo una sua aggressione è stato sospeso, poi è ritornato in servizio subito. Se questo fatto, sarebbe accaduto qua in Italia, forse il poliziotto, sarebbe condannato almeno 4-5 anni di galera, perché non essendo autodifesa, qua in Italia è considerato un omicidio. Io sono molto amareggiato per questo fatto. Perché, credo che sia una vergogna che nel 2020, siamo ancora in queste condizioni di diversità o di separazione sociale. Il virus, secondo me ci ha fatto allontanare, ancora più di prima. Perché restando a casa tra di noi con persone di colore uguale, ci viene spontaneo, quando andiamo fuori, a guardare queste persone di colore, che forse non hai mai considerato e adesso nei sei meravigliato.
Riccardo Grizzo

Gli Stati Uniti

Sbarchi di ieri e di oggi

Quant'è diversa l'America del 6 giugno 2020 da quella che 76 anni fa (6.6.1944) partecipò, da assoluta protagonista, allo sbarco in Normandia, il famoso "D-Day", che assestò un colpo mortale al nazismo hitleriano e che in questi giorni rievochiamo. Certo, sono anche inconfrontabili le situazioni storiche e geo-politiche, così come, in particolare, le "missioni" militari ingaggiate dagli Stati Uniti: l'anno prima, nel luglio 1943, lo sbarco in Sicilia e, successivamente, il Giappone di Hiroshima e Nagasaki (1945), il Vietnam (1955-1975), la prima guerra del Golfo (1990-1991), la guerra in Afganistan (dal 2001), la seconda guerra del Golfo (2003), ecc. Assai positiva la decisione, intervenuta nel frattempo, circa la produzione e lo smantellamento degli arsenali nucleari, a mezzo degli Accordi Start, alla fine degli anni Ottanta. Vista con gli occhi europei, si potrebbe parlare, oggi, di un'America più chiusa in se stessa, meno generosa e che ha spostato i propri principali interessi ed aiuti. Era sbarcata, l'America, con 5.000 navi in quel lontano giugno 1944, per concorrere a portare libertà e democrazia vere; era poi sbarcata, 25 anni dopo, sulla Luna. Dove "sbarca" ora e cosa porta? Quali ferite, nel mondo ed in casa propria, contribuisce a curare? Interrogativi a cui ciascuno dà, ovviamente, le proprie risposte, a 6 mesi, tra l'altro, dalle nuove elezioni presidenziali americane. Sono passati 244 anni da quel luglio 1776 quando, a Philadelphia, venne dichiarata l'indipendenza degli Stati Uniti; dallo sbarco in Normandia ad oggi è trascorso oltre il 30% di questa intera storia. C'è da pensare, con sempre grande gratitudine agli Stati Uniti di

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 4/6/2020 è stata di **51.579**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ndrangheta, blitz dell'antimafia: 26 indagati, c'è anche Flavio Tosi

L'ex sindaco di Verona Flavio Tosi è tra i 26 indagati nel blitz Dda a carico di un'associazione legata alla cosche Arena-Nicoscia: per l'ex sindaco accusa di concorso in peculato per cinquemila euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Balcone della discordia, la ricorrente scrive a Conte e Mattarella

Basta con queste liti legali assurde, ai ricorrenti seriali devono addebitare tutte le spese di giustizia perchè molti, anzi troppi italiani sono in cattive acque anche per colpa di tali costi **(giu81)**

Venerdì 5 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

La Ue estenda alla Libia l'interesse condiviso

Vittorio Emanuele Parsi

segue dalla prima pagina

(...) di sicurezza e a partire dalla Libia. La Libia è a rischio di "sirianizzazione", una prospettiva che non solo l'Italia, ma l'Europa tutta non può permettersi. A una simile prospettiva hanno concorso i velleitarismi, le indecisioni e le incoerenze di più di un Paese membro dell'Unione: a partire da Francia e Italia, che d'altra parte hanno agito – nel bene e nel male – a fronte di una latitanza dell'Unione nel suo complesso, della confusione e del disingaggio degli Stati Uniti, dell'attivismo e russo e turco oltre che saudita, egiziano, emiratino o quatariota. Nei mesi più drammatici dell'emergenza coronavirus, Ankara e Mosca sono sembrati protagonisti assoluti o perlomeno solitari. Le due leadership hanno potuto continuare a gestire le proprie politiche estere come se uno autentico tsunami non avesse colpito il pianeta, il sistema internazionale e i loro stessi sistemi economico-sociali. Ma hanno dovuto constatare come la via del patrocinio sempre più muscolare dei propri "clienti" locali non portava da nessun'altra parte che verso la moltiplicazione del caos. Non è un caso che proprio Ankara e Mosca stiano cercando una forma di compromesso che eviti un'ulteriore escalation e che su questa prospettiva si muovano anche Stati Uniti ed Egitto. Una sirianizzazione della Libia non possono permettersela non solo l'Italia o la Francia, ma l'Europa nel suo complesso, perché proprio come Unione abbiamo almeno due confini con la Libia, entrambi porosissimi alla destabilizzazione. Il primo e più ovvio è quello mediterraneo, il secondo e meno scontato è quello del Sahel, dove francesi, italiani e tedeschi da ben prima della pandemia operano congiuntamente e con grande "discrezione". Quando pensiamo al tracollo della Libia, alla radicalizzazione e cronicizzazione delle sue lacerazioni intestine, al suo divenire sempre più un mero campo di battaglia e di scontro tra ambizioni e interessi esterni, una delle prime emergenze a cui probabilmente pensiamo è quella migratoria. Le coste libiche come una gigantesca "infrastruttura" a disposizione dei network criminali che lucrano sulla disperazione. La seconda è quella della creazione di un gigantesco santuario per le più svariate organizzazioni jiahdiste cui potrebbe offrire una nuova dimensione territoriale. Tutte considerazioni legittime e giustificati motivi di preoccupazione e, soprattutto, moventi per un'azione comune. Dovremmo tuttavia ricordarci che l'intero Sahel potrebbe "saltare" se la Libia finisse ulteriormente fuori controllo, con i rischi di diventare un gigantesco serbatoio e moltiplicatore di quelle preoccupazioni per la nostra sicurezza e la nostra stabilità che, giustamente, tornano a farsi più presenti a mano a mano che la sospensione delle nostre vite si allontana insieme al lockdown. Trovare il punto di convergenza delle diverse politiche e dei diversi interessi nazionali è sempre complicato: lo abbiamo ben visto nei ritardi e nelle lentezze con cui l'Unione e i suoi Stati membri sono arrivati a concepire una politica comune nei confronti delle disastrose conseguenze economiche e sociali della pandemia. Ma trovare un punto di convergenza è la sola possibilità che abbiamo per non essere condannati all'irrilevanza di fronte alle sfide nuove e a quelle che, seppur ci appaiano "vecchie" – o dovremmo dire più consuete – non per questo si risolvono da sole o cessano di essere meno cruciali. Le rivalità nazionali possono essere stemperate e trovare un punto di sintesi solo all'interno di una concezione che si proponga come autenticamente europea. In passato in molti, noi compresi, hanno tentato di intestarsi questa o quella politica presentata come il perseguimento di un interesse comune senza che davvero lo fosse. Oggi Washington sembra premere per un maggiore coinvolgimento italiano nella crisi. Roma farà bene a non defilarsi, a recuperare la saldezza del rapporto con Serraj, ma dovrà anche guardarsi dal non finire strumento dell'ondivaga politica altrui. Se una cosa la pandemia ci ha insegnato è che non è più tempo di magheggi, furbizie e dissimulazioni, che non solo non portano da nessuna parte, ma depistano e fanno perdere tempo. Non basta sperare che la lezione sia stata imparata. Occorre anche lavorare con pazienza e determinazione per metterla in pratica ed estenderne il campo di applicazione: semplicemente perché tutte le altre alternative sono peggiori.

allora, alla loro "visione", ai loro sforzi, alle loro vittime e sofferenze.
Renato Omacini

Asintomatici
I dubbi sulla App

Da giorni non si fa che parlare di Immuni, la app che dovrebbe segnalare gli incontri con i contagiosi. Ma se io sono asintomatico, quindi coraggioso, ma non lo so perché non ha mai fatto né tamponi né altri esami, che scrivo sulla mia app? Peraltro, se fossi asintomatico, quindi contagioso, e lo sapessi, non dovrei restare a casa in quarantena?
Paolo Pavanello

Parco macchine
Felice di guidare auto vecchie

Ho letto l'articolo di Giorgio Ursicino sul "Gazzettino" di martedì scorso. L'autore si fa portavoce degli alti lai che si alzano dall'automotive alle prese, come quasi tutti gli altri settori produttivi, con i problemi del post lockdown. Sottolinea il peso dell'auto nell'economia italiana, l'esasperazione degli automobilisti da sempre tartassati dal fisco, il forte ritardo del Belpaese riguardo l'attivazione di un numero sufficiente di colonnine per le auto elettriche. Tutto vero, tutto giusto. Aggiunge che gli automobilisti vorrebbero solamente poter muoversi in pace e in libertà. Tutti gli automobilisti? Eh no, non tutti. Il nostro non tarda ad individuare alcuni di questi che andrebbero colpiti senza pietà. E chi sarebbero? La risposta è facile: coloro che si ostinano a guidare antidiluviani calessi, carrette della strada, inquinanti e pericolose che in un paese civile (sic) dovrebbero essere tutte tolte dalla circolazione. Mi si permettano alcune osservazioni: tra i possessori di auto di cotanta anzianità vi è anche chi, vuoi perchè anziano (lui, oltre la macchina!), vuoi perché ci è affezionato, vuoi perché ne fa un uso molto limitato, non ritiene prioritario portarsi a casa l'ultimo modello più o meno di grido. Parlo con cognizione di causa, dal momento che guido alternativamente e con la dovuta prudenza, due ultraventennali, per la precisione un'italiana e una tedesca, che sottopongo regolarmente a tagliando e revisione, sempre a norma con bollo e assicurazione. Con una non percorro nemmeno 5mila chilometri l'anno, con l'altra poco più di 7mila. Eppure dovrei sentirmi in colpa, transitando davanti a piazzali di concessionari zeppi di nuovo invenduto? Vetture che tra dieci anni, quando ci sarà da spingere alla grande le elettriche, verrebbero comunque guardata con sospetto? Non voglio certo fare il cantore della cosiddetta "decrescita felice". Ma credo che un'economia obbligata a crescere sempre e comunque, pena ammalarsi di un cancro chiamato recessione o di una patologia appena meno grave detta stagnazione, abbia in sé qualcosa di innaturale e di contorto.
Francesco Pederoda

L'app
Ma Immuni a che serve ora?

A cosa serve veramente l'app Immuni? Stando all'idea progettuale ufficiale, l'applicazione serve a tracciare i contatti di un soggetto risultato positivo al Covid-19 in seguito all'analisi con il tampone. Se non ho capito male, tramite Immuni si avvisa una persona, che ha scaricato l'applicazione, se quel soggetto rivelatosi positivo gli è stato vicino nel raggio di 2 metri (l'interno di un autobus?) per più di 15 minuti, avviso che in sostanza suggerisce di osservarsi meglio qualora subentrasse un problema alla propria salute. Nulla di più. Se questo era lo scopo, il tutto si doveva attivare obbligatoriamente quando i nuovi positivi erano sull'ordine di 5-6.000 al giorno come accadeva negli ultimi 10 giorni di marzo (picco 21 marzo = 6557 positivi). Ora i contagi, in 9 Regioni sono ormai a zero, si contano in poche decine ogni 1000 tamponi eseguiti ed i contatti ravvicinati superiori ai 15 minuti, tra gente che non si conosce, sicuramente sono rari e quindi ripeto la domanda iniziale, a cosa serve Immuni? È solo fumo o c'è dell'altro?
arch. Claudio Gera
Venezia

Over 60
Per fortuna non c'è la pena di morte

Fino a gennaio i nonni erano considerati un patrimonio nazionale: dopo una vita lavorativa erano utili per gestire i nipoti part-time o a tempo pieno - ai figli come sostentamento in caso di necessità economiche o sentimentali (vedi separazioni) - nel volontariato e molte altre occasioni. Da febbraio con l'arrivo del microvirus sono diventati gli untori del 2020: nonni non uscite di casa, non incontrate nessuno neanche i vostri parenti e alle prossime riaperture continuate a restare isolati e soprattutto non pensate di riprendere le attività precedenti se avete superato i 60 anni! Per fortuna che la nostra Costituzione non prevede la pena di morte!
Arturo Ongarato

Il commento

Tienanmen, un anniversario diverso a Hong Kong

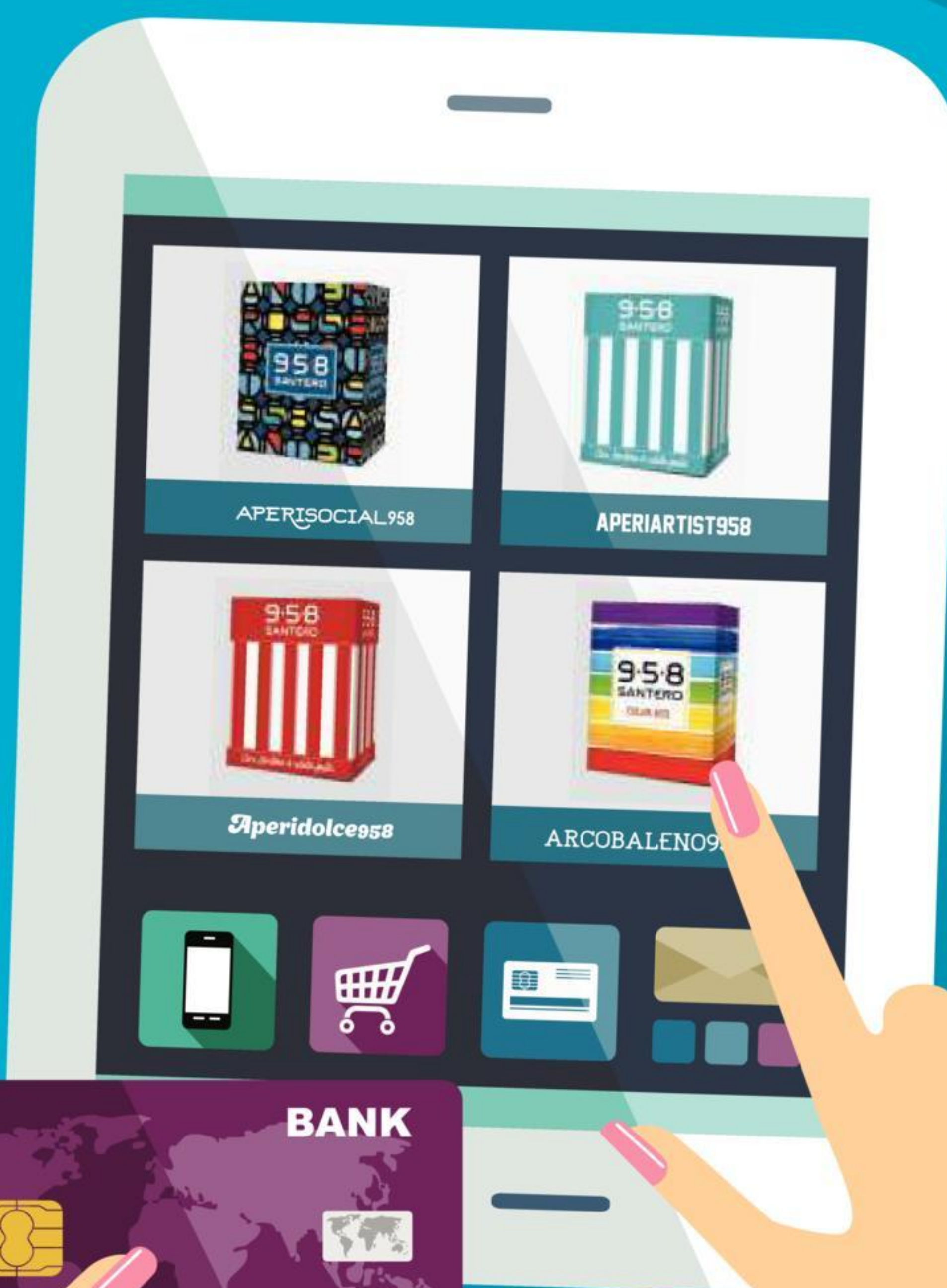
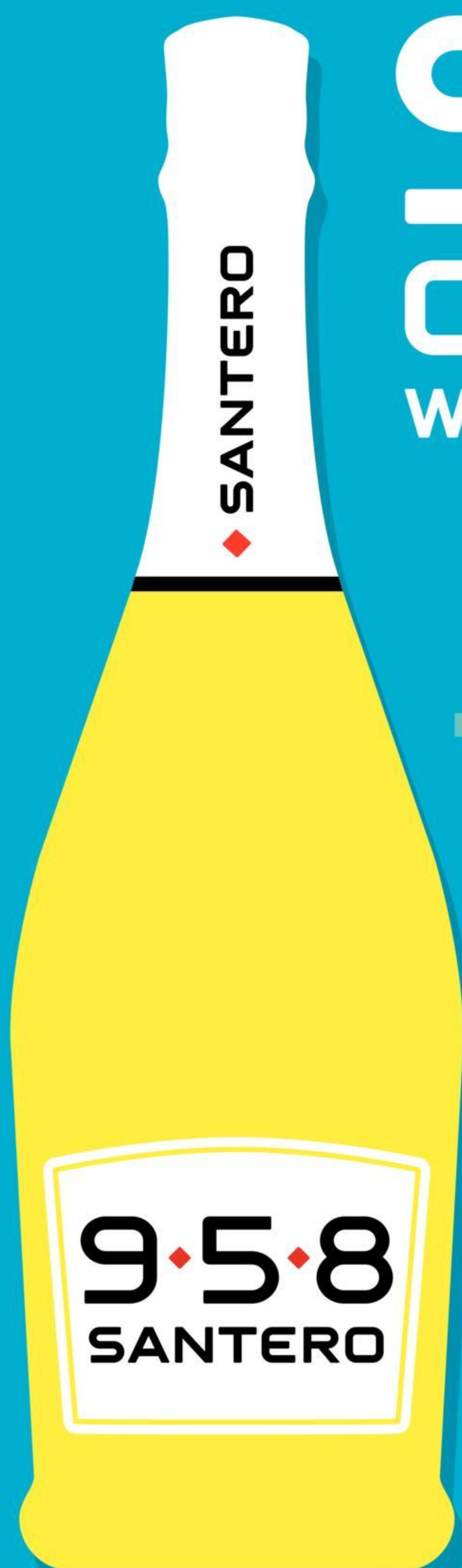
Nicola Latorre

Sono trascorsi 31 anni dalla notte tra il 3 e 4 giugno 1989, quando nella piazza di Tienanmen si consumò una tragedia le cui reali proporzioni sono a tutt'oggi ignote. Il regime dichiarò qualche centinaio di morti, in realtà furono migliaia gli studenti, gli operai e gli intellettuali uccisi. Iniziò tutto il 15 aprile di quell'anno quando circa 100.000 studenti scesero in piazza per commemorare Hu Yaobang, l'ex segretario del Partito comunista cinese impegnato su una linea di apertura a istanze democratiche e riformatrici. Nei giorni seguenti a quel movimento si aggiunsero via via operai, intellettuali e studenti provenienti da ogni parte della Cina. Erano più di un milione in piazza quando il leader cinese Deng Xiaoping ordinò ai militari di intervenire anche con i carri armati per soffocare quel dissenso. Il bilancio fu tragico e la foto simbolo di quel giorno, ancor oggi scolpita nella memoria, resta quella dello studente che a mani alzate ostacola la marcia dei carri armati arrampicandosi sulla torretta di uno dei cingolati. Il ricordo di quella strage è purtroppo ogni anno più marginale, accompagnato dallo stesso copione. Chi chiede alla Cina di dire la verità e Pechino che replica ritenendo questa richiesta una indebita ingerenza negli affari interni del Paese. Questo trentunesimo anniversario imporrebbe però di andare oltre un inutile rito e può aiutarci a meglio decifrare quello che accade a Hong Kong. C'è infatti un nesso tra quel che successe allora e la gravità della recente decisione cinese di riportare totalmente sotto il proprio controllo Hong Kong cancellando l'autonomia democratica prevista fino al 2035 dall'accordo sino-britannico dell'84 secondo il principio "Un Paese, due sistemi". Certo è improbabile che lì oggi si possa ripetere una seconda Tienanmen ma lo spirito che ha mosso l'iniziativa cinese è simile a quello che allora spinse a soffocare il dissenso. E oggi c'è un motivo di preoccupazione in più poiché la Cina ha un ruolo diverso e ben più rilevante di allora in uno scenario geopolitico mondiale notevolmente cambiato. Ragion per cui la Comunità internazionale non può tacere, e in primo logo non può farlo l'Europa. Ci sarebbe ancora un margine prima che il Comitato a cui è demandato il compito di definire le modalità specifiche della legge la licenzi definitivamente. Omologare Hong Kong alla Cina può servire a Xi Jinping per alimentare il suo neonazionalismo e in Occidente a chi vuole radicalizzare lo scontro con la Cina. L'Europa ha tutto l'interesse a evitare una simile deriva e deve farlo in nome dei valori che ci ancorano all'occidente. L'idea che si favorisca il dialogo con quel Paese solo se si tace non solo è strategicamente inaccettabile ma tatticamente sciocco. È stata quindi importante la dichiarazione con cui Borrel ha protestato a nome della Commissione Europea. Ma i governi europei si muovono in ordine sparso e con contraddizioni e incertezze che riguardano anche il nostro Paese nell'illusione di trarre qualche vantaggio da queste ambiguità. Dal canto suo la Cina cerca in ogni modo di occultare la vicenda di Hong Kong così come del resto cerca di cancellare il ricordo di Tienanmen. Da ultimo, in queste ore, richiamando le violenze in atto negli Usa e teorizzando che "nessuno può scagliare la prima pietra". In realtà proprio la natura delle due crisi le rendono del tutto incomparabili. Quello che sta accadendo negli USA dopo il gravissimo atto che ha suscitato la giusta protesta non solo della comunità afroamericana sta avendo sviluppi di una intollerabile violenza chiaramente alimentata da estremisti di ogni parte che trovano terreno fertile in una società come quella americana oggi così duramente colpita dalla crisi.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 5, Giugno 2020

San Bonifacio. Giunto a Roma dall'Inghilterra fu ordinato vescovo dal papa san Gregorio II e, fu mandato in Germania ed Olanda ad annunciare la fede di Cristo. Venne ucciso dai pagani.

16°C 19°C
Il Sole Sorge 5.16 Tramonta 20.52
La Luna Sorge 20.42 Cala 5.03

DOVE CANNES RINUNCIA, CI PROVA IL CEC A FARE IL FESTIVAL SUL WEB

Il film Ip Man 4
Accrediti a pagamento
Pilotto a pagina 18

Spettacoli
La musica non si ferma, un contest con Mogol

Delponte a pagina XV

La storia
Anziana morta di Covid, la figlia vuole abbracciare l'infermiere

Lui era sull'ambulanza che portava l'anziana in ospedale, dove sarebbe morta dopo due giorni; lei non vedeva la madre da un mese.
De Mori a pagina V

Legno, crisi dura: settore più colpito

▶Si prevede un calo dell'export per mezzo miliardo contro i trecento milioni persi nella crisi finanziaria del 2008

▶C'è voglia di riscatto unita alla consapevolezza che superare il momento richiederà tempo e scelte dolorose sull'occupazione

Il settore legno arredo vale il 14% dell'intero fatturato manifatturiero del Friuli Venezia Giulia e stima di chiudere il 2020 con un calo del 30-35% degli introiti, ovvero 1,2-1,4 miliardi in meno su base annua. L'export potrebbe perdere circa 500 milioni. Ne aveva persi 300 nella grande crisi del 2008. È una situazione complessa quella che emerge dall'indagine svolta dal Cluster Legno Arredo Casa Fvg tra 50 aziende del settore a un mese dal riavvio delle attività, dopo il lockdown. Il 94% delle imprese esclude la chiusura della propria attività, anche se il 40% ritiene che nel 2020 dovrà attuare una riduzione del personale.
Lanfrit a pagina II

Confindustria
Per molti il rischio è la chiusura

Le imprese devono smaltire le scorte accumulate, la domanda interna non dà segni di ripartenza e quella estera risente della contrazione. Si rischia la chiusura
A pagina II

La Regione
270mila euro per insegnare l'innovazione

Automazione, nuove tecnologie e digitalizzazione sono le sfide per l'impresa, che coinvolge i vecchi manager come gli operati da mettere al passo dei tempi.
A pagina II

Calcio Udinese Intervista a Ken Sema

«Sarà un campionato tutto nuovo»

Il calciatore svedese ha trascorso il periodo del lockdown in Italia: «Esperienza particolare, felice di tornare a giocare» GIOVAMPIETRO A PAGINA XIII

Una manifestazione per la scuola chiusa

Cinema, sagre, piscine: tutto riparte, la scuola rimane al palo, con un rientro a settembre tutto da costruire. Un gruppo di genitori, insegnanti ed educatori ha promosso una manifestazione domani alle 11 in piazza Matteotti.
Pilotto a pagina III

Sanità
Si investe sull'ospedale di Palmanova

L'ospedale di Palmanova diventerà un punto di riferimento per l'ortopedia, in particolare sul fronte della protesica, l'oculistica, l'anestesia e il day surgery. Entro giugno sarà bandito il concorso per l'assunzione del primario della struttura operativa complessa di anestesia, al quale seguiranno quelli di nefrologia, rianimazione e oculistica. L'obiettivo è eseguire il primo intervento di questo nuovo corso del nosocomio palmarino entro l'estate.
A pagina III

Fontanini: «Altri tre anni di idee»

L'opposizione lo accusa di non ascoltare la città, lui replica di aver ripristinato i consigli di circoscrizione; a chi lo accusa di essere di destra replica citando la raccolta porta a porta dei rifiuti, le piste ciclabili che saranno realizzate e il bosco che sorgerà al posto dell'ex caserma Piave.
E ancora, «eventi per animare la città, sostegno a chi è in difficoltà, investimenti per stimolare l'economia a partire dalle opere pubbliche». Così Pietro Fontanini, che pensa anche a un ritocco al ribasso dell'Imu, guarda ai due anni alla guida del Comune di Udine, con gli occhi rivolti ai prossimi tre in una lunga intervista.
Pilotto a pagina VI

TRA CRISI E FUTURO Il sindaco Pietro Fontanini tira un primo bilancio del suo mandato replicando anche alle accuse delle opposizioni

L'impianto di biogas non piace a tutti

Polemiche sul nuovo impianto per la produzione di biometano, che la Bionet intende collaudare in via Gonars a Udine entro l'inizio del 2022. A fine marzo è stato formalmente avviato in Regione il Procedimento unico l'iter burocratico (poi frenato causa covid e prossimo a ripartire dal 14 giugno) per ottenere le autorizzazioni del caso, dalla Via all'Aia all'ok all'esercizio degli impianti energetici, per il digestore anaerobico che lavorerà la frazione organica putrescibile, gli scarti organici da rifiuti solidi urbani e anche il verde per la produzione di ammendante per l'agricoltura, biogas e biometano.
De Mori a pagina VII

DAI RIFIUTI AL COMBUSTIBILE In via Gonars nell'area Net dovrebbe sorgere un impianto per il biogas

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Ripartire con il virus

ECONOMIA

UDINE Il settore legno arredo vale il 14% dell'intero fatturato manifatturiero del Friuli Venezia Giulia e stima di chiudere il 2020 con un calo del 30-35% degli introiti, ovvero 1,2-1,4 miliardi in meno su base annua. L'export potrebbe perdere circa 500 milioni. Ne aveva persi 300 nella grande crisi del 2008. È una situazione molto complessa quella che emerge dall'indagine svolta dal Cluster Legno Arredo Casa Fvg tra 50 aziende del settore a un mese dal riavvio delle attività, dopo il lockdown. La rilevazione ha tenuto conto delle diverse filiere che afferiscono al Cluster, delle diverse realtà territoriali, settoriali e dimensionali, per una fotografia realistica. Le macerie si materializzano in una perdita di fatturato tra il 25 e il 75% rispetto agli stessi mesi dello scorso anno. L'87% degli intervistati ha avuto un calo del giro d'affari almeno del 25% e di questi il 53% ha perso il 50%, un 18% ha lasciato sul terreno addirittura il 75% degli introiti.

Per il legno-arredo il futuro è nero

▸L'83 per cento delle aziende del settore non recupererà gli ordini persi con il fermo produttivo, l'export soffre e si prevedono tagli al personale

PROSPETTIVE

La nota ancor più dolente è riferita all'83% del campione che ha perso definitivamente gli ordini durante il fermo produttivo, non riuscendo a recuperarli. Se l'immediato è a tinte scure e le prospettive economiche restano molto incerte, la rilevazione ha tuttavia messo in evidenza un elemento strategico per il Friuli Venezia Giulia: la volontà delle imprese di resistere. Nel rapporto sull'andamento del I trimestre del manifatturiero reso noto ieri da Confindustria Udine, la presidente Anna Mareschi Danieli ha previsto che «in autunno, se non prima, molte aziende saranno costrette a chiudere o comunque a ristrutturare pesantemente» e «non si potrà più impedire il licenziamento per decreto». Nel Cluster legno arredo casa, secondo l'indagine, «il 94% delle imprese non prende in considerazione la chiusura della propria attività», anche se il 40% degli intervistati ritiene che nel 2020 dovrà attuare una riduzione del personale. Perciò, sul fronte dell'occupazione la richiesta è di un prolungamento della cassa integrazione: il 60% la ritiene una priorità altissima per fronteggiare il forte calo degli ordini. A piangere è pure l'agenda della ripresa: a un mese dal riavvio solo il 19% delle imprese è operativo al 100%, mentre il 78% degli intervistati lavora al 50% delle proprie possibilità. Inoltre, l'86% ha un calo degli ordinativi del 30% rispetto a quanto pianificato a inizio anno e il 52% ha dimezzato il proprio portafoglio ordini. «In questo momento di mercati molto rallentati quel che conta è tenere vicino il personale qualificato formato negli anni», afferma il presidente del Cluster, Franco di Fonzo, che pone l'accento sull'export: «Deve essere sostenuto prima che nel nostro settore si inseriscano competitori stranieri». Sarebbe importante, inoltre, «l'incentivazione dei consumi, come un super bonus per l'acquisto di mobili», sottolinea il direttore del Cluster, Carlo Piemonte. Tutti puntano, invece, al rafforzamento dl marketing digitale e allo sviluppo di prodotti e processi per affrontare nuovi mercati di sbocco.

MANIFATTURIERO A UDINE

Segna un −6,2% la produzione industriale del I trimestre in provincia di Udine, in ulteriore calo rispetto al -2,5% con cui aveva chiuso il 2019. «L'impatto improvviso a marzo del Covid -19 è stato pesantissimo – conferma Mareschi Danieli – e si stima un calo del Pil nel 2020 di 9 punti». La previsione, inoltre, è che il II trimestre consegni «una caduta maggiore». La fine del lockdown non sta generando un immediato rimbalzo, perché «le imprese devono smaltire le scorte accumulate, la domanda interna non dà segni di ripartenza e quella estera risente della contrazione del commercio mondiale. L'industria meccanica (43,2% degli addetti in provincia) ha una perdita del 4,8%; la siderurgia del 17,4%; il legno e mobili dell'11,9%. Crescono, rispetto al I trimestre 2019, carta (+3,8%) e alimentare, con un +1,9%. L'occupazione ha accusato un -14,2% di assunzioni ma, contando le cessazioni, il saldo del I trimestre è positivo di 1.739 unità. Quanto alla cassa integrazione, le ore autorizzate in provincia di Udine sono state 9,690 milioni nei primi 4 mesi contro le 285mila nel I quadrimestre 2019.

FONDI EUROPEI

Nel frattempo la proposta di riprogrammazione delle risorse europee del Por-Fesr 2014 -2020 ha ottenuto la condivisione del sistema di partenariato regionale, riunito ieri a un tavolo presieduto dall'assessore regionale Barbara Zilli, che ha illustrato gli obiettivi della riprogrammazione a istituzioni, enti locali, associazioni datoriali, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e rappresentanti del Terzo settore. Tra gli obiettivi principali, sostenere interventi per fronteggiare l'emergenza sanitaria da parte delle imprese. Due nuovi bandi per le imprese dovrebbero essere aperti a sportello a luglio, compatibilmente con le tempistiche delle procedure europee di approvazione: 7 milioni di euro per l'innovazione e 9 milioni di euro per gli aiuti sulle spese sostenute nell'emergenza dalle Pmi.

Antonella Lanfrit

Vini doc

Il Pinot Grigio chiede lo stoccaggio

La pandemia ha reso ancora più evidente lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di vino, soprattutto di quello maggiormente prodotto, rivendicato ed esportato in regione: il Pinot grigio. Il blocco totale del canale Horeca, la crescita della produzione in altri areali italiani e l'approssimarsi della nuova vendemmia, hanno spinto, dunque, il cda del Consorzio di tutela della Doc Friuli, a sollecitare la richiesta di stoccaggio», dice il presidente Giuseppe Crovato. «Non potendo agire direttamente, poiché l'iter del riconoscimento consortile non si è ancora completato, solleciteremo le associazioni di categoria e la Regione a consentire una produzione di 140 q per ettaro di uva (come da disciplinare), destinandone però 10 allo stoccaggio. Un intervento che consentirà, qualora le condizioni di mercato migliorino, di sbloccare successivamente la produzione di vino mantenendo nel contempo un certo calmiere sul prezzo. È una decisione che abbiamo preso dopo aver ragionato su quanto hanno fatto altre denominazioni importanti. Confidiamo che si avvii, appena possibile, una nuova campagna promozionale per affermare sui mercati la grande qualità espressa dal Pinot grigio del Fvg».

Innovazione, corsi per formare operai e manager

L'ASSESSORE

TRIESTE «Automazione, digitalizzazione e nuove tecnologie creano nuove figure professionali e riqualificano le tute blu. Migliorano, agevolano, semplificano e, allo stesso tempo, rendono più sicuro il lavoro. Con il Fondo sociale europeo stiamo finanziando con 270mila euro nuovi corsi di alta formazione per il programma "Digital Industrial Innovation Manager" e innovativi interventi di trasferimento di esperienze». Lo ha reso noto l'assessore regionale al Lavoro e Ricerca Alessia Rosolen.

Si tratta di percorsi dedicati a due fasce di lavoratori: un ramo si rivolge a manager, dirigenti, proprietari d'azienda e amministratori delegati. L'altro costituisce un corso di formazione di operai per altri operai. «Questo secondo aspetto - ha evidenziato l'assessore - merita di essere approfondito: il formatore non è un docente, un accademico, un teorico, ma un operaio che ha già maturato competenze digitali e racconta di quanto sia migliorato il suo lavoro grazie alla crescita legata all'innovazione e alla digitalizzazione».

Secondo Rosolen, «resistere all'innovazione è esercizio vano e poco lungimirante. I mesi appena trascorsi hanno modificato in modo profondo e irreversibile molti degli impieghi che eravamo abituati a conoscere. È ormai chiaro che l'innovazione tecnologica applicata all'automazione potrà, eventualmente, sostituire alcune funzioni specifiche del lavoro, ma non l'intero processo. Di fatto l'automazione costituisce un pericolo solo per i lavoratori a basso livello di scolarizzazione e senza specializzazioni specifiche. Qui noi vogliamo intervenire, contribuendo alla crescita degli operi 4.0, ovvero figure professionali che sappiano usare la tecnologia, siano in grado di addomesticare e guidare il cambiamento, senza avere il timore di esserne travolti».

Secondo Rosolen, «dal taglio con il laser di lastre di vario materiale al magazzino automatico, dall'analisi e controllo qualitativo dei pezzi della catena di montaggio fino agli aspetti logistici (stoccaggio, carico e scarico delle merci), l'utilizzo consapevole della tecnologia e programmi per collegare diversi uffici e reparti della stessa industria costituiscono un elemento prezioso e irrinunciabile per alzare l'asticella qualitativa del lavoro fatto. Non basta avere macchine adeguate, serve un salto culturale. E questo è, forse, l'aspetto più delicato, quello che trova realmente attriti«.

INNOVAZIONE L'assessore Rosolen

L'intenso programma formativo è stato avviato con il contributo della Regione, dei parchi tecnologici, delle aziende faro, degli enti formativi. Il piano rientra nel progetto divenuto pluriennale Fari manifatturieri Fvg all'interno della piattaforma IP4Fvg (Industry platform 4 Fvg), il digital innovation hub regionale) che, voluto da Regione, Miur e Mise, riunisce 25 partner pubblici e privati con l'obiettivo di creare un sistema in grado di supportare la trasformazione digitale delle imprese del territorio.

TAVOLO CON GLI ENTI LOCALI

«Un tavolo non solo tecnico ma anche politico per accelerare ulteriormente l'integrazione del sistema integrato composto da Regione ed Enti locali in un periodo segnato dagli effetti della pandemia con il compito di monitorare le ricadute della crisi sui conti pubblici e di indentificare i correttivi da apportare» lo ha definito l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti parlando del neo costituito Tavolo politico-tecnico tra Regione ed Enti locali. Sarà chiamato a collaborare alla programmazione e gestione delle attività organizzative e finanziarie durante la fase dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, fino al 31 dicembre 2020. Ne fanno parte rappresentanti politici e tecnici della Regione (a cui spetta la presidenza), dei Comuni ex capoluogo di provincia, di altri quattro Comuni indicati dal Consiglio delle autonomie locali e dell'Anci regionale.

OSPEDALE L'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha spiegato il piano di sviluppo del nosocomio di Palmanova che non solo non sarà ridotto, ma avrà anche nuove specialità. Un progetto che guarda al futuro

Riccardi annuncia anche quattro concorsi per primari

«Palmanova riferimento per l'ortopedia protesica»

«Nessuna chiusura, ma un vero potenziamento coerentemente a quanto votato dal Consiglio regionale. L'ospedale di Palmanova diventerà un punto di riferimento per l'ortopedia, in particolare sul fronte della protesica, l'oculistica, l'anestesia e il day surgery. Entro giugno sarà bandito il concorso per l'assunzione del primario della struttura operativa complessa di anestesia, al quale seguiranno quelli di nefrologia, rianimazione e oculistica. L'obiettivo è eseguire il primo intervento di questo nuovo corso del nosocomio palmarino entro l'estate». Lo ha annunciato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, dopo aver incontrato il sindaco di Palmanova, Francesco Martines, parte della giunta e alcuni consiglieri comunali, evidenziando che «potenziare l'anestesia e portare da Udine a Palmanova parte dell'attività chirurgica ortopedica, soprattutto la protesica, sotto l'egida del professor Araldo Causero, direttore della Clinica ortopedica, in particolare per anca e ginocchio, permette di assicurare numeri e qualità alla struttura palmarina, riducendo allo stesso tempo la cosiddetta 'fuga ortopedica' verso il Veneto e decongestionando le liste d'attesa dell'ospedale hub di Udine. Inoltre, si tratta di una scelta vincente perché, oltre a consentire la formazione professionale degli specializzandi in ortopedia, prevede percorsi integrati tra chirurgia ortopedica e riabilitazione, con disponibilità di posti letto nell'orto-geriatria. Un ulteriore valore aggiunto è offerto dalla modularità della sede e dalla complementarità dei reparti che, sommandosi alla presenza di professionisti di rilievo, offriranno la possibilità a chi subirà interventi chirurgici sistemazioni comode e adeguate e riabilitazioni veloci». Riccardi ha quindi rimarcato che «un altro punto di forza dell'ospedale di Palmanova sarà lo sviluppo dell'oculistica, la cui attività entro giugno tornerà ai livelli pre Covid, con il mantenimento della relativa struttura operativa complessa, per la quale sarà pubblicato a breve un bando per l'individuazione di un primario di ruolo. Verranno così ridotte le liste d'attesa di interventi che hanno un forte impatto sulla qualità della vita, come la cataratta e le iniezioni intravitreali. La terza linea che verrà sviluppata - ha proseguito Riccardi - è il miglioramento della chirurgia in day surgery multidisciplinare, la cui attività riprenderà l'8 giugno. Potenziando quest'attività sarà possibile decongestionare le liste d'attesa». L'obiettivo della Regione è valorizzare l'ospedale di Palmanova attraverso una specializzazione che lo renda più appetibile ai professionisti di alto profilo e, di conseguenza, per i pazienti.

Si riparte con tutto ma la scuola resta ancora in alto mare

▶A Udine l'assessore Battaglia inizia a incontrare i dirigenti
Domani in piazza Matteotti manifestano genitori e insegnanti

LA SITUAZIONE

UDINE Cinema, sagre, piscine: tutto riparte, ma la scuola rimane al palo, con un rientro a settembre che preoccupa per l'incertezza delle modalità. Per questo, un gruppo di genitori, insegnanti ed educatori ha promosso a Udine la manifestazione "A settembre vogliamo tornare tutti in classe!" prevista per domani, alle 11, in piazza Matteotti.

Si tratta dello stesso gruppo che ha lanciato la petizione "Appello per i bambini e i ragazzi", raccogliendo più di mille firme, per chiedere all'amministrazione comunale alcuni impegni: «I bambini e i ragazzi, circa 15mila a Udine, stanno sopportando in questa emergenza sanitaria gravi condizioni in termini di distanziamento sociale e relazionale – cita la petizione - La didattica a distanza, pur importante in questo periodo, non è sinonimo di scuola: la scuola è relazioni, esperienza, comunità. Se un ritorno a scuola prima di settembre non sarà possibile, parchi, giardini e scuole possono diventare luogo di socialità sicura e per piccoli gruppi».

I PROMOTORI

Chiedono che l'amministrazione avvii alcuni servizi (come nidi, doposcuola, centri estivi, attività sportive e culturali), metta a disposizione a tale scopo i suoi spazi (dai parchi alle biblioteche), predisponga un piano di attività di volontariato per i ragazzi delle superiori ed effettui subito una ricognizione degli spazi aggiuntivi da sfruttare a settembre. Allo stesso tempo, il gruppo propone la creazione di un'alleanza territoriale tra le istituzioni per individuare e rendere disponibili risorse e soluzioni organizzative a sostegno della ripartenza delle scuole in presenza. Ieri, tra l'altro, anche in commissione istruzione si è parlato di questi temi: dai centri vacanze (che potrebbero durare oltre il 14 agosto in caso di necessità), è stato toccato anche quello della ripresa delle lezioni.

IL COMUNE

«Oggi (*ieri, ndr*) ho avuto un incontro con i dirigenti scolastici – ha spiegato l'assessore Elisa Asia Battaglia - un tavolo che si allargherà anche alle superiori che sono in difficoltà per settembre. Vogliamo arrivare in tempo, ma non possiamo prevaricare quelle che saranno le linee guida del Governo e non possiamo attendere il 31 luglio per averle perché c'è bisogno di spazi e non li troveremo in un mese».

Intanto all'appello dei dirigenti scolastici degli istituti udinesi, si aggiunge quello dei colleghi di CollinRete (che comprende le scuole di un'area che va da Basiliano a Trasaghis): anche loro chiedono a pubblico e privato di avviare un confronto territoriale per individuare spazi, co-progettando tempi ed eventuali interventi edilizi, nonché, al Ministero, di mettere a disposizione un numero di docenti e personale adeguato.

TUTTI IN ACQUA

Tra le attività che riprendono c'è quella della piscina esterna del Palamostre, che aprirà il 15 giugno: «In maniera coraggiosa – ha detto l'assessore allo sport Antonio Falcone - abbiamo deciso di tenerla aperta perché è un simbolo delle estati udinesi, anche considerando che quest'anno non tutti potranno andare in vacanza». Palazzo D'Aronco ha quindi stabilito le misure per garantire l'accesso all'impianto in tutta sicurezza. La presenza massima sarà ridotta da 535 a 200 persone mentre nella vasca grande potranno stare 130 persone e 20 in quella piccola; si entra su prenotazione (da effettuare il giorno prima, sul sito del Comune o via telefono): si dovranno comunicare nome, cognome e codice fiscale che saranno conservati per 14 giorni (per tracciare eventuali contagi) e poi distrutti; si entrerà al massimo in 20 persone ogni 10 minuti; negli spogliatoi, invece, saranno permessi fino a 30 utenti. Agli ingressi, ci sarà il conta persone e il termoscanner. Due i turni giornalieri, da quattro ore: tra il primo e il secondo, sarà fatta la pulizia dell'impianto (che sarà effettuata anche la mattina presto e a chiusura della piscina). All'interno, sono stati creati percorsi autonomi di entrata e uscita. Il chiosco esterno, però, resterà chiuso «perché – ha spiegato Falcone -, non potevamo impiegare personale per evitare gli assembramenti». La misure di sicurezza comporteranno un costo di 50mila euro in più per la stagione. «Resterà invece chiusa – ha concluso l'assessore - la piscina di via Pradamano: le limitazioni permetterebbero al massimo 20 ingressi, troppo pochi per sostenere la spesa».

Alessia Pilotto

IN TUTTA ITALIA A manifestare sono le famiglie e gli insegnanti

Virus, la storia

Abbraccerà l'angelo che è stato vicino alla madre

▶L'infermiere era nell'ambulanza che ha portato l'anziana dalla casa di riposo di Paluzza all'ospedale dove è deceduta

INFERMIERE PENDOLARE Domenico Riolo vive a Villach, lavora a Tarvisio ma sta prestando servizio a Tolmezzo

LE STORIE

UDINE Su quell'ambulanza, nella notte «inquietante» della Carnia ostaggio del covid, accanto ad Eulalia, trasportata dalla casa di riposo di Paluzza con il respiro mozzato dal virus, c'era Domenico, «vestito da marziano», ma avrebbe voluto esserci Ornella, che due giorni dopo avrebbe pianto la morte di sua madre in ospedale. Ma quella notte, indimenticabile per entrambi, ha creato – complice un'intervista in Rai e un post su Facebook – un legame di umanità pura che ha intrecciato le loro vite e che nessuno dei due, allora, avrebbe potuto immaginare. Ed è quello che, anche nella tragedia, ha riportato un po' di cuore, sigillato ieri, a quasi due mesi di distanza, nella loro prima telefonata, una «conversazione breve, in sintonia, leggera», come la definisce l'infermiere. Conclusa con la promessa di un caffè.

DOMENICO

Troppo difficile, sinora, incontrarsi dal vivo, come la signora Ornella Zuliani di Ovaro avrebbe voluto. «Io – dice Domenico Riolo, 35 anni, con una semplicità senza fronzoli – non uso i social. La signora si è sentita su Facebook con i miei colleghi, dopo che aveva pubblicato un post in cui diceva che voleva ringraziarmi per essere stato vicino a sua mamma nelle sue ultime ore. Avrebbe già voluto incontrarmi, ma purtroppo faccio molta fatica a trovare il tempo. Ogni giorno mi vanno almeno tre ore di viaggio, andata e ritorno, da Villach, dove vivo con mia moglie Martina e le mie figlie, al pronto soccorso di Tolmezzo, che ha fatto fin da subito e sta facendo un lavoro straordinario. Faccio almeno 30 minuti di fila al confine per le code di tir. E temo peggiorerà quando ci saranno anche le auto dei vacanzieri». Già, perché Domenico, infermiere siciliano di Campofelice di Roccella, in forza alla centrale del 118 di Tarvisio «da giugno 2019», con la pandemia, dal 19 marzo è stato «richiesto al pronto soccorso di Tolmezzo, dove avevo fatto la formazione». E così, ogni giorno, per uno stipendio base da 1.400 euro netti mensili, se non fosse per le indennità di turno, notte e festivi, si sveglia alle 5, timbra a Tarvisio, attacca a Tolmezzo, passando per due volte il confine e percorrendo 200 chilometri. Quella notte, del 1. aprile, gli è rimasta impressa. «È stato molto toccante. La signora è stata la prima paziente positiva che ho assistito. In ambulanza eravamo tutti bardati come marziani. C'era un'atmosfera inquietante, quasi lunare. Non circolava una mosca, si vedeva solo la Polizia. E noi, con la sirena lampeggiante. Sembrava di essere in guerra. Poi, ho saputo dai giornali che la signora era morta. In quei giorni purtroppo molti anziani morivano da soli: è un'altra cosa vedere un operatore vestito da marziano o il volto di una figlia». Lui non vuole i riflettori addosso, vorrebbe essere solo uno «dei tanti infermieri che si sono dati da fare nella lotta al virus. C'è gente che ha visto cose molto più brutte di me. La paura del covid c'è sempre ed è quella che ti salva. Se la prendi con leggerezza, è incoscienza». E l'incontro con la figlia dell'anziana morta, dice, «se ci sarà, lo farò in privato. Non voglio pubblicità».

ORNELLA

«Domenico e i ragazzi come lui sono i veri angeli di questa tragedia», dice Ornella, che ancora si commuove parlando della mamma morta. Si chiamava Eulalia Stefani, in omaggio alla patrona di Barcellona, aveva 91 anni e da sei era a Paluzza. «Hanno chiuso alle visite dei parenti il 5 marzo. Il 3 marzo è l'ultima volta che l'ho vista viva. Il 3 aprile, è morta». Poi, a fine maggio Ornella riconosce sua madre nella storia raccontata da Domenico in tv sull'anziana trasportata il 1. aprile. «Quella notte, alle 3, mi hanno chiamato dalla casa di riposo per dirmi che la stavano portando in ospedale perché faticava a respirare. Ma solo alle 8 sono riuscita a sapere che era a Udine. Si era tutta raggomitolata dal dolore. La pensavo sola, in ambulanza. Il fatto che avesse Domenico vicino mi ha rincuorato tantissimo». Ieri, finalmente, è arrivata la chiamata tanto attesa. «Questo ragazzo è meraviglioso. Mi ha detto che mia mamma era abbastanza tranquilla. L'infermiera le parlava e lei rispondeva con gli occhi. Questo mi ha veramente confortata. Ci vedremo per un caffè, o a Tolmezzo o a Villach. È un tassello del puzzle. Adesso mi manca l'infermiera giovanissima della casa di riposo che gli ha affidato mia mamma. Vorrei ringraziare anche lei. È stata l'altro angelo di quella notte buia».

Camilla De Mori

L'ULTIMO SALUTO Ornella Zuliani ha incontrato la madre Eulalia Stefani il 3 marzo. L'anziana, 91 anni, è morta il 5 aprile per Covid-19 in ospedale a Udine

Fontanini: «La città è in movimento»

▶Il sindaco e due anni di mandato: «Voglio animare Udine, non sostituirmi all'economia. Grandi eventi e opere pubbliche»

▶«Al posto della caserma Piave sorgerà un bosco, l'ex Percoto ospiterà uffici comunali; la mobilità sarà in bici o pedonale»

L'INTERVISTA

UDINE Eventi per animare la città, sostegno a chi è in difficoltà, investimenti per stimolare l'economia: è il tridente che il sindaco Pietro Fontanini schiera nella partita post-Covid19.

«Il nostro compito è di animare la città, farla diventare attrattiva – spiega - Non possiamo sostituirci ai commercianti, ma possiamo renderla sicura, animata, pulita, accessibile, e creare degli eventi».

Appuntamenti anche importanti capaci di attirare i turisti: «Il Giro d'Italia a ottobre – cita Fontanini - la seconda edizione udinese di Ein Prosit, che porta molte persone da fuori e per cui spero che ripeteremo i numeri dell'anno scorso. Abbiamo appena incontrato un operatore turistico che opera in Ungheria e che vuole proporre Udine e il Friuli come meta di turismo culturale ed enogastronomico. E, d'altronde, quest'anno si celebrano i 250 anni della scomparsa del Tiepolo che in città ha lasciato le sue opere più belle. Stiamo lavorando anche alla nuova edizione di Friuli Doc: certo, non sarà un anno da un milione di presenze, ma spero che per settembre le condizioni siano migliorate notevolmente; faremo un'edizione ridimensionata, ma vogliamo mantenere la tradizione e rilanciare il messaggio di Udine capitale del Friuli e delle sue bellezze e bontà».

L'altro strumento messo in campo, è quello della leva fiscale. Come agirete? «Abbiamo subito ascoltato le categorie, siamo stati i primi in regione a dare la possibilità di ampliare gratuitamente l'occupazione di suolo pubblico abbiamo sospeso i pagamenti fino a settembre e ora metteremo in campo aiuti economici grazie ad una gestione oculata dei conti, che ci ha dato un avanzo di 9 milioni di euro. Già con le nostre risorse riusciremo a fare bene; a questo si aggiungono i fondi della Regione, che ha messo la nostra stessa somma (*929mila euro ciascuno, ndr*) a copertura di Tari e Cosap e poi dovrebbe arrivare qualcosa da Roma, quindi il Comune sarà parte attiva. Stiamo pensando soprattutto a chi deve sostenere un affitto commerciale e alle riduzioni di tasse come quella dei rifiuti; stiamo anche valutando di limare l'Imu, che è un'imposta pesante».

L'amministrazione, non intende rinunciare al piano delle opere pubbliche; a cosa puntate? «Non si vive di soli aiuti, quindi faremo anche investimenti: abbiamo definito le linee per recuperare l'ex scuola Percoto in Largo Ospedale Vecchio e piazzale Venerio, dove rifaremo la pavimentazione; l'area attorno alla chiesa di San Francesco diventerà uno spazio per la cultura e gli eventi; la chiesa stessa avrà una nuova illuminazione per valorizzare gli affreschi medievali interni».

Che voto darebbe ai suoi due primi anni di mandato? «I voti è brutto darseli da soli (*ride, ndr*) Tra l'altro, io sono stato un insegnante e non lasciavo che gli allievi si giudicassero. Se devo farlo, però, mi do un'ampia sufficienza, un sette: siamo riusciti a impostare tantissime cose e a dare alla città quello che ci eravamo promessi, un nuovo ruolo, a recuperare la sua storia perché Udine era diventata una città degli extracomunitari, in cui giravano migliaia di richiedenti asilo; il problema non è risolto, ma lo abbiamo sicuramente ridimensionato».

Appena insediato, ha affermato che quello della sicurezza sarebbe stato un punto fondamentale. È ancora così? «Abbiamo aumentato gli agenti di dodici unità l'anno scorso e di 6 per quest'anno. Ci avviciniamo al rapporto ottimale di uno ogni mille abitanti. Questa è una delle differenze con il centrosinistra: noi siamo per dare sicurezza ai cittadini».

C'è chi afferma, dall'opposizione, che il segno del cambio di giunta ancora non si è visto, in meglio... «Abbiamo rivitalizzato il patrimonio storico, a partire dal restauro del Castello, grazie alla Danieli e all'ingegnere Benedetti; abbiamo avuto la forza e il coraggio di riprogettare quanto fatto dai nostri predecessori su via Mercatovecchio; abbiamo rinnovato le vie storiche della città, da Poscolle ad Aquileia e adesso anche Gemona. La nostra ambizione è poi di portare a Udine manifestazioni di spessore: il prossimo anno, ci sarà anche un appuntamento molto importante con una mostra di pittura a Casa Cavazzini, in collaborazione con don Geretti del centro di Illegio».

«NON ESCLUDO DI ABBASSARE L'IMU. PER L'EX SAFAU SONO BEN DISPONIBILE A RAGIONARE ASSIEME ALLA RIZZANI-DE ECCHER»

AL PRIMO MANDATO Pietro Fontanini, 67 anni, è stato eletto sindaco di Udine il 14 maggio 2018

E per il futuro? «L'obiettivo è di completare le opere messe in cantiere: l'ex Percoto (un investimento di 6milioni) ospiterà uffici comunali riducendo le spese degli affitti, si proseguirà con le tre rotonde di viale Venezia, il completamento del Castello con la salita meccanica e il rinnovo del percorso da Piazza Primo Maggio; avremo concluso via Mercatovecchio con piazzetta Marconi per cui è pronto il progetto. Penso che il coronavirus ci abbia insegnato che è meglio andare di più a piedi o in bici: creeremo un tessuto ciclabile in città, cui si aggiungono i due grandi percorsi verso Lumignacco e verso Villa Primavera. E c'è Experimental City, con la sistemazione della ex caserma Osoppo, dove realizzeremo anche la nuova sede della Protezione Civile, che, in questo periodo, è stata fondamentale».

Sull'area ex Safau, che la Rizzani-De Eccher vorrebbe trasformare in un polo direzionale e non solo e chiede la collaborazione del Comune. Come risponde? «È una bella idea, e auspico che possiamo incontrarci quanto prima per parlare del recupero di un'area molto importante alle porte della città. Ci stiamo organizzando proprio per demolire l'ex caserma Piave lì vicina per ecreare un bosco in città e siamo quindi aperti a esaminare il loro progetto».

Per cosa vorrebbe fosse ricordato il suo mandato? «Per aver ridato alla città la sua immagine di capitale del Friuli, da città di provincia "tormentata" da immigrati clandestini, a città che recupera la sua storia e che vuole rappresentare il Friuli e il suo popolo».

La minoranza lo accusa di non ascoltare i cittadini. «Con Honsell c'era una sola persona delegata ai quartieri. Noi abbiamo costituito i consigli, con 9 componenti, per sentire ciò che il territorio propone. Riguardo all'opposizione, io aspetto le idee: dicono che non facciamo nulla, ma entriamo nel merito delle cose. Sono preconcetti solo perché non appartengo alla loro parte politica ed è per questo che secondo loro ciò che faccio è sbagliato: non è un atteggiamento costruttivo. Ho fatto anche cose di sinistra che la sinistra non ha fatto, come la raccolta differenziata spinta che ha ottenuto ottimi risultati: siamo arrivati all'82 per cento di differenziata, quasi 20 per cento in più rispetto a prima».

L'emergenza sanitaria ha messo in luce alcuni alcuni governatori della Lega, come Zaia e lo stesso Massimiliano Fedriga. Influirà sulla leadership interna del partito? «Penso che Salvini abbia ancora molte cose da esprimere. Certo ci sono altre figure importanti, non ultima Fedriga che ha dimostrato di essere capace di affrontare la situazione ed è un ragazzo pieno di energia e capacità per avere ruoli ancora più importanti rispetto a quello di presidente della Regione. Adesso sta svolgendo un compito molto importante: far capire a Roma che i soldi non devono andare al fondo di solidarietà perché ne va del nostro futuro e della nostra autonomia».

Alessia Pilotto

Ex Bertoli, riprende la trattativa sull'area

URBANISTICA

UDINE Riparte la trattativa per il recupero della ex Bertoli. Ieri gli architetti che rappresentano la proprietà hanno illustrato alla giunta Fontanini due possibili soluzioni: una prevede un parco da 45mila metri quadrati; l'altra da 60mila. Il numero su cui si giocherà la partita, però, è quello della superficie commerciale, che, con queste nuove proposte, è scesa a 3.900 metri quadrati. Per ora, si è trattato di un incontro interlocutorio e la giunta dovrà fare le sue valutazioni, ma si tratta comunque di una ripresa del percorso che era stato interrotto a febbraio, a causa proprio della superficie destinata ai negozi. Il destino di quell'area da 112mila metri quadrati, su cui sorgeva l'acciaieria Bertoli, è in ballo ormai da decenni. Del piano di riqualificazione originale firmato da Vittorio Gregotti, è stata concretizzata solo una parte: il Terminal Nord e due dei cinque palazzi previsti. Nel mezzo, c'è stata anche la querelle per la bonifica del cemento amianto, che ha portato davanti al Tar il Comune e la Procedura del concordato, un nodo che alla fine si è risolto solo l'anno scorso, quando sono terminate le operazioni per ripulire l'area. Nel frattempo, dopo due aste per la vendita del compendio andate deserte, il liquidatore giudiziale della società proprietaria, la Progetto Udine srl, in concordato preventivo, ha presentato a Palazzo D'Aronco un piano di recupero che potesse essere attrattivo per potenziali acquirenti che prevedeva 9mila metri quadrati destinati a negozi (a scapito della parte residenziale), una superficie poi limata in più di un anno di trattative e abbassata fino a 5mila. A novembre scorso, però, la giunta Fontanini aveva cassato il piano, ritenendo ancora troppo elevata la superficie commerciale. Il dialogo era ripreso a fine gennaio, quando si pensava di poter trovare il compromesso su una superficie commerciale di 4mila metri quadrati (quindi con una riduzione ulteriore di mille metri), un'ampiezza che, tra l'altro, aveva provocato un immediato intervento critico di Confcommercio Udine. Alla fine, era stato lo stesso sindaco Pietro Fontanini, a fine febbraio, a dire no: ancora troppo alta, la superficie riservata ai negozi. Al tempo, il primo cittadino aveva commentato: "Aspettiamo una proposta, non diamo indicazioni sulle metrature. Ma anche 3.900 non andrebbero bene", facendo capire che avrebbe dovuto trattarsi di una diminuzione non solo simbolica. Ieri, a quanto pare, si è arrivati a 3.900 e l'amministrazione dovrà decidere se dare il via libera o meno. In ballo, ci sono 40milioni di investimento e un fondo che sarebbe disposto ad acquistare e risistemare l'area ormai da tempo in stato di degrado.

Al.Pi.

Bassa, otto Comuni collegati da bici e green

TRASPORTI

UDINE Otto Comuni nella bassa pianura friulana direttamente coinvolti e sedici centri minori collegati per il coinvolgimento di circa 42mila residenti. Questi i numeri legati alla duplicazione del collegamento stradale ipotizzato lungo la direttrice tra Codroipo e Palmanova, garantito da un tratto di Strada regionale 252 Napoleonica e l'asse della Ud 65 Ungarica. In pratica, due strade parallele che consentirebbero di raddoppiare la capacità complessiva e di ottimizzare le prestazioni delle reti regionali dell'area intera. Il progetto, definito una sorta di tragitto smart, è stato illustrato ieri dall'assessore regionale a Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, davanti alla IV Commissione consiliare presieduta da Mara Piccin (Fi) e riunita in modalità telematica.

L'ordine del giorno prevedeva l'esame dei documenti relativi alla Sessione europea 2020 per le parti di competenza, già individuate dall'Ufficio di presidenza come tema di assoluto interesse in tema di strategie per una mobilità sostenibile e intelligente. La proposta descritta prevede di unire i centri residenziali affacciati sulla direttrice in questione mediante nuove modalità di trasporto definite «sostenibili, ecologiche e intelligenti, grazie all'utilizzo dell'asse viabile parallelo alla Sr 252 Napoleonica a sud, composto dalla Sr Ud 65 da Codroipo a Bagnaria Arsa (Aiello del Friuli) e Palmanova attraverso la Sr 352».

I Comuni interessati sono quelli di Codroipo, Bertiolo, Talmassons, Castions di Strada, Gonars, Bagnaria Arsa, Palmanova e Aiello del Friuli, ma il collegamento riguarderà anche Passariano, Rivolto, Ionca, Flambro, Flumignano, Morsano di Strada, Sevegliano e Privano. Evidente l'idea di «coinvolgere fin dall'inizio - ha spiegato l'assessore - gli enti locali e le comunità, nonché i portatori d'interesse, secondo la già sperimentata metodologia della pianificazione partecipata (urbanismo tattico). L'intervento sfrutta la fitta rete che caratterizza la bassa pianura friulana. Il proposito è quello di specializzare l'asse della Sr 65 Ud per garantire i collegamenti attuali, ma sviluppando al tempo stesso svariati tipi di mobilità: ciclistica, pedonale e un trasporto pubblico ecosostenibile che garantisca frequenze e livelli di servizio concorrenziali con il mezzo privato».

Il progetto, entrando nel dettaglio, prevede la trasformazione dell'asse viario attraverso una riorganizzazione della sezione stradale con adeguamenti, all'interno dei centri abitati e nei tratti extraurbani, per ospitare una ciclovia (che corrisponde a un tratto di Fvg 4), un servizio pubblico elettrico o a idrogeno su corsia riservata con fermate frequenti e la possibilità di caricare le biciclette. La marcia delle navette potrebbe avvenire anche in promiscuità con il traffico automobilistico, ma con limiti di velocità inferiori ai 30 chilometri orari. Si prevede anche un asse informatizzato e dotato di fibra ottica per offrire lungo il tracciato indicazioni in tempo reale utili per l'utente e l'erogazione dei servizi al pendolare o all'occasionale. Il numero di residenti coinvolti e le caratteristiche del territorio costituiscono un ambiente adeguato per sperimentare l'idoneità di queste tipologie di mobilità per lo svolgimento delle attività quotidiane (casa, lavoro, scuola e servizi) e per la valorizzazione dell'area.

La Maratonina di Udine rinuncia all'edizione 2020

▶Bordon: «Un azzardo gestire cinquemila atleti in autunno»

RINVIO

UDINE La Maratonina Internazionale Città di Udine 2020 non ci sarà. Pur con grande rammarico, nella consapevolezza dell'importanza primaria della tutela della salute pubblica la presidenza dell'Associazione Maratonina Udinese e lo staff organizzatore hanno deciso di annullare il grande evento sportivo, la cui 21^ edizione era programmata, come di consueto, per il mese di settembre.

«PRIMA LA SALUTE»

«L'emergenza provocata dal Covid-19 - dichiara il presidente Paolo Bordon - ci ha costretto a fare queste scelta, certamente sofferta. Dobbiamo purtroppo mettere da parte tutto il lavoro fatto finora e dare priorità al benessere e alla salute degli oltre 5000 appassionati che ogni anno partecipano all'evento, del nostro staff, dei numerosi collaboratori e volontari che rendono possibile lo svolgimento della manifestazione. Senza contare, poi - aggiunge -, che un appuntamento importante come la Maratonina Internazionale Città di Udine coinvolge operatori di primo soccorso, Polizia locale, Protezione civile, volontari dell'Associazione nazionale alpini e così via, tutti appartenenti a strutture che sono state, sono e continueranno a essere sotto pressione. Nell'attuale clima di allerta sanitaria, destinato a durare nel tempo, non sarebbe stato possibile pianificare un evento dello spessore della Maratonina, uno dei fiori all'occhiello della nostra Regione e non solo: al progetto si lavora per un anno intero, con l'obiettivo di mantenere e, se possibile, anche di migliorare gli elevati standard raggiunti».

La complessa logistica dell'intenso weekend della manifestazione, soprattutto durante lo svolgimento della Maratonina - a cominciare dalle zone di partenza e di arrivo della corsa -, e il naturale assembramento degli spettatori, sempre molto numerosi, non permettono al momento di pensare a una riprogrammazione.

RISPETTO PER I LUTTI

«Inoltre - rimarca Bordon - pianificare eventi festosi con una grave crisi sanitaria in atto, causa di tanti lutti e grandi sofferenze per molti nostri concittadini, ci sembrerebbe decisamente irrispettoso».

Per chi si è già registrato all'edizione cancellata verrà garantita automaticamente l'iscrizione alla gara del 2021, che gli organizzatori promettono già da ora sarà la più bella di sempre.

IL PROGETTO La Bionet intende realizzare in via Gonars un impianto per la produzione di metano biologico

L'impianto della Bionet nel mirino dei Cinque Stelle

▶I consiglieri Sergo e Liano: «Troppo vicino alle abitazioni della zona»

▶Dubbi sui costi e sull'impiego di rifiuti a fronte dell'aumento della differenziata

AMBIENTE

UDINE Polemiche sul nuovo impianto per la produzione di biometano, che la Bionet intende collaudare in via Gonars a Udine entro l'inizio del 2022.

A fine marzo è stato formalmente avviato in Regione con lil Procedimento unico l'iter burocratico (poi frenato causa covid e prossimo a ripartire dal 14 giugno) per ottenere le autorizzazioni del caso, dalla Via all'Aia all'ok all'esercizio degli impianti energetici, per il digestore anaerobico che lavorerà la frazione organica putrescibile, gli scarti organici da rifiuti solidi urbani e anche il verde per la produzione di ammendante per l'agricoltura, biogas e biometano: a regime dovrebbe produrre ogni anno circa 15-17mila tonnellate di compost e 3,8 milioni di normal metri cubi di metano.

LE CRITICHE

Dopo la notizia uscita sul Gazzettino, a sollevare delle perplessità, soprattutto sull'aumento dell'investimento previsto e sull'incremento della durata della convenzione per il project financing (il periodo di gestione che sarà affidato a Bionet, la società che realizzerà l'impianto) è il Movimento 5 Stelle, per bocca del consigliere regionale Cristian Sergo e del consigliere comunale Domenico Liano. «Molte sono le incognite a seguito delle notizie apprese dalla stampa circa l'autorizzazione dell'impianto di via Gonars in Udine», sostengono.

Secondo loro, «a leggere le tabelle presentate dal proponente è significativo che 66.500 tonnellate di rifiuti entreranno ogni anno in quell'impianto e 34.000 rimarranno da smaltire», sostengono alla luce delle carte depositate in Regione.

Liano punta l'indice sui tempi: «Se l'impianto verrà collaudato, come auspicano i proponenti, nel 2022 dopo più di sei anni dall'annuncio, non sarà di certo colpa dei comitati o dei cittadini che vi abitano intorno. Ora, nel momento in cui tutti possono dire la loro, sarà interessante sentire le varie posizioni al riguardo, tenuto anche conto della recente bocciatura di un impianto per la produzione di biometano e compost di qualità, attraverso il trattamento della frazione organica dei rifiuti da parte della provincia di Lecce».

Ovviamente, si tratta di progetti diversi, con percorsi distinti.

Ma, aggiunge Liano, comunque «ciò ci porterà ad esaminare ancor più attentamente l'impianto, che verrebbe installato molto più vicino alle abitazioni rispetto a quello di Lecce bocciato che prevedeva un investimento di una ventina di milioni di euro per trattare la stessa quantità di frazione organica. Per questo chiederemo la convocazione della commissione comunale Ambiente per ottenere risposte alle nostre domande».

RISORSE E TEMPI

Poi c'è il tema risorse. I due esponenti del M5S non solo puntano i riflettori sul confronto con altre strutture analoghe già realizzate «con consistenti differenze di prezzo», ma, aggiungono, per l'impianto udinese, «sarà interessante capire perché l'investimento sia passato da 26 milioni, più i 6 a disposizione della stazione appaltante – sostengono -, ai 42 milioni annunciati recentemente alla stampa.

Sarà anche interessante capire perché nonostante la gestione in project financing e gli 8 milioni assicurati da Net, anzi nel frattempo siamo già a 8,378 milioni, il prezzo di conferimento dei rifiuti per i cittadini, che incide sulla bolletta, non sarà tanto inferiore a quello che pagano diversi utenti della nostra regione ad altri gestori. Ma soprattutto vorremmo capire, ed è la cosa che ci sconcerta di più in questo momento, come mai gli anni di gestione siano passati da 23 a 25 come letto sui documenti presentati, in forza della convenzione di concessione, sottoscritta il 24 ottobre 2017, un anno dopo l'aggiudicazione della gara, cui aveva partecipato il solo proponente del project financing. Rimane, infine la necessità di dover garantire, per forza, le tonnellate da smaltire all'interno dell'impianto».

I consiglieri temono, in via ipotetica, che «se ciò non fosse possibile visto anche il miglioramento della raccolta porta a porta» a Udine potrebbe essere «necessario provvedere con l'importazione di rifiuti da altre realtà, o peggio da altre regioni». Interpellata sulla questione, Bionet allo stato non ha inteso replicare, riservandosi di farlo in futuro.

Camilla De Mori

Il Visionario sarà pronto a settembre

▶Variante di spesa sul cantiere che chiuderà ad agosto

COMUNE

UDINE (al.pi.) Il "nuovo" Visionario sarà operativo in autunno e Palazzo D'Aronco vuole valorizzarlo come cuore della cultura udinese, aperto a tutti. Il grande cantiere che lo ha rinnovato e ampliato di ulteriori due sale, infatti, dovrebbe concludersi al massimo entro il 31 agosto. Lo hanno annunciato ieri il sindaco Pietro Fontanini e il suo vice, Loris Michelini, dopo la seduta di giunta durante la quale è stata approvata una variante al progetto pari a 432mila euro. «Si tratta di una variante che era già stata messa in previsione per completare l'intera partita – ha spiegato Michelini - e che riguarda le migliorie degli impianti, gli interventi sulla reception per migliorare l'accoglienza, la demolizione del rifugio antiaereo e, soprattutto, le tecnologie audio e video innovative e all'avanguardia, che aumenteranno la qualità di fruizione. A marzo – ha continuato - il coronavirus ha bloccato il cantiere che era quasi al termine e adesso i nuovi protocolli di sicurezza rallentano un po' i tempi, ma penso che per fine agosto, anche prima, sarà pronto». Il vicesindaco ha già annunciato che, più avanti, il Comune di Udine provvederà anche a una nuova recinzione esterna del compendio di via Asquini. L'intervento complessivo metterà a disposizione una struttura da 2000 metri quadrati di superficie e un totale di 440 posti in 5 sale; la prima, Astra, da 175 posti è già stata rinnovata e aperta a dicembre; a questa si affiancheranno due nuove sale interrate (100 posti nella Sala Ferroviario e 75 nella sala Eden) che si aggiungeranno alle due già esistenti e risistemate (la Minerva e la Saletta). L'area antistante il cinema resterà verde e potrà ospitare iniziative durante la bella stagione, mentre il parcheggio verrà spostato sul lato ovest. A finanziare l'operazione sono stati due contributi regionali: il primo da 2milioni (risalente a diversi anni fa) e il secondo da 1 milione (a fine 2018). «Quando siamo arrivati due anni fa – ha aggiunto Michelini - ci siamo subito impegnati ad accelerare l'iter del progetto; c'è stata una forte collaborazione e il Comune ci ha messo la faccia perché Udine, capitale del Friuli, deve avere delle sale all'altezza. Abbiamo detto no alla creazione di altri cinema (*l'ipotesi era al Terminal Nord, ndr*) perché ci teniamo molto e auspichiamo che i cittadini sfruttino la struttura del Visionario, gestita dal Cec, ma di proprietà comunale. Gli spazi potranno essere a disposizione anche di altre associazioni. Speriamo che gli udinesi la vivano proprio come una "sala comunale del cinema" e si sentano coinvolti: questo è il cuore culturale pulsante della città».

«Ma ai ricchi chi ci pensa?» Bufera sull'esponente leghista

▶Pavan nel mirino per l'intervento in consiglio comunale

LA POLEMICA

UDINE «Qua si parla solo dei poveri, ma i ricchi che pagano l'Imu o le tasse?». La frase del consigliere della Lega, Carlo Pavan, scatena la polemica venti giorni dopo essere stata pronunciata, al consiglio comunale del 18 maggio, mentre l'assemblea discuteva le misure per mitigare la crisi economica post coronavirus. «Ci sono anche i ricchi, a Udine, non solo i poveri – aveva detto - È chiaro che quelle più povere sono classi da tutelare di più, ma la disparità di trattamento, i democratici mi pare non la citino. Sabato davanti a un negozio c'erano 200 persone in fila per acquistare cellulari da 600 euro andati esauriti. Questi sono i nuovi poveri, che magari non hanno i soldi per mangiare, ma ce li hanno per un telefonino? Sono poveri finti o veri?». La dichiarazione , che in aula era stata accolta da proteste, è stata rilanciata ieri dall'opposizione: «Dal suo intervento – ha detto Cinzia Del Torre (Pd) -, secondo cui preoccuparsi per i "poveri" sarebbe una forma di discriminazione verso i "ricchi", ben si capisce il motivo per il quale la maggioranza non sia preoccupata per la situazione economica e non abbia ancora sentito la necessità di elaborare una manovra di bilancio a sostegno di cittadini ed imprese». Molto duro anche Enrico Bertossi (Prima Udine). «Sono stato eletto consigliere nel 1980, nel 1985, nel 1990 e nel 2018: in tutti questi anni non ho mai ascoltato un discorso così vergognoso. Le istituzioni sono una cosa seria, così come le difficoltà della povera gente. É ora di finirla di scambiare il consiglio per una bettola». Pavan, che parla di un attacco costruito ad arte dalla minoranza, non ha voluto commentare.

Virus, la sanità

I PRELIEVI La Regione ha concesso la possibilità ai laboratori privati di effettuare i test sierologici, ma se un valore dovesse risultare fuori soglia scatterebbe comunque il tampone

Test sierologici privati Pesa l'incubo quarantena

▶La Regione ha disposto la necessità dell'isolamento in attesa di effettuare il successivo tampone di conferma

▶L'esame naso-faringeo deve essere sostenuto anche se si è entrati a contatto con il virus nel passato

IL MONITORAGGIO

PORDENONE I test sierologici effettuati dai laboratori privati di tutta la regione sono partiti, ma ad eccezione degli esami commissionati dalle aziende per i propri dipendenti, i prelievi puramente volontari faticano a decollare. E c'è un motivo specifico: la Regione, infatti, ha stabilito che chiunque riceva un referto in grado di dimostrare l'avvenuto contatto con il virus (anche in passato) debba sottoporsi al tampone diagnostico. E in attesa dell'esame naso-faringeo, scatta obbligatoriamente la quarantena preventiva.

IL NODO

Il test sierologico va alla ricerca di due tipi di anticorpi prodotti dal Sars-Cov2 ,il virus che provoca la malattia Covid-19: gli anticorpi IgG e quelli IgM. I primi, se presenti in valori che superano le soglie di attenzione stabilite dal sistema sanitario nazionale, testimoniano che un soggetto è venuto a contatto con il virus in passato, ma che al momento non presenta un'infezione in corso. I secondi, invece, fanno scattare il campanello di allarme per una potenziale positività attuale, da confermare poi con il tampone. L'infezione in corso, infine, è riscontrata anche dai valori contemporaneamente fuori soglia di entrambi gli indicatori.

A seconda del risultato scritto sul referto, si attivano procedure diverse: un doppio valore basso mette il paziente al sicuro, dal momento che la risposta anticorpale nulla testimonia un mancato contatto con il virus; se invece risulta fuori soglia anche solo l'anticorpo legato all'infezione passata, allora in regione scatta l'obbligo di procedere con altri test, quali ad esempio il tampone. «È un percorso logico e obbligato», ha specificato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. L'esame naso-faringeo si può svolgere sia privatamente (a pagamento) che a cura dei Dipartimenti di prevenzione dell'Azienda sanitaria. Il paziente in questo caso deve contattare il proprio medico di base, il quale si mette in contatto con il sistema sanitario. Ma l'attesa del tampone non è sempre una questione di ore. «Per questo - ha aggiunto Riccardi - è logico che il paziente risultato reattivo anche solamente all'indicatore che segnala un contatto passato con il virus debba stare in quarantena».

SE INVECE IL PRELIEVO DIMOSTRA L'INFEZIONE IN CORSO ALLORA SI METTE IN MOTO DA SOLA LA MACCHINA DELLA PREVENZIONE

IL METODO

L'isolamento in attesa del tampone è necessario perché alcuni test sierologici non permettono di chiarire con aritmetica certezza se i valori "sballati" stiano a testimoniare un'infezione in corso oppure una risposta del sistema immunitario riferita a un contatto con il virus avvenuto in passato. Ecco perché serve la massima cautela. E la Regione, concedendo il via libera ai laboratori privati, si è assicurata proprio che nessun caso sospetto possa sfuggire alla conferma data dall'unico vero strumento diagnostico conosciuto sino ad oggi: il tampone naso-faringeo. Ma proprio la paura di dover finire in quarantena, anche solo per qualche giorno, sta rallentando la prima fase della campagna di test varata dai laboratori privati.

M.A.

La situazione

Un altro giorno senza vittime causate dal Covid-19 In Fvg tre nuovi positivi, uno dei quali in provincia

Ancora una giornata, quella di ieri, trascorsa senza alcun decesso causato dal Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Continua la campagna di test a tappeto in regione, e dopo lo "zero" alla voce nuovi contagi di mercoledì, ieri sono stati registrati tre pazienti positivi, uno dei quali in provincia di Pordenone. Le persone attualmente positive in Friuli Venezia Giulia sono 283, 18 in meno rispetto a mercoledì. In terapia intensiva sono ricoverati 2 pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti scendono a 34. I totalmente guariti invece ammontano a 2.660 (21 più delle rilevazione di mercoledì), i clinicamente guariti a 70 e le persone in isolamento domiciliare sono 177. I deceduti rimangono 191 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive rimangono 3.279: 1.389 a Trieste, 987 a Udine, 689 a Pordenone e 214 a Gorizia.

Decessi Covid, aprile è stato il mese nero Marzo ha fatto segnare il picco dei contagi

IL RAPPORTO

PORDENONE E UDINE In Friuli Venezia Giulia il picco di nuovi casi riscontrati (cioè il massimo aumento su base mensile) è stato registrato a marzo. Ma è a ad aprile che la regione ha pagato il conto più salato in fatto di decessi, con un aumento rispetto alla media dei cinque anni precedenti (2015-2019) del 16,6 per cento. In Fvg una sola provincia (quella di Trieste) è considerata ad alta diffusione del contagio, mentre le altre tre sono inserite nella lista dei territori a media diffusione. E in quest'ultima categoria è la provincia di Pordenone ad aver subito il colpo più duro, dal momento che nel Friuli Occidentale il tasso di mortalità Covid ha raggiunto i 15,5 abitanti su un campione di 100mila persone. In provincia di Udine il valore si è fermato a quota 9,9 mentre a Gorizia è limitato a 2,2. Trieste è un caso a parte, con un indice di 44,9 decessi causati dal Covid ogni 100mila persone.

Sono i contenuti salienti dell'ultimo rapporto statistico sull'epidemia stilato dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istat.

LA MORTALITÀ

SUL TERRITORIO REGIONALE LA MORTALITÀ È AUMENTATA DEL 16,6 PER CENTO RISPETTO AL QUINQUENNIO PRECEDENTE NEL QUARTO MESE DELL'ANNO

Aprile è stato il mese peggiore a livello regionale, ma nelle singole province il dato varia se si considera il primo quadrimestre del 2020. A Pordenone, ad esempio, a gennaio-febbraio la mortalità generale era stata inferiore del 6,6 per cento rispetto al quinquennio precedente (-4,4 per cento a Udine), per poi far registrare un +16 per cento a marzo (15,2 per cento a Udine) e schizzare a + 23,3 per cento ad aprile, mentre a Udine i decessi nello stesso mese sono aumentati solo del 6,5 per cento. A pesare, in questo caso, sono i 18 morti della casa di riposo di Castions di Zoppola, quasi tutti registrati in aprile. In Fvg a gennaio-febbraio i decessi totali sono stati il 4,4 per cento rispetto al quinquennio precedente, mentre a marzo si è passati a un +14,4 per cento, per poi toccare il +16,6 per cento di aprile. Nelle province a media diffusione dell'epidemia si è verificato uno scostamento, rispetto all'andamento pre-crisi, iniziato dopo la fine della seconda settimana di marzo; in particolare, si osserva un aumento dei decessi cumulati nelle età più anziane: per 90 anni e più, al 30 aprile essi sono superiori di circa il 12 per cento.

I CONTAGI

Se aprile è stato il mese nero per i decessi, a marzo si è assistito all'espansione dell'epidemia sul territorio. In Friuli Venezia Giulia la rilevazione inizia il 29 febbraio, quando in seguito al primo caso goriziano si registrano altri cinque contagi. Il dato schizza a 1812 nuovi positivi nel mese di marzo e inizia a scendere in aprile, con 1190 nuovi contagi archiviati dal sistema sanitario regionale. Dopo il lockdown, nonostante i timori, ecco il crollo verticale del contagio: dai 1190 casi di aprile, si è passati ai 271 di maggio, per un totale di 3279 pazienti positivi dall'inizio dell'emergenza.

L'EMERGENZA Un reparto di Terapia intensiva dedicato al Covid

TRA LE PROVINCE A MEDIA DIFFUSIONE PORDENONE PAGA IL PREZZO PIÙ ALTO: 15,4 MORTI SU 100MILA ABITANTI

M.A.

LA CENTENARIA AVEVA PERSO LA FIGLIA IL 13 APRILE SEMPRE A CAUSA DEL COVID-19

Batte il virus a 102 anni Era ricoverata da due mesi

▶Domenica Babuin lascia il letto dell'Hospice Dopo 70 giorni il doppio tampone negativo

SAN VITO

Stava già bene da un bel po'. Scherzava ogni giorno con il personale sanitario dell'Hospice di San Vito. Ogni tanto si arrabbiava, perché non capiva come mai - pur non avendo più i sintomi del "mostro", quel maledetto tampone non diventasse ancora due volte negativo. Ieri, alla fine, è successo: prima al mattino, poi la sera. Due volte lo stesso risultato, la notizia più bella. Domenica Babuin, 102 anni, ha preso a pugni il Coronavirus per 70 giorni, e alla fine ce l'ha fatta.

LA BELLA NOTIZIA

Già da ieri mattina il team medico dell'Hospice si aspettava di poter ricevere il responso tanto atteso. Il primo tampone aveva infatti dato esito negativo, ma il caso di Domenica Babuin aveva insegnato a tutti che un solo risultato poteva facilmente essere smentito da quello successivo. Ieri sera, invece, è arrivato alla dottoressa Anna Maria Conte, responsabile del reparto Covid in cui è stato trasformato l'Hospice, anche il secondo "negativo" che ci si attendeva. Da clinicamente guarita, quindi, Domenica è diventata "definitivamente guarita". Il primo a sapere la notizia è stato il figlio, Adriano Matteotti, presidente dell'Associazione diabetici del Sanvitese. La gioia è stata irrefrenabile. Ora Domenica Babuin può finalmente tornare a casa, proprio dal figlio da cui vive. Grande soddisfazione anche all'interno dell'Hospice, in primis da parte della dottoressa Conte.

LA STORIA

Inizio marzo, al culmine dell'aumento dei contagi in provincia di Pordenone. La figlia di Domenica Babuin, Anna Maria Matteotti, si ammala di Covid-19. Vive con l'anziana madre, che risulta a sua volta contagiata. Anna Maria, 82 anni, muore il 13 aprile all'ospedale di Udine. Domenica, 102 anni, viene invece ricoverata prima a Pordenone e successivamente in Rsa a San Vito, la struttura che nel frattempo è stata dedicata alla cura del Covid-19. Inizia la seconda parte del calvario, fatta di un costante miglioramento delle sue condizioni cliniche ma allo stesso tempo in una lunga serie di tamponi a volte positivi, altre negativi, ma mai doppiamente negativi. Settanta giorni di degenza, sino alla notizia di ieri sera.

LA STRUTTURA

Ieri, sempre all'Hospice di San Vito, è stato trasferito un altro paziente negativo, che ha trovato posto nella Medicina del vicino ospedale per altri problemi di salute. Nella struttura Covid sanvitese, quindi, resta solo un positivo: è un ospite della casa di riposo di Castions di Zoppola e ora si lavorerà anche al suo possibile trasferimento.

M.A.

LA STRUTTURA SANVITESE ORA ACCOGLIE UN SOLO PAZIENTE DELLA CASA DI RIPOSO DI CASTIONS

LA STRUTTURA Domenica Babuin ha trascorso gran parte della degenza all'interno dell'Hospice di San Vito

Papais: «Slitta a settembre la prima rata dell'Imu»

ZOPPOLA

Proroga della prima rata Imu 2020. Dal comune di Zoppola ricordano che nel 2019 è stata introdotta, su scala nazionale, una nuova disciplina per l'Imu che ha abrogato la Tasi. «La nuova Imu - spiegano dal municipio - mantiene l'esenzione già prevista per Imu e Tasi per l'abitazione principale non di lusso. Non è più prevista, invece, l'esenzione per l'abitazione di titolari di pensioni estere iscritti all'Aire. Rimangono confermate le agevolazioni per le unità immobiliari concesse in comodato ai parenti entro il primo grado e per gli immobili locati a canone concordato». Per effetto dell'abrogazione della Tasi, non è più prevista la quota per l'inquilino. Il valore imponibile delle aree edificabili non dovrà essere inferiore ai valori predeterminati dal Comune; inoltre, le aree pertinenziali potranno essere considerate esenti solo se accatastate unitariamente al fabbricato. La rata di acconto dovrà essere pari alla metà di quanto versato nel 2019 a titolo di Imu e Tai. «Il Comune - comunica il sindaco Francesca Papais - ha deliberato di prorogare al 16 settembre la scadenza della prima rata, che era fissata al 16 giugno. L'ufficio tributi è a disposizione per ogni chiarimento necessario». Per informazioni si può contattare i recapiti telefonici 0434/577593 oppure 577508, nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30; lunedì e giovedì dalle 15 alle 17. Dal municipio ricordano «che nel rispetto dei decreti governativi emessi al fine di contrastare la diffusione del Covid-19, si invitano i contribuenti a utilizzare gli strumenti di comunicazione a distanza». (em)

«Linea ferroviaria Ora si passi ai fatti sull'elettrificazione»

▶Approvata in Regione la mozione di Centis che tutela l'ambiente

SAN VITO

L'elettrificazione della linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro è l'oggetto della mozione del Gruppo dei Cittadini che il Consiglio regionale ha approvato, con una modifica, a larghissima maggioranza. «Si tratta di una tratta a binario unico, lunga circa 21 chilometri e risalente a fine Ottocento, che collega il Veneto orientale con il Friuli occidentale, consentendo il trasporto giornaliero di numerosi lavoratori e studenti pendolari», aveva spiegato Tiziano Centis (nella foto), per il quale il collegamento tra Casarsa e Portogruaro necessita assolutamente di essere ammodernato. «E ciò nell'ottica di ottenere evidenti vantaggi collegando i poli industriali dei due territori: il Consorzio di sviluppo economico locale del Ponte Rosso-Tagliamento, il Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone Nip Maniago e l'interporto di Pordenone. Si agevolerebbero, così, gli scambi commerciali e si favorirebbero lo sviluppo turistico e la riduzione delle emissioni inquinanti».

Centis aveva quindi ricordato «che tra Regione Friuli e Rete ferroviaria italiana (Rfi) vi è un accordo quadro sull'elettrificazione della linea, il cui relativo studio di fattibilità tecnico-economica sarà inserito nel programma degli investimenti". Perciò l'impegno che chiedeva alla Giunta era non solo di «definire tempi e modalità dell'elettrificazione, ma anche programmare gli investimenti per gli interventi infrastrutturali lungo la tratta, a cominciare dal superamento del passaggio a livello di via Tramonto, a San Vito, barriera che da sempre genera gravi problemi di scorrimento traffico causando lunghi tempi di attesa per ogni automezzo». Questo secondo impegno, però, come ha spiegato l'assessore regionale delle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, «non è percorribile in quanto si tratta di una programmazione di investimenti che non dipende dalla Regione, bensì da Rfi con il Governo». Ad appoggiare la mozione anche il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) che aveva già sollevato il tema lo scorso anno con una interrogazione, convinto della necessità di promuovere la sostenibilità ambientale anche spingendo il trasporto su ferro. «Ora speriamo si passi dai buoni propositi ai fatti concreti coinvolgendo non solo Rfi ma anche la Regione Veneto, all'interno della quale si sviluppa parte del tracciato. Suddividere il costo, che ammonta a 13 milioni di euro, può aiutare ad attuare un intervento utile a sfruttare le potenzialità dell'interoporto di Pordenone». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Antonio Di Bisceglie: «La conferma dell'impegno del consiglio regionale è senz'altro positivo: adesso è tempo di passare ai fatti con qualcosa di concreto. Solleciteremo in tal senso».

Lavori fermi a scuola e agguati con l'Autovelox, opposizione all'attacco

MORSANO

«A Morsano tarda inspiegabilmente l'inizio lavori di adeguamento sismico della scuola primaria Giovanni Marinelli» Ad affermarlo sono i consiglieri della lista Cambiare insieme si può, che mandano una frecciata al sindaco Giuseppe Mascherin, «che all'inizio dell'anno aveva detto di aver demandato all'assessore ai Lavori pubblici, nonché vicesindaco, Roberta Zanet, l'incarico di seguire direttamente il cantiere lasciando presagire una celere prosecuzione». I consiglieri di minoranza ricordano «che in vista dell'approssimarsi dei lavori di ristrutturazione, gli studenti sono stati ospitati alle medie. Questa convivenza ha costituito un notevole disagio per tutti, vista la disponibilità di spazi non strutturata per il buon svolgimento delle lezioni. Ad oggi non si capisce ancora la motivazione di questo immobilismo rispetto a un'opera fondamentale. Probabilmente la Giunta è troppo impegnata a far accelerare i lavori dell'ultimo tratto della pista ciclabile di via Roma, per i quali sono stati stanziati in fretta e furia ben 210mila euro per allargare un tratto ciclabile già esistente e sufficientemente funzionale. Tra l'altro questa somma va aggiunta ai 330mila euro messi a bilancio per la sistemazione dei marciapiedi (lato Est della strada). Considerando che diverse vie importanti non sono ancora dotate di marciapiede, viene spontaneo chiedersi: perché questo ulteriore impegno economico per sistemare un manufatto che risulta ancora perfettamente idoneo al transito dei pedoni? Evidentemente per il sindaco Mascherin l'abbellimento di via Roma costituisce priorità rispetto alla scuola elementare Marinelli».

Per l'opposizione «è assolutamente necessario che la scuola primaria sia agibile il prima possibile, viste anche le esigenze di maggiore spazio richieste dal distanziamento sociale imposte per l'anno prossimo dall'emergenza Covid-19».

Massimo Padovan e soci fanno poi una considerazione sulle recenti polemiche sull'uso degli Autovelox da parte della polizia locale. «Visti i fatti - argomentano - è evidente che sussiste un problema di empatia fra l'agente di polizia locale e parte dei cittadini. Questo problema - sostengono - non è dovuto solamente all'utilizzo recente dell'autovelox, ma è frutto di una serie di comportamenti pregressi tenuti dai vigili e mal digeriti da parte dei residenti. L'esperienza ed il vissuto del primo cittadino dovrebbero portargli buon consiglio su come cercare di migliorare questo rapporto. A nostro avviso l'intensificazione dell'uso dell'Autovelox, con appostamenti nascosti, viene inteso dai più come volontà di fare cassa e non certamente come un bisogno di prevenzione e sicurezza stradale».

Alberto Comisso

CENTRO Il sindaco di Morsano viene accusato di avere a cuore solo via Roma, mentre i lavori alla scuola sono in ritardo

Sport Udinese

STRYGER LARSEN
Il calciatore danese ieri in allenamento si è infortunato a un polso e dovrà portare un tutore per una decina di giorni

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 5 Giugno 2020
www.gazzettino.it

NUOVO ASSETTO Possesso di palla continuo e tecnica sono due aspetti sui quali i calciatori dell'Udinese stanno lavorando a fondo in questi giorni

UDINESE A LEZIONE DI TIKI TAKA

▶Al Bruseschi i bianconeri agli ordini di Gotti lavorano molto sulla tecnica e il possesso palla

▶Dovendo giocare ogni tre giorni con il caldo sarà importante non sprecare energie atletiche

IL PUNTO

UDINE L'Udinese si trasforma in un laboratorio. Nulla è lasciato al caso; abbiamo già ricordato nella nostra edizione di ieri che patron Pozzo (che segue quotidianamente assieme a Pierpaolo Marino tutti gli allenamenti della squadra) ha messo a disposizione dello staff tecnico e di quello sanitario anche lo psicologo che potrebbe avere un ruolo importante quando, giocando tre volte in otto giorni, lo stress negli atleti si farà inevitabilmente sentire.

Pure i nutrizionisti vigilano, ogni giorno c'è l'esame bilancia E tutti i bianconeri rispondono al meglio, sono in salute, c'è voglia di crescere, di superare l'esame-trabocchetto che scatterà tra due settimane. Proprietà e dirigenti si stringono attorno alla squadra, Luca Gotti e i suoi collaboratori possono lavorare al meglio. Inoltre il Dipartimento di Nutrizione ha sempre fornito agli bianconeri pasti sigillati e confezionati per ognuno di loro avvalendosi di un servizio catering dedicato.

L'ASPETTO TECNICO

Ovviamente è seguito in maniera certosina. Si giocherà in un ambiente particolare, con temperature che potrebbero variare dai 34 ai 38 gradi che metteranno a dura prova la resistanza degli atleti tanto che sarà possibile effettuare ben cinque campi. Sforzi prolungati, corse pazze, pressing portato molto alto, probabilmente se ne vedranno pochi, non avrebbe senso e anche in quest'ottima nei quotidiani allenamenti viene privilegiato il giro e il possesso palla e le cadenze non potranno ovviamente essere frenetiche.

La tecnica potrebbe dunque fare la differenza prima ancora della forza fisica, ogni errore potrebbe essere pagato a prezzo salatissimo, l'Udinese non può assolutamente permetterselo, non può perdere anche il residuo vantaggio di tre punti sulla terzultima che al giro di boa era di ben nove lunghezze. Non può vanificare una dote importante che sembrava aver già garantito la salvezza, anzi un girone di ritorno tranquillo, anche conquista di una posizione finale a metà classifica.

Domenica la squadra lavorerà, probabilmente verrà organizzata una partitina in famiglia per interpretare il "nuovo credo" che comunque è recepito da tutti i bianconeri. Dalla prossima settimana quasi sicuramente i carichi di lavoro via via saranno meno intensi, la squadra dovrà portarsi ai nastri di partenza nella condizione ideale per partire velocemente onde evitare di farsi raggiungere da chi si trova nella zona rossa perché c'è sempre in rischio che un contagio di Covid-19 posso mettere la parola fine al torneo. Nel quale caso – ma la Figc ha in mente altre soluzioni – saranno le posizioni acquisite a stabilire chi vincerà lo scudetto, chi andrà in Europa, chi dovrà retrocedere.

INCONVENIENTE

Il danese Stryger Larsen, nel corso dell'allenamento dell'altro ieri pomeriggio, è rimasto vittima di un incidente di gioco pur non grave. A seguito di una pallonata subita nella partitina conclusiva dell'allenamento, ha riportato un'infrazione al polso destro cui è stato applicato un apposito tutore che il giocatore dovrà portare per una decina di giorni. Ciò non pregiudica la sua partecipazione agli allenamenti con il resto del gruppo. Stryger anche un anno fa aveva subito un infrazione, a seguito di una caduta, al polso sinistro che lo aveva costretto a disputare per un mese le gare di campionato con un tutore.

ABBONAMENTI

Il direttore generale Franco Collavino ha annunciato che l' Udinese ha restituirà a tutti in tesserati il rateo relativo alle gare che si disputeranno a porte chiuse, compresa quella con la Fiorentina di marzo.

«Per chi lo vorrà – ha precisato – la società ha provveduto a comunicare agli interessati che daremo la possibilità di usufruire di un benefit alternativo. I nostri abbonati quindi potranno scegliere. In questi giorni stiamo elaborando una piattaforma informatica per raccogliere e gestire tutte le richieste».

Guido Gomirato

Collavino: «Abbiamo sempre difeso la sicurezza»

LA RIPARTENZA

UDINE (G.G.) Il Dg dell'Udinese Calcio, Franco Collavino è intervenuto come relatore alla videoconferenza dedicata alla ripresa del calcio italiano organizzata dal Centro Studi Borgogna. «Chi ha seguito gli eventi e le dichiarazioni degli ultimi mesi sa che l'Udinese è sempre stata disposta a ripartire, ma in sicurezza – ha detto tra le altre cose Collavino -. Più volte abbiamo fatto presente il rischio infortuni in quanto siamo stati dinanzi ad un'inattività senza precedenti, pertanto abbiamo sostenuto quanto fosse importante non ripartire il 13 giugno, come inizialmente votato a maggioranza dalla Lega Serie A. Sappiamo bene che, poi, il Governo ha aderito alla nostra proposta decidendo per il 20 giugno. Possiamo dunque dire di aver contribuito a tracciare una strada. Ripartire, ad ogni modo, ci permette di riavviare il motore del calcio».

Su come lavora la squadra, Collavino ha spiegato: «Abbiamo messo a disposizione dei nostri atleti tutti i servizi necessari tra cui più spogliatoi nel rispetto delle norme e, nel periodo di chiusura del ristorante interno della Dacia Arena, il nostro dipartimento di nutrizione ha sempre fornito, in base a tabelle personalizzate, pasti sigillati e confezionati per ognuno di loro avvalendosi di un servizio di catering dedicato».

Sui tifosi: «Giocheremo quasi sicuramente a porte chiuse, pertanto vorrei chiedere loro di starci vicini come fanno sempre. Quanto agli stipendi, noi come managment abbiamo voluto dare un segnare autoriducendoci del 5% gli emolumenti. Con i giocatori, grazie anche all'attività di un direttore esperto come Pierpaolo Marino, abbiamo tenuto relazioni molto cordiali e profonde. Sono certo che si troverà una soluzione senza grosse difficoltà».

I 65 anni di Edinho, il libero moderno con il vizio del gol

IL PERSONAGGIO

UDINE Assieme a Franco Causio rappresentava una base solida su cui costruire l'Udinese dei sogni, affidata all'emergente tecnico Enzo Ferrari, programmata per divertire, per riempire il "Friuli" che allora aveva una capienza di 45 mila posti (sembrava addirittura insufficiente, tanto che fu predisposto un progetto per ampliarlo a 60 mila posti dato che sovente c'era il tutto esaurito), per vincere addirittura lo scudetto.

Parliamo di Edinho, difensore centrale brasiliano dotato di potenza, ma anche di personalità e di classe cristallina, che proprio oggi compie 65 anni essendo nato a Rio de Janerio il 5 giugno 1955 e cresciuto nella Fluminense.

LO SBARCO A UDINE

L'operazione con il club carioca fu concretizzata nel maggio 1982 (grazie anche alla mediazione di Lamberto Giuliadori, che poi avrà un ruolo importante anche per l'acquisto di Zico), dall'allora general manager Franco Dal Cin, cui il presidente Lamberto Mazza, allora Amministratore delegato della Zanussi (di cui l'Udinese era diventata la ventinovesima società), aveva dato carta bianca per cercare di portare lassù l'Udinese rimasta per lungo tempo, troppo, ai margini del calcio che conta.

IL BRASILIANO SBARCÒ A UDINE NEL MAGGIO 1982 DOTATO DI UN TIRO DI POTENZA DEVASTANTE, ERA SPECIALISTA NEI CALCI DI PUNIZIONE

Edinho, che ha esordito con la Fluminense nel 1974 a 19 anni (358 le sue presenze con questa squadra e 34 reti segnate), ha difeso i colori dell'Udinese sino al 1986-87 quando è iniziata l'Era di Gianpaolo Pozzo, disputando 138 gare in A impreziosite da 22 gol. Splendida è stata la sua stagione del debutto in bianconero caratterizzata da 7 reti (è stato lui il capocannoniere dell'Udinese) in 30 gare. Era il regista difensivo, un libero moderno, sovente avanzava il baricentro per cercare di "fare male" con la sua "castagna" di destro. Era specialista nei calci di punizione che eseguiva non solo di potenza, ma anche a foglia morta e al termine di quel campionato (che l'Udinese concluse al sesto posto) fu definito il miglior libero assieme a Gaetano Scirea. Dal dischetto era infallibile.

IN BIANCONERO Edinho, terzo nella fila in alto da destra

Con l'arrivo un anno dopo di Zico ebbe però poche possibilità di mettere in evidenzia il suo marchio di fabbrica, il calcio di punizione, ma si consolò con alcune prodezze da fuori area imprendibili per i portieri e il suo rendimento rimase elevato, idem nei successivi due anni. Poi nella sua ultima annata, 1986-87, deluse, sembrava giocasse controvoglia tanto che non fu utilizzato nelle ultime tre gare. Poi fece rientro in Brasile per giocare dapprima nel Flamengo, poi nella Fluminense, per chiudere la carriera nel Gremio.

È stato uno dei punti di forza della nazionale brasiliana, disputando tre Mondiali, nel 1978, 1982 e 1986. Prima, nel 1976, aveva partecipato alle Olimpiadi di Montreal.

G.G.

L'intervista

KEN SEMA: «SIAMO PRONTI PER GIOCARCI IL GRAN FINALE»

▶«Il difficile? Dovremo saper affrontare al meglio il minor tempo di riposo e l'assenza dei tifosi»

RIVELAZIONE STAGIONALE Lo svedese Ken Sema, di origini congolesi, è arrivato a Udine in prestito dal Watford e si è confermato come titolare indiscusso sulla fascia sinistra sia con Igor Tudor che con Luca Gotti in panchina

IL PROTAGONISTA

UDINE L'Udinese lavora duramente per prepararsi al finale di stagione. Sguardo puntato verso l'orizzonte di una salvezza da conquistare, ma senza dimenticare le difficoltà dell'ultimo periodo. Lo sa bene anche l'esterno svedese Ken Sema: «È stato un periodo molto particolare. Non era mai capitato penso a nessuno di dover restare così tanto tempo chiuso in casa. Non mi è stato possibile lasciare il Paese e andare dalla mia famiglia e per questo è stato un momento complicato».

Hai lavorato tanto anche in giardino. Com'è stato?

«Ho ottimizzato gli spazi nella casa di Udine per fare più allenamenti diversi possibile. Alla fine ho guardato film, mi sono allenato e sono stato con la mia fidanzata».

In Svezia come hanno vissuto la pandemia?

«Lì non c'è mai stato un vero e proprio lockdown. Per fortuna l'hanno vissuta in maniera più morbida e senza tutte le restrizioni che ci sono state in Italia».

Com'è stato tornare sul campo col gruppo?

«È stato grandioso, perché finalmente siamo tornati ad allenarci al 100% insieme ai compagni, tornando ad assaporare i bei momenti vissuti prima della sospensione del campionato. Sono davvero felice».

Che tipo di campionato sarà alla ripresa?

«Ci saranno tantissime partite in tempi compressi e non ci sarà tanto tempo per riposare. Per questo dovremo essere estremamente preparati e spero che l'Udinese faccia un ottimo finale di stagione».

Cambierà il metodo di lavoro?

«La preparazione alle partite sarà la stessa. Quello che cambierà molto sarà il minor tempo di riposo, oltre all'assenza dei tifosi. Dobbiamo affrontare al meglio questo tipo di difficoltà».

A proposito, che ricordi di quell'Udinese-Fiorentina?

«Fu una partita molto strana per l'assenza dei tifosi, a cui dovremo abituarci, concentrandoci sul lavoro e sui nostri obiettivi».

Tu hai fatto un torneo Olimpico in agosto con tante partite ravvicinate e temperature calde...

«Sarà simile, ma questo finale di campionato sarà qualcosa di nuovo, e lo sarà per tutti».

La corsa per la salvezza sarà dura?

«Certo, perché in Italia il livello è alto, ma arriveremo carichi e preparati. Sono fiducioso che completeremo alla grande la stagione, siamo pronti».

Sarà particolarmente importante la prima contro il Torino?

«Sì, ma non tanto per l'avversario, quanto per noi. Ci tufferemo in questa nuova situazione pensando a vincere più partite possibili».

Ti piace Udine?

«Molto e sono felice qui. Mi piace giocare in Italia, nell'Udinese e sviluppare le mie qualità».

Sei in prestito, ma ti vedi qui anche in futuro?

«Al momento sono felicissimo qui, ma non posso dire ora dove sarò la prossima stagione. Sono molto contento della stagione fatta finora, ma questo è il momento di pensare alle prossime partite, poi decideremo con la società il da farsi».

Cosa fai nel tempo libero?

«Mi piace trascorrere tempo con la mia fidanzata e con la mia famiglia, andare al ristorante e girare posti nuovi. Qui in Italia ho visto Venezia, Milano e altri bei posti».

Cibo italiano preferito?

«Risotto, senza dubbio. Come l'ho mangiato in Italia, mai da nessun'altra parte».

Sei uno dei giocatori più utilizzati. Te lo aspettavi?

«Sapevo che se avessi lavorato duro avrei trovato spazio. Il campionato in Italia è difficile, ma ho sempre creduto nelle mie qualità».

Che emozione è stata segnare il primo gol in A, a Genova?

«Bellissima, ma soprattutto per il risultato di squadra più che per la gioia personale. Era una partita fondamentale per noi: per questo è stato ancora più bello».

È giusto dire che le tue doti principali sono in fase offensiva?

«Beh, sì, perché non sono un giocatore difensivo; sono più bravo a spingere e a cercare di saltare l'uomo. Mi piace cercare il gol e fare assist».

In cosa devi migliorare?

«Certamente la fase difensiva, ma il mio pensiero è che si possa e si debba sempre cercare di migliorare in tutto».

Che tipo di allenatore è Gotti?

«È un allenatore che sa darti tanta fiducia, a cui piace tanto concepire la squadra come una singola unità; sa anche darti lo stimolo di migliorarti giorno dopo giorno. Inoltre parla molto con noi giocatori e questo mi piace tanto».

Che differenze con Tudor?

«Con Tudor ero all'inizio della mia avventura e ho sempre fatto parecchia fatica a comprenderlo, vista la differenza di lingua, perché lui parlava quasi solo italiano. Come allenatore, aveva un approccio molto più aggressivo».

Dei tuoi compagni, con chi trascorri più tempo?

«In particolare con Stryger Larsen e Teodorczyk. Sono buoni amici; ci troviamo bene insieme e parlare inglese ci aiuta».

De Paul e Musso accostati alle big. Ci pensi anche tu?

«Per ora penso solo a dare il massimo per l'Udinese, ma coltivo sempre il sogno di giocare in uno dei top club europei».

Il giocatore più forte affrontato?

«Il più forte è Eden Hazard, il più grande è Zlatan Ibrahimovic: per me è il miglior giocatore del mondo e in Svezia è il numero uno assoluto».

Il più forte con cui hai giocato?

«Roberto Pereyra».

Pensieri per il prossimo futuro?

«Voglio chiudere in bellezza, e penso di poterlo fare, perché mi sento bene. Qui ho trovato un grande ambiente, belle persone, una splendida città. Voglio continuare a divertirmi anche in questo finale di stagione».

Poi obiettivo Europeo 2021?

«Assolutamente. Ma per farlo devo continuare a fare bene. Sarebbe un sogno indossare la maglia della Svezia al prossimo Europeo».

Stefano Giovampietro

IL GIOCATORE PIÙ FORTE CHE HO AFFRONTATO È EDEN HAZARD, IL PIÙ GRANDE IBRAHIMOVIC: IL NUMERO UNO IN ASSOLUTO. IL MIGLIOR COMPAGNO INVECE È STATO ROBERTO PEREYRA

La scheda

Punti forti: dribbling deciso e sinistro velenoso

(st.gi.) Ken Sema, al netto dell'exploit di Juan Musso e della definitiva consacrazione di Rodrigo De Paul, è una delle più belle rivelazioni dell'Udinese per la stagione 2019/2020, che andrà a compiersi quest'estate. Arrivato dal rodato asse di mercato con il Watford, l'esterno svedese si è confermato come titolare indiscusso della fascia sinistra sia con Igor Tudor che con Luca Gotti in panchina; sia quando la concorrenza scarseggiava, sia dopo l'arrivo di Marvin Zeegelaar a gennaio. Nato a Norrkoping (Svezia) il 30 settembre 1993, di origini congolesi, Sema si è consacrato in patria prima di approdare al Watford nel 2018 e arrivare in Friuli in prestito l'anno successivo. Esplosivo, rapido e propenso alla fase offensiva, Sema si è distinto nella stagione in corso per un'ottima fluidità di corsa e grande abilità nel saltare l'uomo. Non ha messo a referto assist "puliti" ma le sue scorribande dalla sinistra hanno spesso portato a gol bianconeri e creato grattacapi notevoli alle difese avversarie. La sua incisività negli ultimi 20 metri è testimoniata anche dai due gol realizzati, entrambi utili per altrettante vittorie della squadra di Gotti. Prima gioia in A a Genova per l'1-2 (finale 1-3) all'87' contro la squadra ligure, bissata alla Dacia Arena per il 2-0 (3-0 finale) contro il Sassuolo. Sinistro velenoso e un dribbling deciso ne fanno un elemento imprevedibile nel 3-5-2 friulano, mentre lui stesso non nasconde qualche pecca difensiva, su cui sta lavorando giorno dopo giorno. Con la nazionale svedese ha partecipato alle Olimpiadi di Rio 2016 e ha collezionato 7 presenze. Escluso al fotofinish dal Mondiale di Russia del 2018, ferita difficile da rimarginare, Ken Sema ora punta in maniera decisa a esserci per l'edizione dell'Europeo dell'Under 21. In prestito dal Watford, si vedrà se questo sogno lo realizzerà con la maglia bianconera indosso o meno.

Sport Pordenone

MAURO LOVISA

«Con i Pozzo il rapporto è ottimo: se sarà possibile, continueremo la convivenza, altrimenti dovremo trovare un'alternativa»

sport@gazzettino.it

Venerdì 5 Giugno 2020
www.gazzettino.it

RAMARRI, ESPLODE IL PROBLEMA STADIO

▶I calendari di Udinese e neroverdi sono troppo fitti e mettono a rischio la possibilità di continuare a utilizzare la Dacia Arena ▶Le due società sono all'opera per trovare in fretta una soluzione Spunta l'ipotesi di disputare alcune gare al "Rocco" di Trieste

SERIE B

PORDENONE Pordenone fuori dalla Dacia Arena? La voce si è diffusa in città ieri dopo la videoconferenza tenuta dal sindaco Alessandro Ciriani e dall'assessore allo Sport e Lavori pubblici Walter De Bortoli sulle problematiche della gestione degli impianti sportivi dovute al Coronavirus. Durante la conferenza, infatti, a causa di un microfono lasciato aperto, oltre una ventina di partecipanti avrebbe udito tratti di una conversazione telefonica fra il dg del Pordenone Giancarlo Migliorini e un interlocutore sconosciuto che preannunciava la risoluzione del contratto di utilizzo dell'impianto gestito dai Pozzo. Ovviamente si è pensato subito a questioni di carattere economico, cosa smentita immediatamente e categoricamente dallo stesso Mauro Lovisa interpellato in seguito.

QUESTIONE DI TRAFFICO

«Con Gianpaolo Pozzo – ha voluto precisare Lovisa – non esistono problemi. I rapporti sono sempre stati e sono tuttora ottimi. Mi sono sentito con lui non più tardi di un'ora fa. Fra di noi non esistono questioni economiche. Se c'è stato qualche ritardo nei pagamenti del canone di utilizzo dello stadio, si è trattato di piccoli inconvenienti burocratici dovuti particolarmente in questi ultimi tempi ai rallentamenti causati dalla situazione che stiamo tutti vivendo e sperimentando con le misure anti-pandemia. La questione vera – aggiunge poi il numero uno neroverde – riguarda la convivenza alla Dacia Arena dopo la ripresa della stagione che costringerà sia noi che l'Udinese a scendere in campo in pratica ogni tre giorni. Al di là delle concomitanze di impegni negli stessi giorni (Udinese-Sampdoria e Pordenone-Pisa sono attualmente entrambe in programma per il 12 luglio, ndr) ci sono tutte le misure previste dal protocollo medico-scientifico della Figc da seguire con operazioni di sanificazione ripetute. Per questo – arriva al punto Lovisa – si sta valutando l'opportunità di rinnovare o meno il contratto di utilizzo della Dacia Arena dopo il 30 giugno, data che avrebbe dovuto rappresentare l'ultimo giorno della stagione 2019-20».

DACIA ARENA Troppi impegni in calendario, lo stadio friulano dopo il 30 giugno potrebbe essere off-limits

IPOTESI TRIESTE

Mauro Lovisa assicura che esiste la volontà di entrambi i sodalizi di trovare una soluzione accettabile. «Il nostro dg Giancarlo Migliorini e il dg bianconero Franco Collavino – ha detto infatti - stanno studiando il problema. Se sarà possibile, continueremo la convivenza. Altrimenti saremo noi a trovare una soluzione alternativa. Di sicuro – ha preannunciato re Mauro – dovremo giocare almeno un paio di partite in un impianto diverso da quello di piazza Argentina. Stiamo valutando la possibilità di chiedere ospitalità alla Triestina. La distanza del Rocco, più che doppia rispetto a quella del Friuli (115 chilometri contro i 55 chilometri dell'impianto friulano, ndr), non costituirebbe un grosso problema visto che comunque – ha concluso Lovisa - tutte le partite di questa nuova fase verranno giocate a porte chiuse».

LA VICENDA È TRAPELATA GRAZIE A UN MICROFONO LASCIATO APERTO NELLA VIDEOCONFERENZA CON CIRIANI E DE BORTOLI SUGLI IMPIANTI SPORTIVI

Vero, ma disputare le prossime dieci importantissime partite a Trieste per i ramarri, ormai abituati alla Dacia Arena, significherebbe in pratica giocare in campo neutro con tutte le implicazioni del caso.

QUESTIONE STADIO

L'improvviso problema di convivenza fra zebre e ramarri alla Dacia Arena fa riemergere con forza il problema dell'assenza di uno stadio comunale o di proprietà entro i confini cittadini o della Destra Tagliamento che possa ospitare le gare interne del Pordenone in serie B e auspicabilmente nel prossimo futuro anche in serie A. Problema per risolvere il quale Mauro Lovisa stava lavorando assieme all'amministrazione comunale prima dello scoppio della pandemia. E problema che re Mauro intende risolvere allargando pure la base societaria attraverso l'ingresso di forze economiche fresche una volta rientrati nella normalità. La conquista della serie A potrebbe essere fattore fondamentale per accorciare i tempi.

Dario Perosa

Volley maschile

La Gori Wines "blinda" Baldazzi: «Faremo una grande stagione»

Dopo la conferma del palleggiatore Luca Calderan, la Tinet Gori Wines ha rimesso in rosa anche l'opposto Alberto Baldazzi, giovane talento che nella scorsa annata è stato uno dei miglior bomber del campionato di A3 maschile. «La società di Prata è una delle più solide nella Terza serie - evidenzia lo schiacciatore ferrarese -, mi ci trovo bene sia dal punto di vista tecnico che umano. Peccato per il lockdown. Stavamo facendo un ritorno di altissimo livello e sono convinto che, senza il blocco, avremmo potuto fare ancora di più». Baldazzi, con la sua capacità di salto e la forza delle braccia al fulmicotone, sarà ancora il terrore delle difese avversarie. Per il diesse Luciano Sturam, un altro colpo da maestro in quanto ha assicurato alla squadra del neo tecnico Paolo Mattia, un elemento fondamentale nel posto 2 nel sestetto naoniano. Il forte opposto, classe '98, era inseguito da diverse squadre, ma l'emiliano ha deciso di sposare nuovamente il progetto gialloblù. Alberto, nella scorsa disgraziata stagione, dopo un inizio difficoltoso a causa di alcune noie fisiche, ha ingranato la quinta, offrendo un rendimento costante, sfiorando e a volte sorpassando i 30 punti personali a partita. Le sue performance lo hanno portato ad essere il sesto marcatore dell'A3 e nella top ten dei migliori battitori. «La scorsa stagione è stata caratterizzata da un'andata sottotono - prosegue Baldazzi -, nel ritorno poi la squadra ha giocato ad altissimo livello, sono molto soddisfatto di quello che abbiamo fatto e sono sicuro che senza l'interruzione avremmo potuto dare grosse soddisfazioni allo splendido pubblico di Prata». Le aspettative? «Confido che potremmo disputare una stagione ad alto livello».

Nazzareno Loreti

Mister, a San Quirino arriva Rospant E bomber Cipolat abbandona il calcio

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE In attesa di mettere la parola fine alla stagione "monca" andata in archivio praticamente a fine febbraio con l'arrivo dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19, le società – seppur brancolando nel buio – stanno comunque mettendo i tasselli per quella che verrà, se verrà. Tasselli che riguardano in special modo gli allenatori.

LE PANCHINE

In Eccellenza dopo **Claudio Moro** ancora al Fontanafredda, riconferma ufficiale anche per **Massimo Muzzin** che ha appena traghettato la Spal Cortovado in una categoria persa due lustri orsono. Si va verso la medesima strada anche in casa del FiumeBannia con mister **Claudio Colletto**.

Sempre su questo fronte, in Promozione, la Sanvitese ha appena sciolto tutti i dubbi, se mai ce ne fossero poi stati. Sarà ancora matrimonio con **Loris Paissan**, il tecnico che ha lanciato parecchi giovani in prima squadra sposando in pieno il credo della società presieduta da Paolo Gini. Cambia invece l'uomo mercato, che sarà tra l'altro responsabile dell'intera macchina biancorossa. A sostituire **Giuseppe Calderone**, che ha momentaneamente lasciato per problemi legati all'attività lavorativa, sarà **Paolo Trentin**. Un avvicendamento interno, visto che Trentin era già responsabile dell'intera filiera giovanile del comprensorio. Sanvitese poi, che al momento della sospensione, era terza in classifica generale. Ma non solo! I portacolori del Tagliamento erano (e sono) al comando nella graduatoria relativa proprio all'impiego dei giovani in prima squadra, al di là di quelli obbligatori da regolamento. Con 169.20 punti, a cui aggiungere il bonus per la presenza del settore giovanile, ha messo in riga Casarsa (63.60) e Tarcentina (61.20). La Sanvitese subentra quindi al Prata Falchi che, nella passata stagione, ha portato a casa i 9 mila euro messi in palio dalla Figc. Al Casarsa ne dovrebbero arrivare 6 mila. Comunque manna caduta dal cielo, soprattutto in questo periodo post-coronavirus con l'economia ancora in ginocchio.

Cambio, invece, a San Quirino (Prima). Qui sono stati salutati dapprima **Andrea Biscontin** e adesso **Claudio Moras**, il suo sostituto arrivato in corsa. I templari, 2020-21, si affidano a **Emiliano Rospant**, un giovane tecnico, che rientra nel mondo del calcio dopo 3 anni di volontaria assenza. E sempre in Prima, dalla neo arrivata dalla porta principale, la Virtus Roveredo (che oltre ad aver salutato **Alberto Cozzarin**, il mister dei due salti di fila, richiamando quel **Fabio Toffolo** che proprio li aveva chiuso con il calcio giocato e intrapreso la strada di mister), ecco un'altra novità. Responsabile sarà **Emanuele Cusin** che, dunque, ha lasciato la galassia Tamai.

Cambio anche al Calcio Aviano dove a prendere il posto di **Steve Agostinetto**, salgono le quotazioni di **Antonio Fior** che ha appena salutato il SaroneCaneva. Anche per lui due balzi consecutivi. Non cambia, invece, l'Union Pasiano che si riaffida a **Nicola Gallo** per la seconda stagione di fila. Ammesso e non concesso che quella andata anzitempo in archivio si possa chiamare stagione.

IL VALZER DELLE PANCHINE **Antonio Fior, che ha appena salutato il SaroneCaneva, sembra destinato a prendere il posto di Agostinetto ad Aviano**

SUL CAMPO

E, al pari del citato Emiliano Rospant a San Quirino, a Roveredo si alzano i calci anche per il ritorno – in questo caso al calcio giocato – del funambolico **Andrea Redivo**. Un furetto che ha nel cuore il blu royal. Un'impresa difficile quella di Cristian Poletto (uomo mercato della squadra maggiore), ma adesso può davvero essere soddisfatto.

Il rovescio della medaglia è invece rappresentato dalla decisione di **Mattia Cipolat**, capocannoniere del girone A di Seconda con 19 centri, di abbandonare non solo il gruppo, ma il calcio. Anche in questo caso a far pendere la bilancia sono stati sopraggiunti impegni lavorativi.

Cristina Turchet

OGGI

Venerdì 5 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale, Pasiano, Porcia, San Giorgio della Richinvelda, San Vito, Sequals.

AUGURI A...

Auguri a **Sabrina**, di Pordenone, che oggi compie 46 anni, da Fabrizio.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/A

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Pordenone
▶Borsatti via G. Carducci 17

Sacile
▶San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Della Torre, via Vavour 57.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

L'idea di ArteVoce Academy e Accademia musicale Naonis

"#LamusicaNonsiFerma" nasce il contest con Mogol

IL CONCORSO

#LaMusicaNonSiFerma e in regione, dall'alleanza di ArteVoce Academy e Accademia Musicale Naonis, nasce un nuovo contest, con premi in denaro e la partecipazione di Mogol. Sebbene il settore della cultura sia uno dei più colpiti dal lockdown, esso è stato uno dei settori più attivi nel proporre attività alternative. Così è stato anche per ArteVoce Voice&Stage Academy, accademia di canto e spettacolo con sedi a Udine e Gorizia, che pone alla base del proprio lavoro idee, creatività, collaborazioni, organizzazione e condivisione: dalle lezioni di canto online per mantenere il dialogo con gli studenti durante la quarantena, a Voci di Primavera (7 incontri per 7 domeniche) in cui ArteVoce ha offerto, da marzo a maggio, un servizio gratuito di consulenze vocali arrivando, grazie ai social, in tutta Italia.

IL CONTEST

Ed è proprio da questi incontri virtuali che è nata l'idea del concorso canoro #LaMusicaNonSiFerma, in collaborazione con l'Accademia Musicale Naonis di Pordenone con il patrocinio della Regione e della Fondazione Friuli: un contest dedicato a cantanti e cantautori/trici con la voglia di esprimersi ed esprimere al meglio le proprie emozioni di questo "tempo sospeso", ma guardando al futuro. Il concorso, completamente gratuito, vuole dunque promuovere la cultura, stimolare le persone alla ricerca compositiva, allo studio del canto e della musica incoraggiando la creatività in campo musicale e letterario.

«In questo periodo, durante il quale le attività artistiche sono state sospese, la musica (e l'arte in genere) - affermano le organizzatrici - diventa uno strumento di comunicazione importantissimo, in grado di superare la distanza: ognuno è invitato e libero di esprimersi al meglio, raccontandosi e raccontando le proprie sensazioni e pensieri, andando oltre l'attesa e proiettandosi verso un futuro in cui la musica si riapproprierà dei propri spazi e del fondamentale contatto con il pubblico, senza il quale nessuna forma artistica esisterebbe».

Con questo nuovo contest, Artevoce Voice&Stage Academy e Accademia Musicale Naonis si ripromettono di offrire agli artisti la possibilità di partecipare a un evento dal respiro internazionale grazie a collaborazioni con professionisti del calibro di Mogol. Il contest, infatti, oltre a mettere in palio 3 Borse di studio da utilizzare per studi musicali, offre l'opportunità di esibirsi in teatro con l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Musicale Naonis durante il prossimo appuntamento di "Mogol racconta Mogol", incontro dedicato a uno dei grandi maestri della canzone italiana (che sarà presente), al fianco di un cast di professionisti del settore. La data del concerto verrà comunicata nei prossimi mesi, in base alle disposizioni del Governo. Le iscrizioni sono aperte fino al 21 luglio. Il bando si può scaricare dai siti www.artevoce.it e www.accademianaonis.it.

PAROLIERE E PRODUTTORE Giulio Rapetti, noto come Mogol

Clelia Delponte

In attesa della mostra "dal vivo"

Anteprima virtuale per "L'Opera al Nero"

ARTE CONTEMPORANEA

L'arte torna in scena e, in attesa di inaugurare il nuovo progetto espositivo in presenza, ecco la seconda tappa della preview digitale dedicata all'artista Massimo Poldelmengo, capace di spaziare dalla pittura alla scultura, a intense opere grafiche di grande impatto emotivo. La sua arte trova spazio anche in uno dei luoghi più "percorsi" del Fvg, il Trieste Airport, dove un'opera di Poldelmengo è stabilmente posizionata nell'area del Polo intermodale. Per iniziativa del Cicp – Centro Iniziativa Culturali di Pordenone, in sinergia con la Regione e il Centro Culturale Casa Zanussi, la mostra "L'Opera al Nero" dedicata a Poldelmengo sarà visitabile dalla seconda parte di giugno a ottobre fra la Galleria Sagittaria di Pordenone e le due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo (Palazzo Tadea e Castello): in esposizione una cinquantina di opere selezionate dal curatore Angelo Bertani, con la storica dell'arte Caterina Furlan.

La realizzazione del progetto è preceduta adesso dalla seconda video-preview a cura del videomaker Giorgio Simonetti, su produzione Cicp: questa mattina, dalle 11.30 sempre sui canali social Cicp, l'appuntamento è con una suggestiva visita guidata allo studio di Massimo Poldelmengo, per approfondire i temi ispiratori della sua ricerca e scoprire le sue opere, le sue tecniche, i motivi della sua ispirazione attraverso il racconto diretto dell'autore. Sono tre le opere grafiche donate da Poldelmengo alla Fondazione Concordia Sette: "Lustràle", una tecnica mista collegata all'installazione realizzata per la rassegna Hic et Nunc; la grafica che riproduce il grande portale per la Chiesa del Sacro Cuore di Baragalla a Reggio Emilia e la grafica "Il Tempo monta", tecnica mista datata 1994, che si inserisce nella costante ricerca dell'artista sul tema del tempo, qui metaforizzato da una scala.

ARTISTA Massimo Poldelmengo

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 31 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Arduini

Lo annunciano la moglie Alessandra con Lorenzo, Candice e i nipoti Amerigo, Vittoria e Gioacchino.

Le esequie avranno luogo lunedì 8 giugno alle ore 11 nella Chiesa di San Cassian

Venezia, 5 giugno 2020

Andrea e Manuela, Josè e Francesca piangono la scomparsa di

Vittorio

amico indimenticabile e abbracciano con infinito affetto Alessandra, Lorenzo e famiglia

Venezia, 5 giugno 2020

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Giorgio Leone Campi

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 5 giugno 2020

Il giorno 3 giugno è mancato

Alessio (Pucci) Duse

lo annunciano: Gioia, Massimo, Luca con Laura e Anna, Alessandra.

I funerali avranno luogo Sabato 6 Giugno alle ore 11,00 presso la Sala del Comiato del Cimitero Maggiore di Padova.

Padova, 5 giugno 2020

I.O.F. Allibardi srl tel. 049625278

Pucci Duse

Ciao Pucci, non pensare di averci lasciato.... rimarrai nei ricordi, negli sguardi, nei cuori di noi cresciuti insieme.
Amici dall'acqua delle piscine alla vita, legati per sempre.
Antonella Emanuela Fabio Marcella Marco Paolo Stefania

Padova, 5 giugno 2020

Pucci Duse

Con te caro Pucci abbiamo condiviso momenti straordinari, le fatiche degli allenamenti, le gare, le staffette e... tanta amicizia.
Tutti noi nuotatori ci stringiamo in un' unica corsia per farti sentire il nostro affetto.

Venezia, 5 giugno 2020